

MM

EDRA MAGAZINE ISSUE N°2
MMXXII

2

OUR POINT OF VIEW

OUR POINT OF VIEW

Aurelio Amendola.
Un dettaglio dell'opera Grande Cretto
realizzata da Alberto Burri tra il 1984 e il
1989.
A detail of the work Grande Cretto realized
by Alberto Burri between 1984 and 1989.

Il tatto è il senso più forte. È fisico, corporeo.
È la vita.

Il tatto chiama la materia, che dà forma ai sogni, alle opere, alle architetture, ai paesaggi.

Toccare è uno scambio di energie. Trasmette emozioni intense, necessarie. Questo numero di *Edra Magazine - Our Point of View* è un invito a provarle, a viverle.

È un viaggio. Un viaggio in luoghi di rara bellezza, dove natura e arte si accarezzano, vivono in complicità. È un viaggio nella materia: nell'universo del morbido, anima dei prodotti Edra, e in quello dei tessuti, pensati come abiti su misura dei nostri divani.

Le materie sono l'essenza dei prodotti. In Edra vengono cercate attraverso una sperimentazione che non ha confini, che non ha limiti. Spesso vengono ideate, create dal nulla. Sono visioni, che piano piano diventano progetti. Prodotti.

Edra Magazine - Our Point of View è un cammino da compiere senza fretta, per avere l'occasione di guardare con attenzione, più a fondo, per cogliere sfumature, aspetti, dettagli che desideriamo farvi conoscere.

È un viaggio per toccare con mano.

La collezione Edra è anche questo. Grazie all'esperienza e alla creatività di tutti.

Monica Mazzei
Vicepresidente Edra



L'arte rende tangibile la materia di cui sono fatti i sogni
(Anonimo)

Touch is the strongest sense. It is physical, corporeal.
It is life.

Touch calls matter, which gives shape to dreams, works, architecture, and landscapes.

Touching is an exchange of energies. It conveys intense, necessary emotions. This issue of *Edra Magazine - Our Point of View* is an invitation to experience them, to feel them once more.

It is a journey. A journey to places of rare beauty where nature and art caress each other and live in complicity. It is a journey into matter: into the universe of softness - the soul of Edra products - and into the world of fabrics, conceived of as 'tailor-made suits' for our sofas.

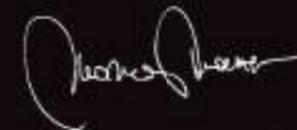
Materials are the essence of products. In Edra, they are sought through experimentation that has no boundaries and no limits. They are often conceived and created out of nothing. They are visions, which slowly become projects. Products.

Edra Magazine - Our Point of View is a journey to be taken unhurriedly, to be granted the opportunity to look carefully, and thoroughly, in order to grasp the nuances, aspects, and details that we want to share with you.

It is a journey into first-hand experience, into touch.

Edra collection is also this. Thanks to everyone's experience and creativity.

Monica Mazzei
Vicepresidente of Edra



Art makes tangible the stuff dreams are made of
(Anonymous)



INDEX

FOCUS & COLLECTION

La Materia in un Soffio	12	Matter in a Breath
Il Linguaggio del Morbido	16	The Language of Softness
Serata d'Onore al Teatro alla Scala	18	Evening of Honor at The Teatro alla Scala
Racconto di una Vita, in una Serata	24	Tale of a Lifetime, in One Evening
Il Materiale dà Forma alle Idee	30	Material Shaping Ideas
Abitare Soffice	38	Soft Living
Il Tessuto come Abito Ideale	42	Fabric as The Ideal Garment
Storie Tessili	46	Textile Stories
La Materia, i Sensi, il Pensiero	56	Matter, Senses, Thought

SPACES

Li Galli, l'Isola delle Sirene	66	Li Galli, The Island of The Sirens
La Grotta	96	La Grotta
Chalet Serge. Una Casa-Albergo nel Cuore delle Dolomiti	102	Chalet Serge. A House-Hotel in The Heart of The Dolomites
Il Faro. Un'Architettura Scolpita nella Roccia	112	Il Faro. A Piece of Architecture Carved Into a Rock
Una Villa in Cemento e Vetro Immersa nel Verde	122	A House Made of Concrete and Glass Immersed in Nature
ORO nel Rifugio Digitale	134	ORO at Rifugio Digitale

NEWS

Compasso d'Oro alla Carriera a Francesco Binfaré	144	Compasso d'Oro Career Award to Francesco Binfaré
EDIDA Outdoor Premio 2022 a Jacopo Foggini	146	EDIDA Outdoor Award 2022 to Jacopo Foggini
Fermo Immagine	148	Stop Motion
Edra Through My Eyes	152	Edra Through My Eyes

LA MATERIA IN UN SOFFIO

FRANCESCO BINFARÉ: UN MAESTRO CHE HA INVENTATO UN LINGUAGGIO

MATTER IN A BREATH

FRANCESCO BINFARÉ: A MASTER WHO INVENTED A NEW LANGUAGE



WORDS Giampaolo Grassi

Il pomeriggio del 9 giugno 2022, Francesco Binfaré è salito sul palco del Teatro alla Scala di Milano. Il motivo per cui si trovava là è importante. Ma intanto interessa di più cosa gli è passato in testa quando per la prima volta ha messo piede su quelle tavole di storia: “Il Teatro alla Scala è uno spazio solenne e perfetto, ma che sa essere umano. Le proporzioni, le dimensioni e la forma uniscono il rispetto del suono al dono di saper accogliere”. E poi Binfaré ha pensato che anche la sua materia è questa qua: una cosa che sfugge, che non si capisce, ma che sussurra magia dando confidenza. Usando un’ascia dove servirebbe un bisturi, si può dire che la materia di Binfaré sono le idee. Quel tipo suo di idee. “Quando mi chiedono qual è il mio mestiere, non so mai cosa rispondere. Io ho visioni che generano processi”. E che partono dagli angeli. “Per me sono la rappresentazione di quello che è il mistero. A me le idee arrivano da loro. Non so se gli angeli sono fuori di me o dentro di me. Sono in uno spazio fra il sogno e la veglia. Sono il sogno che diventa reale”. Binfaré firma divani. Che sono fatti di robe che si toccano: schiume, tessuti, snodi e marchinegni. Ma la sua materia è un soffio che arriva da molto prima. “È il sublime. Anche l’architettura del Teatro alla Scala è solida: pareti, palcoscenico, platea, quinte, palchi, soffitto. Ma la sua efficacia ha una potenza che esce da un altrove. Da tutto questo, ma da altrove. Ecco, la mia materia va cercata in quell’altrove là”. Quindi, non confonda la parola materia. Che fa pensare alla fisica, alla materia, al nulla si crea nulla si distrugge tutto si trasforma. Binfaré ha in mente altro. “Anche la parola che esprime un pensiero è materia. E la voce che legge una poesia è materia. La materia può anche essere eterna ma, se dentro non c’è un’idea, è un sasso. Le cose che durano per sempre sono opere d’arte, ma anche quelle devono fare i conti con la materia di cui sono fatte. Per questo io non voglio giocare con l’eternità della materia. Preferisco giocare con la bellezza, che diventa il mezzo con cui far transitare le idee e magari un messaggio”. Perché il pensiero di Binfaré diventi materia servono tecniche e maestranze. L’arte di Binfaré si allunga fin là. “Conosco la

On the afternoon of 9 June 2022, Francesco Binfaré stepped onto the stage at La Scala in Milan. The reason why he was there is important. But in the meantime, it is more interesting to know what went through his mind when he first set foot in that historical theatre: “La Scala is a solemn and perfect space, but it knows how to be human. Its proportions, size and shape combine respect for sound with the gift of being welcoming”. And then, Binfaré thought that this has also much in common with his subject matter: something that eludes, that one does not really understand, but whispers magic, giving confidence. Using an axe where a scalpel would be needed, it can be said that Binfaré’s subject matter is ideas. His kind of ideas: “When people ask me what my job is, I never know what to say. I have visions that generate processes.” And it all starts with angels: “For me, they are the representation of what mystery is. They are the source of my ideas. I do not know whether the angels are outside me or inside me. They are in a space between dreaming and getting awake. They are the dream that becomes real.” Binfaré designs sofas. Which are made of stuff you can touch: foams, fabrics, joints and widgets. But his matter is a breath that comes long before that. “It is sublime. The architecture of La Scala is also sturdy: walls, stage, stalls, wings, boxes, and ceiling. But the power of its effectiveness comes from elsewhere. It comes from all this, but also from elsewhere. So, my matter is to be sought in that elsewhere”. Therefore, do not let yourself be confused by the word matter. It makes one think of the law of nothing is created, nothing is destroyed, everything is transformed. Binfaré has something else in mind: “Even the word that expresses a thought is matter. And the voice reading a poem is matter. The matter may be eternal, but if it bears no idea, it is just stone. Things that last forever are works of art, but even those must come to terms with the matter they are made of. That is why I don’t want to play with the eternity of matter. I prefer to play with beauty, which becomes the medium to convey ideas and perhaps a message”. Techniques and craftsmanship are needed

“

ANCHE LA PAROLA CHE
ESPRIME UN PENSIERO È
MATERIA. E LA VOCE CHE
LEGGE UNA POESIA È MATERIA.
LA MATERIA PUÒ ANCHE ESSERE
ETERNA MA, SE DENTRO NON C'È
UN'IDEA, È UN SASSO. LE COSE
CHE DURANO PER SEMPRE SONO
OPERE D'ARTE, MA ANCHE QUELLE
DEVONO FARE I CONTI CON LA
MATERIA DI CUI SONO FATTE.

EVEN THE WORD THAT
EXPRESSES A THOUGHT IS
MATTER. AND THE VOICE
READING A POEM IS MATTER. THE
MATTER MAY BE ETERNAL, BUT IF IT
BEARS NO IDEA, IT IS JUST STONE.
THINGS THAT LAST FOREVER ARE
WORKS OF ART, BUT EVEN THOSE
MUST COME TO TERMS WITH THE
MATTER THEY ARE MADE OF.

”

lingua di chi sa fare, e questo mi permette di guidare i processi della produzione, quando, più che le idee, serve l'empatia". Per Binfaré ci sono delle materie che hanno la loro forza nella capacità di raccontare le idee. "Come certi tessuti che Edra crea per i miei divani. I loro riflessi, le loro luci, le sensazioni che restituiscono al tatto sono il frutto di una forma d'arte. Che in questo caso si fonde col mestiere, con un'opera che deve molto

all'intelligenza e alla creatività, ma più all'intelligenza che alla creatività". Che poi non bisogna sempre credere a quello che dice Binfaré. Per esempio, non è mica vero che non gioca con l'eternità della materia. Basta seguire il suo ragionamento, che parte dall'isola più lontana per approdare piano piano al continente. Non c'è che aspettare il vento giusto, le onde giuste. E quando tutto si allinea, Binfaré ricorda che la sua qualità di avere delle visioni ha prodotto almeno tre invenzioni: il Cuscino Intelligente che è regolabile e reclinabile in ogni direzione, la separazione dello schienale dal sedile e poi il divano *Flap*, che rappresenta l'idea di una forma. "Sono archetipi, sono ingegnerie di valore. È una questione di semantica". E il linguaggio non è proprio eterno, ma ci si avvicina, o almeno ci tenta. Si deve a tutto questo se quel pomeriggio di giugno Binfaré ha messo piede per la prima volta sul palco del Teatro alla Scala. Erano le prove per una serata d'onore organizzata in suo omaggio da Edra che, con quell'evento, ha ricordato anche Giovanni Gastel. La cerimonia vera e propria sarebbe iniziata poche ore dopo. Con Binfaré mattatore. Un maestro che ha inventato un linguaggio.



Standard.

Il divano di Francesco Binfaré consente il massimo comfort in qualsiasi posizione grazie alla tecnologia del Cuscino Intelligente. The sofa by Francesco Binfaré allows maximum comfort in any position thanks to the Smart Cushion technology.

to transform Binfaré's ideas into matter. Binfaré's art stretches that far: "I know the language of skilled people, and this allows me to guide the processes of production when empathy is more required than ideas". For Binfaré, the strength of some materials is to be found in their ability to narrate ideas: "Like certain fabrics that Edra creates for my sofas. Their reflections, their glow, and the sensations they give when touched are the result of a form of art. Which, in this case, merges with craft, with a piece that owes much to intelligence and creativity, but more to intelligence than creativity". However, one should not always believe what Binfaré says. For example, it is not true that he doesn't play with the eternity of matter. Just follow his reasoning, which starts from the farthest island and slowly makes its way to the continent. All one has to do is wait for the right wind, the right waves. And when everything comes into line, Binfaré recalls that his ability of visioning has resulted in at least three inventions: the Smart Cushion, which is adjustable and tilts in every direction; the separation of the backrest from the seat; and then the *Flap* sofa, which represents the idea of a shape. "They are archetypes, they are valuable engineering. It is a question of semantics". And the language is not exactly eternal, but it comes close to it or, at least, tries to. That is why Binfaré set foot on the stage of La Scala for the first time on that June afternoon. It was the rehearsal for an evening organised in his honour by Edra, commemorating Giovanni Gastel. The actual ceremony would start a few hours later. With Binfaré as the star. A master who invented a new language.

Giampaolo Grassi

Giornalista parlamentare dell'Ansa. Prima di occuparsi di politica, ha seguito la cronaca giudiziaria a Firenze e quella finanziaria a Milano. Ha raccolto storia, ricordi e pensieri di Francesco Binfaré in un volume pubblicato dalla casa editrice Mandragora. Parliamentary reporter for the Italian Press Agency Ansa. Before becoming involved in politics, he was in charge of legal news in Florence and the financial news in Milan. He collected the history, memories and thoughts of Francesco Binfaré in a volume published by the Mandragora publishing house.

IL LINGUAGGIO DEL MORBIDO

THE LANGUAGE OF SOFTNESS



WORDS Francesco Binfaré

“Per me, la ricerca della soffici ta    un’avventura. Prima della gommapiuma e del poliuretano, i divani erano strutture fisse di legno con un telaio da disegnare. Mentre il molle non si pu  disegnare, si deve modellare. Da qui nasce la necessit  di trovare il linguaggio di un materiale che ancora non ce l’ha. Io sto continuando a scoprire il linguaggio del molle. L’ho acquisito in parte, ma c’  ancora molto da scoprire. Scoprire un linguaggio significa esprimere in modo estetico la sua consistenza. L’apparire deve essere l’essenza del progetto e questa essenza sta nel processo. Per questo considero fondamentale portare avanti la ricerca sul Cuscino Intelligente. Qualcuno mi ha definito come un archeologo che, scavando nel profondo dei secoli, trova qualcosa che ci appartiene, quelli che si definiscono gli archetipi profondi. Quando si parla di divani, per me l’idea della libert    un archetipo: libert  del movimento e libert  della morbidezza”.

“I find the quest for softness is an interesting adventure. Before foam rubber and polyurethane, sofas were fixed wooden structures with a frame that was sketched. You cannot sketch softness: you have to shape it. Hence the need to find a language for a material that has no language. I continue discovering the language of softness. I have acquired it in part, but there is still a lot to discover. Discovering this language means expressing its substance in an aesthetic way. Appearance must be the essence of the project and this essence lies in the process. This is the reason why I consider it fundamental to carry on the research on the “smart cushion”. Someone described me as a kind of archaeologist, who digs deep into past centuries to find something that belongs to us, something that I call deep archetypes. For me, when it comes to sofas, the idea of freedom of movement and softness is an archetype.”

On the Rocks

di Francesco Binfar . Divano modulare privo di strutture rigide, con sedute autonome e schienali flessibili posizionabili a piacere. Dettaglio del divano pubblicato sul volume Edra Shades di Stefano Pasqualetti.

by Francesco Binfar . Modular sofa without rigid structures, with independent seats and flexible backrests that can be positioned as desired. Detail of the sofa published in the book Edra Shades by Stefano Pasqualetti.

Francesco Binfar 

  un intellettuale, artista e designer. Nasce e vive a Milano e impara dal padre il disegno e la pittura. Dal 1960 esercita l’arte nell’ambito industriale, assumendo soprattutto il ruolo di direttore artistico di centri di ricerca e promozione di progetti, e coinvolgendo architetti e designer nella creazione di prodotti destinati a divenire pezzi storici del design Italiano ed internazionale. Nel 1992, viene chiamato da Massimo Morozzi a progettare per Edra. L’incontro segna l’inizio di una nuova stagione, con l’invenzione di grandi divani, dalla straordinaria forza espressiva e innovativa. Nel 2022   stato premiato con il Compasso d’Oro alla carriera.

He is an intellectual, artist and designer. He was born and lived in Milan and learned drawing and painting from his father. Since 1960 he has been practicing art in the industrial field, mainly assuming the role of artistic director of research centers and project promotion, and involving architects and designers in the creation of products destined to become historical pieces of Italian and international design. In 1992, Massimo Morozzi called him to design for Edra. The meeting marks the beginning of a new season, with the invention of important sofas, with extraordinary expressive and innovative strength. In 2022 he was awarded the Compasso d’Oro Career Prize.

SERATA D'ONORE AL
EVENING OF HONOUR

TEATRO ALLA SCALA

IN MEMORIA DI GIOVANNI CASTEL E IN
OMAGGIO A FRANCESCO BINFARÉ

IN MEMORY OF GIOVANNI CASTEL AND AS A
TRIBUTE TO FRANCESCO BINFARÉ



Il 9 giugno 2022, gli ospiti di Edra sono stati accolti al Teatro alla Scala di Milano, per una serata organizzata in ricordo di Giovanni Gastel e per rendere omaggio a Francesco Binfaré, due grandi autori, artisti e amici. Milanesi entrambi, Gastel e Binfaré hanno innescato uno straordinario processo creativo di bellezza. Con l'invenzione di un nuovo linguaggio della materia morbida e del movimento, Francesco Binfaré ha rivoluzionato il concetto di comfort. Con le sue immagini, a volte rarefatte, oniriche e simboliche, a volte surreali e smitizzanti, Giovanni Gastel è stato maestro dell'estetica nel suo senso più alto. La Serata d'Onore è stata un tributo alla cultura, al tempo, all'ascolto. È un'occasione di incontro. Narrazioni fatte di parole, immagini e note si sono intrecciate, per dare vita a una sinfonia inedita e speciale, scandita dalla musica dell'Orchestra dell'Accademia del

On 9 June 2022, Edra's guests were welcomed to La Scala Theatre in Milan for an evening organised in memory of Giovanni Gastel and to pay tribute to Francesco Binfaré, two great creative talents, artists and friends. Both from Milan, Gastel and Binfaré have triggered an extraordinary creative process of beauty. By inventing a new language of soft material and movement, Francesco Binfaré revolutionised the concept of comfort. With his images, at times rarefied, dreamlike and symbolic, sometimes surreal and demythologising, Giovanni Gastel was a master of aesthetics in its highest sense. The Evening of Honour was a tribute to culture, time, and listening. It was a meeting opportunity. It consisted of stories made of words, images and notes intertwined to create an unusual and special symphony, punctuated by the music of the Orchestra of the Accademia del Teatro alla Scala, conducted

Teatro alla Scala, diretta dal talentuoso Michele Spotti. Le opere dei grandi maestri italiani Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini hanno aperto il concerto, poi chiuso da un omaggio ai tanti ospiti arrivati da tutte le parti del mondo: la Sinfonia "Italiana", che Felix Mendelssohn compose durante un soggiorno in Italia. La serata è stata introdotta da un dialogo sulla biografia di Francesco Binfaré, scritta da Giampaolo Grassi, ed è proseguita con la proiezione in anteprima assoluta di un estratto della videointervista a Francesco Binfaré realizzata nel dicembre 2019 da Giovanni Gastel e curata da Silvana Annicchiarico.

Grazie al Teatro alla Scala e alla musica dell'Orchestra della sua Accademia, Edra è stata lieta di poter condividere il suo racconto sulla bellezza come valore assoluto e imprescindibile di qualunque forma d'arte.

by the talented Michele Spotti. The works of the great Italian masters Giuseppe Verdi and Giacomo Puccini dominated the concert, which was then closed by a tribute to the many guests from all over the world: the Italian Symphony which Felix Mendelssohn composed during a stay in Italy.

The evening was introduced by a dialogue on Francesco Binfaré's biography, written by Giampaolo Grassi, and continued with the world premiere screening of an excerpt from the video interview with Francesco Binfaré made in December 2019 by Giovanni Gastel and edited by Silvana Annicchiarico.

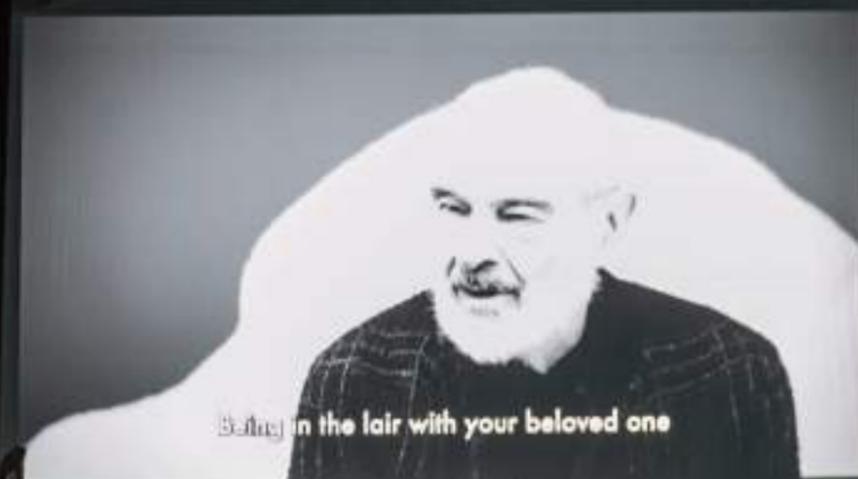
Thanks to the Teatro alla Scala and the music of its Academy Orchestra, Edra was pleased to be able to share its tale of beauty as the absolute, essential value of any art form.

Teatro alla Scala.

Alcuni scatti della Serata d'Onore. Nella pagina precedente gli ospiti in sala. In questa pagina la chiusura del concerto con una proiezione delle opere di Giovanni Gastel. Nella pagina seguente un frame della videointervista a Francesco Binfaré.

Teatro alla Scala.

Some shots from the Evening of Honor. On the previous page, guests in the hall. On this page the closing of the concert with a projection of the works of Giovanni Gastel. On the following page a frame from the video interview with Francesco Binfaré.



STORIA DI UN INCONTRO

DUE MAESTRI. DUE POETI. DUE VISIONARI.

UNO - GIOVANNI CASTEL - FA POESIA CON LE SUE IMMAGINI FOTOGRAFICHE.

L'ALTRO - FRANCESCO BINFARÉ - LA FA CON I SUOI OGGETTI E I SUOI ARREDI.

I DUE UN GIORNO SI SONO INCONTRATI.

SI SONO OSSERVATI. SI SONO SVELATI.

QUESTO FILM È IL FRUTTO DI QUELL'INCONTRO.

GASTEL HA SCRUTATO E FILMATO IL VOLTO, I GESTI E LE

PAROLE DI FRANCESCO BINFARÉ. C'ERA UN'EMOZIONE PALPABILE, QUEL GIORNO, NELLO STUDIO DI CASTEL TRASFORMATO IN SET.

LA SENTIVI NELL'ARIA. NELLE COSE, NELLE PAROLE, NELLA LUCE.

LA STESSA EMOZIONE CHE DOVEVA ESSERCI IN UNA BOTTEGA RINASCIMENTALE QUANDO DUE MAESTRI SI INCONTRAVANO E CERCAVANO INSIEME ELEGANZA, BELLEZZA E VERITÀ, CONVINTI CHE AVESSERO TUTTE UN VALORE NON SOLO ESTETICO MA ANCHE MORALE.

SILVANA ANNICCHIARICO

STORY OF AN ENCOUNTER

TWO MASTERS. TWO POETS. TWO VISIONARIES.

ONE - GIOVANNI CASTEL - MAKES POETRY WITH HIS PHOTOGRAPHIC IMAGES.

THE OTHER - FRANCESCO BINFARÉ - MAKES POETRY WITH HIS OBJECTS AND FURNISHINGS.

THE TWO MET ONE DAY.

THEY OBSERVED EACH OTHER. THEY REVEALED THEMSELVES. THIS FILM IS THE FRUIT OF THAT ENCOUNTER.

SILVANA ANNICCHIARICO

IL RACCONTO DI UNA VITA IN UNA SERATA

TALE OF A LIFETIME, IN ONE EVENING



WORDS Silvana Annicchiarico

“Grazie!”

È bastata una sola parola a Francesco Binfaré per trasmettere al pubblico riunito in platea e sui palchi del Teatro alla Scala tutta l'emozione che aveva dentro. “Da giorni preparavo mentalmente il discorso che avrei voluto fare questa sera”, ha dichiarato. “Più e più volte l'ho ripetuto e ripassato fra me e me. Ma ora che sono qui davanti a voi, nella meraviglia di questo teatro, non mi viene da dire che una parola...”. Una pausa. Un attimo di sospensione. E poi, appunto, “Grazie!”. La commozione si riversa tumultuosa dal palco alla sala e un lungo applauso – caldo, partecipe, sentito – dà la misura di quanto quell'emozione sia condivisa.

È il 9 giugno, il Salone del Mobile 2022 è in pieno svolgimento e uno degli eventi più attesi si consuma nel Teatro simbolo della città e dell'eccellenza italiana nel mondo: Valerio e Monica Mazzei hanno voluto la Scala per la prima del film-ritratto che Giovanni Gastel ha dedicato a Francesco Binfaré e al suo rapporto con Edra. Lì, in quella cornice superba, in un teatro saturo di storia e di memoria, il lavoro di due visionari come Giovanni Gastel (che dal 2015 ha realizzato le immagini pubblicitarie di Edra) e Francesco Binfaré (che dal 1992 progetta per Edra artefatti di accogliente eleganza e di sorprendente bellezza) non poteva che generare incanto. Lo si sentiva ovunque, quella sera, l'incanto: nell'aria, nelle luci, nei silenzi. E, ovviamente, nel film: seduto sul divano *Pack*, con lo schienale a forma di orso polare, scolpito in un bianco e nero di abbagliante chiarezza, Binfaré guarda nell'obiettivo della videocamera e parla di sé, del suo lavoro, dei suoi sogni. E Gastel lo scruta. Con rispetto, con ammirazione, con pudore. Tutto passa attraverso lo sguardo. Perché Gastel ha questo di straordinario: svelando l'altro, rivela anche se stesso. Questo intenso film-ritratto (uno degli ultimi lavori del Maestro milanese, scomparso nel marzo 2021) condensa tutto il garbo e l'eleganza con cui Gastel sapeva dar forma alle cose. Il suo sguardo su Binfaré non è mai sfacciato o invasivo. Si pone alla “giusta distanza” e lo attende. Lo accoglie nell'immagine. E poi lo fa sbalzare fuori come fosse un bassorilievo in movimento. Quel che ne esce è il ritratto di un designer innovativo che ha saputo sfidare canoni e luoghi comuni, modificando radicalmente il modo stesso di concepire la forma-divano all'interno dell'abitazione. Prima di lui, i divani erano quasi delle micro-architetture. Avevano una struttura rigida e una forma stabilita: qui lo schienale, lì la seduta. Binfaré invece i divani li ha destrutturati. Li ha liberati dai vincoli tipologici, tecnologici e costruttivi che si portavano dietro da secoli. “Per me – mi ha confessato sul set, durante una pausa delle riprese del film realizzato da Gastel a partire da una mia intervista – i divani sono mini-installazioni itineranti. Producono nello spazio dei comportamenti, delle performance. Io osservo le persone e loro mi dicono, attraverso i loro gesti, come

“Thank you!”

A single word was enough for Francesco Binfaré to convey all the emotion he felt to the audience gathered in the stalls and on the boxes of La Scala theatre: “For days, I have been mentally preparing the speech I wanted to make this evening,” he said. “Over and over, I repeated it to myself. But now that I stand here in front of you, in this magnificent theatre, I have but one word to say...”. A pause. A moment of suspense. And then, precisely, “Thank you!”. Emotion pours tumultuously from the stage into the hall and long, warm, participating, heartfelt applause shows how much that feeling is shared.

It is 9 June. The Salone del Mobile 2022 is in full swing, and one of the most eagerly awaited events is taking place in the theatre that symbolises the city and Italian excellence around the world: Valerio and Monica Mazzei wanted La Scala for the premiere of the film portrait that Giovanni Gastel dedicated to Francesco Binfaré and his relationship with Edra. There, in that superb setting, in a theatre saturated with history and memory, the work of two visionaries such as Giovanni Gastel (who had created Edra's advertising images since 2015) and Francesco Binfaré (who has been designing artefacts of cosy elegance and astonishing beauty for Edra since 1992) could not fail to enchant. That evening, you could feel the magic everywhere: in the air, in the lights, and in the silence. And, of course, in the film: seated on the *Pack* sofa, with the polar bear-shaped backrest, sculpted in a black and white of dazzling clarity, Binfaré looks into the camera lens and talks about himself, his work, and his dreams. And Gastel scrutinises him. With respect, admiration, and discretion. Everything passes through the eyes. Because Gastel had this extraordinary ability of revealing himself by revealing the other. This intense film portrait (one of the last works by the Milan-born Maestro, who died prematurely in March 2021) condenses all the grace and elegance with which Gastel knew how to shape things. His gaze on Binfaré is never brash or invasive. He stands at the “right distance” waiting for him. He welcomes him into the picture. And then he thrusts him out as if he were a bas-relief in motion. What emerges is the portrait of an innovative designer who challenged canons and commonplaces, radically changing the very way of conceiving the sofa-shape inside the home. Before him, sofas were almost micro-architectures. They had a rigid structure and a fixed shape: the backrest here, the seat there. Binfaré, instead, deconstructed the sofas. He freed them from the typological, technological and constructive constraints they had been carrying around for centuries. On the set, during a break in the shooting of the film made by Gastel based on an interview with me, he confessed to me “For me, sofas are travelling mini-installations. They generate behaviours and performances in space. I observe people, and



vorrebbero stare sedute. Io parto da lì". Negli ultimi decenni – come ha mostrato lucidamente Alessandro Mendini nel suo *Piccola storia del divano* – il divano è stato fra gli elementi d'arredo quello che più ha "sentito" le mutazioni tecnologiche e le trasformazioni sociali: prima, nell'Italia borghese del '900, fissava l'etichetta della conversazione in salotto; poi, con l'avvento della Tv, ha sempre più assunto una forma idonea a consentire un'osservazione comoda del totem televisivo collocato in posizione centrale. Successivamente, con l'avvento dei social, a poco a poco la Tv ha perso la sua centralità gravitazionale anche nello spazio abitativo, ma il divano ha continuato a disegnare l'ambiente circostante, e a fare di sé il punto di massima sacralità della casa, il centro di quella funzione primaria e ineliminabile che è il rito dello stare insieme. Attento alla funzione sociale così come ai bisogni individuali, Binfaré si colloca al crocevia di stratificazioni culturali complesse: Christine Colin, che gli ha dedicato uno studio

through their gestures, they tell me how they would like to sit. That's where I start from". In his *Piccola storia del divano* (A short history of the sofa), Alessandro Mendini has clearly shown that, in recent decades the sofa has been the furnishing element that has most "felt" the technological mutations and social transformations. In 20th-century bourgeois Italy, it determined the conversation etiquette in the living room. Then, TV arrived, and the sofa increasingly took on a form that would allow a comfortable observation of the centrally placed TV totem. Later, with the advent of social media, little by little, the TV lost its gravitational centrality even in the living space. Still, the sofa continued to shape its surroundings and to be the utmost sacred point in the home, the centre of that primary and ineradicable function: the ritual of being together.

Attentive to social function and individual needs, Binfaré stands at the crossroads of complex cultural stratifications. Christine Colin, who

approfondito e illuminante pubblicato da Electa, propone di leggere il suo lavoro alla luce della lezione di Marcel Duchamp e di Mircea Eliade. Proposta suggestiva, a patto di non dimenticare mai che nel disegnare i suoi divani Binfaré è sempre stato prima di tutto un visionario: lo era quando negli anni '70 dirigeva il Centro Ricerca per Cassina e lo è ancora di più ora, quando riesce a coinvolgere un'azienda coraggiosa come Edra nelle sue avventure e nelle sue sperimentazioni creative. "Io penso che nel creare una cosa che non c'è – mi ha detto con tono appassionato – si sprigiona una tensione erotica fortissima. Devi dar vita a qualcosa che non esiste, devi infonderle l'anima". Questa tensione si sente in tutte le sue "creature". Così come si sente l'erotismo del progetto. Erede della lezione di Vico Magistretti, con cui ha collaborato quando lavorava per Cassina, ma anche sodale di una visione eterodossa come quella di Cactano Pesce, Binfaré è convinto che progettare significhi prima di tutto saper comunicare un'idea. Saper

dedicated an in-depth and illuminating study to him - published by Electa - proposes reading his work in the light of the lessons of Marcel Duchamp and Mircea Eliade. A suggestive proposal, as long as we don't forget that, in designing his sofas, Binfaré has always been first and foremost a visionary. That was true when he directed the Cassina Research Centre in the 1970s, and even more so now, when he succeeds in involving a courageous company like Edra in his unprejudiced adventures and creative experiments. "I think that a very strong erotic tension is released in creating something that is not there," he told me in a passionate tone. "You have to give life to something that does not exist; you have to infuse it with soul." This tension is felt in all his "creations". Just as one can feel the eroticism of the project. Heir to the lesson of Vico Magistretti, with whom he collaborated when he worked for Cassina, but also a supporter of a heterodox vision such as that of Cactano Pesce, Binfaré is convinced that designing means first and foremost knowing

accendere un fuoco nella mente dell'imprenditore che poi la dovrà realizzare. "Quando incontri il committente – dice – non devi avere un progetto, ma un'idea. Devi saperla comunicare. Devi coinvolgere l'altro. E in questo processo è molto importante lo scambio di energia". I suoi divani sono nati così: dalla capacità di far innamorare un'azienda di una sua visione. Abituato a svegliarsi presto, alle cinque del mattino, in quel momento sospeso fra il sonno e la veglia, Binfaré confessa di avere spesso come delle visioni: "Una volta ho sognato un deserto rosso su cui pioveva nero. Petrolio, forse. Da questo mare nero spuntava un'isoletta rossa. Sono andato in cucina per cercare una matita e segnarmi la forma di questa isoletta, ma non ho trovato matite. Allora ho preso una forbice e ho ritagliato la forma nella carta. Poi ho fatto dei tagli trasversali e delle pieghe. *Flap* è nato così: una zattera con delle parti che si sollevano. Edra aveva già un giunto che funzionava per i movimenti orizzontali, si trattava solo di crearne un altro per i movimenti verticali". La tecnologia al servizio della visione, non viceversa. E la libertà assoluta nell'immaginare forme nuove e multifunzionali con la complicità di un'azienda come Edra che crede nella necessità di evitare l'effetto-pialla della globalizzazione tanto negli oggetti quanto nel pensiero. Ogni progetto di Binfaré nasce da un'ispirazione particolare. "All'inizio – ha scritto in un suo testo del 2013 – c'è uno spazio immaginario vuoto nella mia mente, come una scena teatrale in attesa della storia. A un certo punto comincia a nascermi una narrazione e man mano il divano prende forma e riempie da solo la scena e diventa la forma della storia". Questa idea che il progettare abbia a che fare con il narrare e che la casa sia assimilabile a un palco vuoto in cui il mobile può dar corpo a una narrazione possibile è ricorrente in Binfaré così come in altri grandi innovatori della sua generazione, da Gaetano Pesce a Alessandro Mendini. Se non è narrativa, la matrice della sua ispirazione deriva da un'attenta osservazione dei gesti, delle abitudini e dei bisogni. Un solo esempio: durante un'estate in Puglia Binfaré osserva i bagnanti che prendono il sole sulle rocce e sugli scogli. In teoria in quella posizione i corpi dovrebbero essere scomodi, ma in realtà si adattano alla configurazione del luogo, e trovano una posizione consona. Binfaré ne parla con Valerio Mazzei che ha appena messo a punto un materiale innovativo, il Gellyfoam®, capace di accogliere qualsiasi posizione del corpo. Nasce così, con questa "gelatina di poliuretano", il divano *On the Rocks*, dove Binfaré taglia lo schienale dal sedile, per ottenere una forma totalmente libera, senza vincoli, che consente pieno movimento sulla superficie. Un divano come *Pack* nasce invece dall'osservazione della natura: un orso sdraiato sulla banchisa, che si può spostare liberamente. "Ho immaginato che se il mondo si potesse definire come una superficie che si sta rompendo e frazionando in tante piccole unità, come la banchisa, l'orso poteva rappresentare il simbolo di una grande dimensione affettiva". Una genesi culturale ce l'ha invece *Sfatto*, nato dalla

how to communicate an idea. Knowing how to light a fire in the mind of the entrepreneur who then has to realise it. "When you meet the client," he says, "you don't have to have a project, but an idea. You have to know how to communicate it. You have to involve the other person. And in this process, the energy exchange is essential". This is how his sofas were born: from the ability to make a company fall in love with his vision. Accustomed to waking up as early as 5 a.m., at that moment suspended between sleep and wakefulness, Binfaré confesses that he often has visions: "Once I dreamt of a red desert on which it was raining black. Oil, perhaps. A small red island sprouted out of this black sea. I went to the kitchen to look for a pencil and mark the shape of this little island, but I found no pencils. So, I took a pair of scissors and cut the shape out of the paper. Then, I made some cross cuts and folds. That is how *Flap* was born: a raft with parts that rise up. Edra already had a joint that worked for horizontal movements; it was just a matter of creating another one for vertical movements." Technology at the service of vision, not vice versa. And absolute freedom in imagining new, multifunctional forms with the collaboration of a company such as Edra that believes in the need to avoid the flattening effect of globalisation on both objects and thought. Each of Binfaré's projects arises from a particular inspiration. "At the beginning," he wrote in one of his texts in 2013, "there is an empty imaginary space in my mind, like a theatre scene waiting for the story. At a certain point, a narrative begins to emerge, and gradually the sofa takes shape, fills the scene by itself, and becomes the shape of the story". This idea that designing has to do with storytelling and that the home can be compared to an empty stage where furniture can give expression to a possible narrative is recurrent in Binfaré as in other great innovators of his generation, from Gaetano Pesce to Alessandro Mendini. If it is not narrative, the matrix of inspiration comes from the careful observation of gestures, habits and needs. Just one example: during one summer in Apulia, Binfaré observes bathers sunbathing on the rocks and cliffs. In theory, bodies should be uncomfortable in that position, but in fact, they adapt to the configuration of the place and find a suitable position. Binfaré discusses this with Valerio Mazzei, who has just developed the Gellyfoam®, an innovative material capable of accommodating any position of the body. Thanks to this polyurethane jelly, the *On the Rocks* sofa was born. Here, Binfaré separates the backrest from the seat to obtain a totally free, unconstrained form, allowing full movement on the surface. On the other hand, a sofa like *Pack* was born from the observation of nature: a bear lying on pack ice, which can move freely. "I imagined that if the world could be defined as a surface that is breaking up and splitting into many small units, like the ice pack, the bear could represent the symbol of a great emotional dimension". *Sfatto*, on the other hand, has a cultural genesis. It was born from a vision of a painting

visione di un quadro di Lucian Freud, *Big Sue*, con una donna scompostamente sdraiata su un divano Chesterfield di cretonne. "*Sfatto* – ricorda Binfaré – nasce in un momento in cui percepivo la fatica del mondo occidentale, la sua gravità, la decadenza. Il dipinto mi ha trasmesso queste sensazioni. E io ho cercato di trasferirle in un divano: un tipico divano borghese, ma disfatto e scomposto". Che sia proprio il divano il centro nevralgico dell'abitare contemporaneo? Binfaré ne è convinto. Tanto che nel film-ritratto che Giovanni Gastel gli ha dedicato sceglie di parlare seduto su uno dei suoi divani, *Pack*, quello con la seduta che ha il colore del ghiaccio del Polo e lo schienale a forma di un orso polare. Mentre ne parla, accarezza la testa dell'orso. È un gesto spontaneo, non pensato, probabilmente neanche voluto. Ma proprio per questo – per dirla con Barthes – è un gesto che "punge": perché esprime e sintetizza tutta la potenziale tenerezza del creatore nei confronti della sua creatura. Perché svela il rapporto intimo e complice che ogni progettista intrattiene con i risultati del proprio lavoro. Ed è proprio questa intimità che il film di Giovanni Gastel (che ora si può vedere in versione integrale su edra.com) riesce a evidenziare con delicatezza e complicità: non il gelido ritratto di un artista scrutato con distacco né una collezione di dichiarazioni apologetiche fatte da estimatori più o meno interessati, ma quasi una confessione, una dichiarazione di poetica, lo svelamento di un metodo. Mentre le immagini scorrono sul grande schermo issato sul palco del Teatro dove di solito risuonano musiche e arie immortali, in sala prende corpo la sensazione diffusa e condivisa che anche in quel bianco e nero c'è qualcosa che sfida il tempo e le mode, e che si avvicina a uno dei bisogni primari di ogni essere umano: il desiderio di avere luoghi in cui rifugiarsi, una casa-tana in cui proteggersi dalle insidie del mondo. Francesco Binfaré da più di mezzo secolo ha lavorato e creato per offrire risposte a questo desiderio/bisogno. L'ha fatto in modo sorprendente e visionario. E solo un altro visionario come Gastel poteva cogliere con questa nitidezza il senso e il valore del suo lavoro. Anche Valerio e Monica Mazzei, la sera del 9 giugno, erano emozionati e commossi sul palco della Scala. Consapevoli di aver contribuito in prima persona a dar forma e voce all'immaginazione di due creatori. E di avere concorso in questo modo a generare l'incanto.

by Lucian Freud, *Big Sue*, where a woman is lying in an unseemly manner on a Chesterfield sofa made of cretonne: "*Sfatto*", recalls Binfaré, "was born at a time when I perceived the fatigue of the western world, its gravity, its decadence. The painting conveyed these feelings to me. And I tried to transfer them to a sofa: a typical bourgeois sofa, but unmade and untidy". Is the sofa the hub of contemporary living? Binfaré is convinced of this. So much so, that in the film portrait that Giovanni Gastel dedicated to him, he chooses to speak seated on one of his sofas, *Pack*, the one with the seat the colour of polar ice and the backrest in the shape of a polar bear. As he speaks, he strokes the bear's head. It is a spontaneous gesture, not planned,



probably not even meant. But precisely for this reason – as Barthes would say – it is a gesture that 'stings': because it expresses and summarises all the potential tenderness of the creator towards his creature. Because it reveals the intimate and conspiratorial relationship that every designer has with the outcome of his work. And it is precisely this intimacy that Giovanni Gastel's film (which can now be seen in its integral version on edra.com) successfully highlights with delicacy and complicity: not the icy portrait of an artist scrutinised with detachment, nor a collection of apologetic declarations made by more or less interested admirers, but almost a confession, a poetic statement, the disclosure of a method.

As the images slide on the big screen set on the theatre stage where immortal music and arias usually resound, in the auditorium the audience starts feeling that there is something – even in that black and white – that defies time and fashion trends, and that comes close to one of the primary needs of every human being: the desire to have a place to take refuge, a den-house in which to protect oneself from the pitfalls of the world. For more than half a century Francesco Binfaré has worked and created to offer his answers to this desire/need. And he did it in a surprising and visionary way. Only another visionary as Gastel could grasp the meaning and value of his work with such clarity. On the evening of 9 June, Valerio and Monica Mazzei were also moved and touched on stage at La Scala. They were aware that they had personally contributed to giving shape and voice to the imagination of two creators. And in this way, they have contributed to generating the enchantment.

Silvano Auvichiaro

Teatro alla Scala.

Nella pagina precedente un frame della videointervista a Francesco Binfaré. Nella pagina successiva Francesco Binfaré e la presentatrice Monica Peruzzi sul palco.

Teatro alla Scala.

On the following page a frame from the video interview with Francesco Binfaré. On the next page Francesco Binfaré and the presenter Monica Peruzzi on stage.

Silvana Annicchiarico

Architetto, vive a Milano, svolge attività di ricerca, di critica e di didattica. È consulente per enti pubblici e aziende. Attraverso progetti espositivi ed editoriali si occupa di temi contemporanei, dell'opera di grandi maestri e di nuovi protagonisti del design. Dal 2007 al 2018 è stata ideatrice e Direttore del Triennale Design Museum della Triennale di Milano. Dal 2019 è Docente di Storia del design all'Università Isia di Pordenone. Dal 2019 al 2022 è stata membro del Comitato Tecnico Scientifico per i Musei e l'economia della cultura del MIBAC. Collabora con il Ministero degli Affari Esteri per mostre itineranti nel mondo, scrive per "La Repubblica" e "Domus".

Architect, she lives in Milan and works as a researcher, critic and teacher. She is consultant for public organisations and companies. Through exhibition and editorial projects she deals with contemporary issues, the works of great masters and new names of design. From 2007 to 2018 she was director of the Triennale Design Museum of the Milan Triennale. Since 2019 she has been Professor of History of Design at the Isia University of Pordenone. From 2019 to 2022 she was a member of the Technical Scientific Committee for Museums and the economy of culture of the MIBAC. She cooperates with the Ministry of Foreign Affairs for traveling exhibitions around the world and writes for La Repubblica and Domus.



WORDS Caterina Lunghi

IL MATERIALE DÀ FORMA ALLE IDEE

IL PROCESSO CREATIVO, DAI FRATELLI CAMPANA A JACOPO FOGGINI

MATERIAL SHAPING IDEAS

THE CREATIVE PROCESS, FROM THE CAMPANA BROTHERS TO JACOPO FOGGINI

Quando gli autori Edra raccontano come nasce l'idea di un progetto, non è difficile che Francesco Binfaré parli di sogni e Masanori Umeda di visioni. I fratelli Campana e Jacopo Foggini, invece, parlano di materiali. L'interesse nei confronti del materiale – dal suo studio, alla conoscenza, alla manipolazione della e sulla materia – è infatti il motore primo che spinge i tre creativi a sperimentare con essi, talvolta a inventare “nuove vite” per le materie che incontrano sulla loro strada. Come scrive Domitilla Dardi: “Gli autori sono sempre stati grandi inventori di materiali. Molte sono le materie nate da conversioni, trasformazioni, mescolanze, trasposizioni da un contesto a un altro. In queste metamorfosi c'è sempre la traccia del punto di partenza e i materiali che ne risultano sono speciali perché portano con loro la storia che li ha generati”. Questa è l'attitudine di Fernando, Humberto e Jacopo: osservare un materiale e vedere in potenza l'opera che questo potrebbe generare. Attitudine che ha trovato in Edra una fondamentale alleata per rendere queste opere arredi di qualità. Le sperimentazioni sui materiali partono sempre dalla curiosità per poi procedere sui binari tracciati dalle realtà produttive e dalle diverse tecniche proprie dei progettisti e degli imprenditori. Da sempre Edra ha mostrato

When the artists at Edra recount how ideas for projects are born, it is natural for Francesco Binfaré to talk about dreams, for Masanori Umeda to talk about visions, and for the Campana Brothers and Jacopo Foggini to talk about materials. Their interest in the material - from its study, to knowledge, to manipulation of and on the material - is in fact the prime mover that drives all five creatives to experiment with it, sometimes inventing “new lives” for the raw materials they encounter along their way. As Domitilla Dardi writes: “Artists have always been great inventors of materials. Many materials are born from conversions, transformations, transpositions from one context to another. In these metamorphoses there is always a trace of the starting point, and the resulting materials are special because they carry with them the story that generated them.” This is the attitude shared by Fernando, Humberto and Jacopo: to observe a material and see its potential for the work it could generate. This attitude has found a fundamental ally in Edra, in helping them turn these forms into furniture. Throughout history, behind the experimentation with materials there has always been curiosity, profound knowledge of production and the different techniques of designers and entrepreneurs. Since

interesse per la continua ricerca e l'invenzione dei materiali più adatti, guardando fuori dall'azienda, in prossimità o lontano dai suoi confini. Cercando di raggiungere la stessa bellezza e lo stesso comfort pur con l'utilizzo di materie estremamente diverse.

I fratelli Campana – i “Brothers” come affettuosamente, ma anche ufficialmente vengono chiamati nell'ambiente – sono i primi autori che presento. Non solo sono stati rivoluzionari nell'estetica, ispirata all'esuberanza, ai colori e all'allegria del Brasile, ma anche e soprattutto sono pionieri, inconsapevoli negli anni '90, nell'uso e riuso di materiali di fortuna, di recupero e naturali. La necessità è stata per loro madre dell'ingegno e della creatività, dando vita a inconfondibili forme. “Quando abbiamo iniziato, alla fine degli anni '80, non avevamo nessun mezzo per produrre, solo buone idee, almeno pensavamo. Ci siamo dovuti arrangiare, riutilizzando materiali già esistenti, dando loro uno sguardo nuovo”. Materiali che trovavano per strada o nei negozi vicino allo studio: gomma, plastica, cartone, coperchi dei tombini, legnetti, corda, bambù, rafia. “I materiali sono personaggi in cerca d'autore, come in Pirandello. Conducono alla forma e alla funzionalità dell'oggetto. C'è sempre un rapporto di seduzione tra me

its inception, Edra has shown an interest in the continuous search for and “creation” of the most suitable materials by looking outside the company, near its borders or far away from them. The purpose of this was to try to achieve the same high quality while using extremely different materials. The “Brothers” - as they are affectionately, but also officially, called - are the first artists I will introduce. Not only were they revolutionaries in aesthetics, inspired by the exuberance, colours and cheerfulness of Brazil, but they were also and above all pioneers, unknowingly, in the 1990s, in the use and reuse of makeshift, salvaged and natural materials. For them, necessity was the mother of ingenuity and creativity, giving rise to unmistakable forms. “When we started out in the late 1980s, we had no means to produce our work, only good ideas, or at least we thought so. We had to make do, reusing existing materials, giving them another perspective.” Those were materials they found on the street or in the hardware store near the studio: rubber, plastic, cardboard, manhole covers, wood, rope, or bamboo. “Materials are characters in search of an author, as in Pirandello's work. They lead to the form and functionality of the object. There is always a seductive relationship between me and them,”

Vermelha.

Una versione in corda metallizzata oro della poltrona dei fratelli Campana.

A version in gold metallic rope of the armchair by the Campana brothers.

“

*Imateriali sono personaggi in cerca d'autore, come in Pirandello.
Conducono alla forma e alla funzionalità dell'oggetto*

”

“

*Materials are characters in search of an author, as in Pirandello's
work. They lead to the form and functionality of the object*

”

e loro. La grande sfida era la trasformazione: prendere un materiale o un oggetto d'uso comune e dargli una nuova luce. Alcune volte ci vuole tempo perché prenda una propria estetica, forma e funzionalità, altre volte l'idea è immediata”, dice Humberto Campana.

Ed ecco com'è nata *Vermelha*, la sedia di corda rossa tuttora in produzione per Edra. Il racconto è divertente: i fratelli Campana comprano un rullo di corda, lo portano in studio, lo lasciano sul tavolo per molto tempo, intravedono un groviglio, si innamorano del materiale. Davanti ai loro occhi il rullo si de-costruisce! “Ci siamo guardati e ci siamo detti: questa è la sedia che abbiamo sempre voluto fare! Fernando ha disegnato la struttura metallica come una forchetta, io ho iniziato a intrecciare la corda”. Poi nel 1998, quando Massimo Morozzi, allora art director di Edra, la vide pubblicata nel libro americano dal titolo *50 Chairs* di Mel Byars, contattò Humberto e Fernando a San Paolo e propose loro di collaborare. “Avrò realizzato almeno venti versioni con le mie mani prima che Edra la producesse in Italia”, prosegue Humberto. Subito dopo averla presentata al Salone del Mobile Milano nel 1998, il MoMA dedica una mostra ai Campana curata da Paola Antonelli e *Vermelha* da allora è parte della collezione permanente del museo newyorkese. Circa quattrocento metri di corda: la qualità, modesta all'inizio, diventa eccellente grazie alla ricerca e al know-how di Edra.

I “Brothers” cercano materiali che portino un messaggio di identità brasiliana. “Il Brasile ha una grande ricchezza popolare e Lina Bo Bardi l'ha saputa cogliere in un tempo in cui nessun brasiliano ne era cosciente. Il Brasile non è minimalista, non è razionale, è l'anti-Bauhaus: è folle, non puoi spiegarlo, non ha un pensiero lineare. Amo questo grande caos, provo a mescolarne tutti gli elementi, a esprimere l'esuberanza del paesaggio e della nostra cultura. La sedia *Vermelha* rappresenta l'allegria di vivere, la texture, il colore, la spontaneità del Paese”, spiega Humberto.

says Humberto Campana. “The greatest challenge was transformation: taking a material or an everyday object and giving it a new light. Sometimes it takes time for it to take on its own aesthetics, form and functionality; at other times, the idea is immediate.”

Indeed, this is how *Vermelha*, the red rope chair still in production for Edra, came into being. The story is amusing: the Campana brothers bought a roll of rope, brought it to the studio, left it on the table for a long time, caught a glimpse of the tangled up rope, and fell in love with the material. Before their eyes the roll de-constructed itself! “We looked at each other and said: ‘This is the chair we always wanted to create!’” Fernando drew the metal structure in the shape of a fork, as I started to weave the rope.

Then, in 1998, when Massimo Morozzi, who was then Edra's art director, saw it published in the American book *50 Chairs* by Mel Byars, he contacted Humberto and Fernando in Sao Paulo and suggested that they should collaborate. “I must have made at least twenty versions with my own hands before Edra produced it in Italy,” Humberto continues. Immediately after its presentation at the Milan Furniture Fair in 1998, the MoMA devoted an exhibition to Campanas curated by Paola Antonelli. Since then, *Vermelha* has been part of the New York museum's permanent collection. It used about 400 metres of rope: the initial modest quality becomes excellent thanks to Edra's research and know-how. To celebrate its 20th anniversary, it was also offered in a version made of gold, as metallic rope.

The “Brothers” look for materials that carry a message about Brazilian geography and identity. “Brazil has great wealth in terms of its people, and Lina Bo Bardi was able to capture it at a time when no Brazilian was aware of it. Brazil is not minimalist, it is not rational, it is the anti-Bauhaus: it is crazy, you cannot explain it, it has no linear thinking. I love this great chaos, I try to mix all the elements, to express the exuberance of the landscape and our culture. “The *Vermelha*

Assenza di geometria e accumulazione si esprimono in tutto il lavoro dei fratelli Campana, dalla poltrona *Anemone* in tubi di plastica, alla poltroncina *Sushi*, che sovrappone strisce di tessuto, tappeto e PVC: entrambi fuori produzione Edra, sono oggi pezzi da collezione. E penso anche alla sedia *Favela*, costruita nel 1991 con pezzetti di legno trovati per strada, senza razionalità. La sua fabbricazione continua in un'azienda nel Sud del Brasile, un *unicum* per Edra fuori dall'Italia.

Sempre all'insegna della libertà della forma è la poltrona *Grinza*, realizzata in pelliccia ecologica, si ispira al manto del cane Shar Pei. Così il divano *Boa*, la cui idea viene dalla scultura di un grande pallone da calcio che Humberto e Fernando hanno realizzato negli anni '90. Edra chiede loro un divano senza struttura, provano a farlo con piccoli tubi di velluto, poi con nove/dieci grandi rulli e creano il prototipo definitivo. Il *Boa* oggi in collezione è composto da centoventi metri di cuscino tubolare intrecciato a mano da quattro esperti tappezzeri. Il divano *Cipria*, che si ispira ai piumini da trucco, è composto da nove grandi cuscini in pelliccia ecologica. E poi *Brasilia*, una collezione che comprende tavoli e contenitori ricoperti di specchi di metacrilato, ispirata ai giacimenti di cristalli di quarzo su cui si estende la capitale del Brasile e le lampade *Campana*, con centinaia di parti di lamina d'alluminio, tagliate al laser in forme irregolari e giuntate a mano.

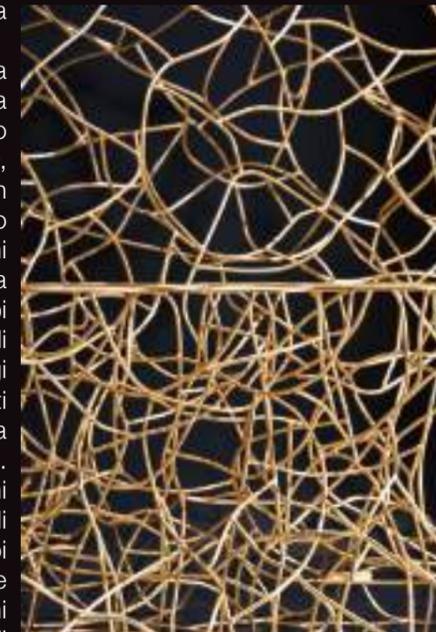
“Non abbiamo un quaderno, non partiamo dal disegno, ma iniziamo sempre con la manualità, con l'idea di giocare, come diceva Bruno Munari, che ho scoperto a posteriori,

chair represents the joy of life, the texture, the colour, and the spontaneity of the country,” Humberto explains. The absence of geometry and accumulation are expressed in all their works, from the *Anemone* chair made of plastic tubing, to the *Sushi* armchair, which overlays strips of fabric, carpet and PVC: both are out of production at Edra's, and are now collector's items. Moreover, I think of the *Favela* chair, which

they built in 1991 from pieces of wood found in the street, without any clear rationality - its manufacture continues at a company in the south of Brazil, a one-off exception for Edra outside Italy.

The *Grinza* armchair was also created in the name of freedom of form: it is made of leather or plush fabric, and is inspired by the coat of the Shar Pei dog. Similarly, freedom of form inspired the *Boa* sofa, whose idea comes from a sculpture of a large football which Humberto and Fernando made in the 1990s: Edra asked them for a sofa without a frame, and they tried to make one out of small velvet tubes, then out of nine to ten large rollers, eventually creating the final prototype. This is the *Cipria* sofa, composed of large cushions in faux fur. Furthermore, they produced *Brasilia*, a collection of tables and containers covered in methacrylate mirrors, inspired by the quartz crystal base on which Brazil's capital city stretches, and the *Campana* lamps, with hundreds of aluminium foil parts, laser-cut into irregular shapes and hand-joined.

“We don't have a notebook, we don't start by drawing, but we always start through manual dexterity, with the idea of playing, as Bruno Munari used to say, which I discovered in retrospect, identifying myself with his text *Da cosa nasce*

**Cipria.**

Dettaglio della pelliccia ecologica del divano dei fratelli Campana.

Detail of the ecological fur of the Campana brothers' sofa.

Corallo.

Dettaglio della poltrona dei fratelli Campana. Qui in versione speciale con foglia oro applicata a mano.

Detail of the armchair by the Campana brothers. Here in a special version with gold leaf applied by hand.

identificandomi nel suo testo *Da cosa nasce cosa*. Il materiale è sempre una sfida, una passione, per creare ibridi e straniamento, mescolando un materiale freddo e uno caldo, come nella *Vermelha* che contrappone struttura in metallo e corda". Nel lavoro dei Campana c'è spesso anche una ispirazione al surrealismo: penso a *Corallo*, che è una seduta smaterializzata, una nuvola di acciaio inossidabile curvato a mano, o alla *Blue Velvet*. "Non so se siamo designer. All'inizio le persone non lo pensavano, e questo mi scoraggiava, oggi dopo quarant'anni non lo so chi sono, ma amo la libertà di creare, di non poter essere confinato in una scatola", dice Humberto. La collezione che Edra produce dei fratelli Campana è composta da pezzi unici. La conoscenza tecnica dell'azienda e la manualità dei suoi artigiani riescono ad assicurare la libertà creativa degli autori garantendo sempre il comfort e la qualità che un arredo chiede.

La materia è il punto di partenza anche del lavoro di Jacopo Foggini, "inventore" torinese – come lui stesso ama definirsi – autore da più di quindici anni per Edra. Nel suo caso, una grande passione: il polycarbonato. Un polimero inizialmente in granuli che associato all'acqua esce in forma di filo e di lingua da un estrusore meccanico. E si solidifica in forme modellate dalla mano dell'autore. Anche l'intento di Foggini è mettere sotto una luce nuova un materiale conosciuto per altre destinazioni, di solito relegato all'industria e utilizzato, per esempio, per i fanali delle auto.

Il suo lavoro mi ha sempre ammaliato, ma non avevo mai indagato su come arrivasse a un risultato così unico e particolare. *Margherita, Gina, Gilda B., Alice, Ella, Ester...*: sedie, poltrone e poltroncine dai nomi femminili, che appaiono come solidi e delicati fiori o preziosi ricami. Tutto nasce dalla passione che Foggini ha fin da bambino per il polycarbonato: "L'ho scoperto da mio papà, che aveva un'azienda che trasformava le materie plastiche del settore automobilistico. L'idea è stata quella di prendere il polycarbonato – che era sotto gli occhi di tutti ma nessuno lo utilizzava in maniera nobile – e dargli un'anima diversa. Ho costruito la mia prima macchina in verticale invece che in orizzontale, per cui usciva veramente una goccia ogni dieci minuti. Da lì è nata la seconda macchina, poi le altre che ho progettato insieme a costruttori di estrusori, modificandole in base alle mie esigenze".



cosa ("One thing leads to another"). The material is always a challenge, a passion, to create hybrids and estrangement, mixing a cold material with a warm one, as in *Vermelha*, which contrasts metal structure and rope." There is also often an inspiration from surrealism in the Campanas' work: I am thinking of *Corallo*, which is a dematerialised seat, a cloud of hand-curved stainless steel, or in the style of *Blue Velvet*. "I don't know if we are designers. At the beginning people didn't think so, and that discouraged me. Today, after 40 years, I don't know who I am, but I love the freedom to create, to not be confined in a box," says Humberto.

Raw material is also the starting point for Jacopo Foggini's work. He is an "inventor" from Turin, as he likes to call himself, who has been an artist at Edra for more than 15 years. In his case, his great passion is polycarbonate. This thermoplastic resin is initially in the form of granules and is then extruded mechanically into wire and slabs, to be "tamed" by the artist's hand. Foggini's intention was also to focus on a material known for other intended purposes, usually relegated to industry and used, for example, for car headlights. His work had always captivated me but I had never investigated and looked into how it culminated into such a unique and special result. *Margherita, Gina, Gilda B., Alice, Ella, Ester...*: chairs, armchairs and small armchairs with women's names, which look like solid, delicate flowers or precious embroidery. It all stems from Foggini's childhood passion for polycarbonate. "I discovered it from my dad, who had a company that processed automotive plastics. The

idea was to take polycarbonate - a material which everyone knew but nobody was using in a noble manner - and give it a different soul. I built my first machine - that didn't work - vertically instead of horizontally, so a drop really only came out every 10 minutes. After that, I built a second machine, then the other machines which I designed together with extruder manufacturers, modifying them according to my needs," he says.

I learn that he, like Campana, also creates by producing in his own workshop in Milan: "I build the machine myself, so that it to help me create what I have in mind, then I produce. It is a work of the highest craftsmanship. The designs are unique inventions that look like nothing else: they are the result of working together with Valerio Mazzei and Leonardo

Cabana.

I fratelli Campana ritratti insieme al loro contenitore ricoperto di lunghissimi fili di rafia, annodati a mano che ricadono dall'alto fino a terra.

Cabana.

The Campana brothers portrayed together with their container covered with very long hand-knotted raffia threads that fall from the top to the ground.



Scigno.

Dettaglio dell'esterno del prezioso contenitore dei fratelli Campana. Un mosaico di schegge di metacrilato specchiato applicate a mano.
Detail of the exterior of the precious container of the Campana brothers. A mosaic of mirrored methacrylate splinters applied by hand.

**Gina.**

Dettaglio della sedia di Jacopo Foggini con scocca realizzata a mano con un unico filo di policarbonato che forma un prezioso intreccio.
Detail of Jacopo Foggini's chair with shell made by hand with a single polycarbonate thread that forms a precious weave.

Egeo.

Dettaglio del tavolo di Jacopo Foggini realizzato con un grande frammento di vetro sfaccettato con bordo irregolare di alto spessore che ricorda le coste frastagliate delle isole del Mar Egeo.
Detail of the table by Jacopo Foggini made with a large fragment of faceted glass with an irregular edge of high thickness, that recalls the jagged coasts of the Aegean islands.

Apprendo che anche lui, come i Campana, crea producendo nel proprio laboratorio. “Costruisco io stesso la macchina che mi aiuta a realizzare quello che ho in mente, poi produco. Sono progetti di altissimo artigianato. Invenzioni uniche che non assomigliano a nulla, frutto del mio lavoro con Valerio Mazzei e Leonardo Volpi, responsabile sviluppo prodotto”.

Il lavoro di Foggini con Edra si ispira alle collaborazioni che, negli anni '70 - '80, i designer avevano con l'industria: sceglievano un'azienda e collaboravano tutta la vita, in un continuo dialogo con i tecnici e gli artigiani.

“È come continuare a lavorare con lo stesso materiale – racconta Foggini – più passano gli anni, più ti intendi e riesci a inventare in maniera sempre più facile, ma allo stesso tempo complessa”. Di solito il policarbonato prende forma negli stampi a iniezione elettronica e tutti gli oggetti sono uguali uno all'altro. In questo caso, sono pezzi unici, volutamente;

non si avrà mai la stessa sedia ma qualcosa di simile, mai la stessa sfumatura di colore. Tecnicamente molto sofisticato, il policarbonato è un materiale resistente e duraturo: offre la possibilità di realizzare oggetti che sembrano di vetro ma che sono indistruttibili. È un materiale che non cambia colore negli

anni e che non si modifica. Come per i fratelli Campana, anche per Foggini il materiale, il gesto e il processo sono il cuore. I diversi modi di usare il materiale fanno la differenza, con i valori dell'alchimia, dell'imprevedibilità, dell'unicità. La collezione *A'mare* – sedia, poltrona, lettino, panca e tavoli – ancora una volta non è disegnata, ma determinata dalla produzione stessa: stecche di policarbonato puro per esaltare l'idea di cristallizzare l'acqua.

“It's like continuing to work,” he says, “with the same material: the more the years go by, the more you get to know each other and you are able to invent in an increasingly easy but at the same time complex manner. At first, it seemed like a game that was doomed not to work.” Usually, polycarbonate takes shape through electronic-injection moulds, and so all objects are identical to each other. In this case, by contrast, the pieces are deliberately unique. You will never have the same chair but something similar, and never the same shade of colour. Polycarbonate, which is highly sophisticated in technical terms, is a strong and durable material: it offers the possibility of

creating objects that look like glass but are indestructible, and characterised by their light weight. Fillers can be used to react to UV light so that the colour does not change over the years. Like the Campana brothers, Foggini also conceives of the material, the gesture and the process as the heart of

**Margherita.**

Jacopo Foggini seduto sulla poltrona in policarbonato.
Jacopo Foggini sitting on the polycarbonate armchair.

Photo **Stefano Pasqualetti**

anni e che non si modifica. Come per i fratelli Campana, anche per Foggini il materiale, il gesto e il processo sono il cuore. I diversi modi di usare il materiale fanno la differenza, con i valori dell'alchimia, dell'imprevedibilità, dell'unicità. La collezione *A'mare* – sedia, poltrona, lettino, panca e tavoli – ancora una volta non è disegnata, ma determinata dalla produzione stessa: stecche di policarbonato puro per esaltare l'idea di cristallizzare l'acqua. “Mi considero un inventore, tra arte e design, e ogni giorno di lavoro con il policarbonato mi permette di acquisire tecnologia e di imparare. Negli ultimi anni in realtà ho iniziato a usare anche altri materiali, come il vetro per il tavolo *Egeo* e l'alabastro per la famiglia di tavoli bassi *Cicladì*”.

Onore al materiale puro. Il primo prototipo di *Egeo* è stato spaccato sui bordi con piccole martellate e poi molato a mano per togliere le parti taglienti. I piani di *Cicladì* – dal perimetro irregolare e frastagliato lasciato naturale e che permettono il passaggio della luce – vengono tagliati dall'ovulo grezzo dell'alabastro, pietra tipica di Volterra, a quaranta chilometri da Perignano, casa di Edra.



creativity. How the material is used makes all the difference, endowing it with the value of alchemy, unpredictability, uniqueness. Again, the *A'mare* collection - chairs, loungers, benches and tables - is not designed, but determined by production itself: pure polycarbonate sticks exalting the idea of crystallising water. “I am often asked why I do not work with other materials: my answer is that I consider myself an inventor, somewhere between art and design, and every day I work with polycarbonate allows me to acquire technology and learn. Over recent years, I have actually started to use other materials as well, such as glass for the *Egeo* table and alabaster for the *Cicladì* family of low tables.” Pure material is honoured also in these examples. The first *Egeo* prototype was broken on its edges by using small hammers; it was then hand-ground to remove the sharp parts. And the *Cicladì* alabaster surfaces, with their irregular, jagged perimeter that allows light

to pass through, are cut from the rough ovule of this stone, which is typical of Volterra, lying 40 km from Perignano where Edra is located.

Caterina

Caterina Lunghi

Giornalista, amante, fin dai banchi di scuola, di tutto ciò che è espressione di cultura, sensibilità artistica e personalità, dall'arte al design, dalla moda al cinema. Laureata in Lettere Moderne, ha vissuto a New York e Los Angeles. Insegna presso l'Istituto Marangoni - School of Design di Milano, dopo docenze presso i campus di Londra e Firenze. È nel team Rizzoli Progetti Speciali per il coordinamento di libri di design e moda.

Journalist, lover, right from school, of everything that is an expression of culture, artistic sensitivity and personality, from art to design, from fashion to cinema. She graduated in Modern Literature, she has lived in New York and Los Angeles. She teaches at the Istituto Marangoni-School of Design in Milan, after teaching at the London and Florence campuses. She is in the Rizzoli Progetti Speciali team for the coordination of design and fashion books.

ABITARE SOFFICE

IL TESSUTO ESPRESSIONE DI UNA
NUOVA FORMA DI DOMESTICITÀ

SOFT LIVING

FABRIC AS AN EXPRESSION OF A
NEW FORM OF DOMESTICITY



WORDS Laura Arrighi

Una casa nel vuoto, sospesa al centro di una grande sala bianca e illuminata dai lucernai che lasciano filtrare una luce opalina, capace di esaltare le trasparenze e le cuciture di cui è fatto questo volume domestico, realistico ed immateriale. È

il 1999, siamo al Baltimore Museum, dove il giovane artista coreano Do Ho Suh presenta una delle sue prime opere, la *Seoul Home*, una casa di tessuto che riproduce in tutti i dettagli l'abitazione della sua infanzia attraverso una tecnica sartoriale. Un oggetto protettivo, come il nido domestico nel quale l'autore

è cresciuto, e allo stesso tempo labile, leggero, trasparente e morbido. La casa è per l'artista un luogo all'interno del quale l'idea di comfort si lega a valori emozionali, sensoriali, tattili. Nella visione che suggerisce Do Ho Suh, e che caratterizza la nostra contemporaneità, il ruolo dei tessuti diventa centrale. È soprattutto grazie a questi che ci si allontana dai parametri formali ed ergonomici che hanno dominato la produzione degli ambienti domestici a partire dagli anni '30 fino all'ultima parte del secolo scorso. Testimonianza di questo cambio di paradigma è il tessuto semitrasparente, sollevato in un angolo, che OMA esporrà nel 1980 alla *Strada Novissima* della prima Biennale

di Architettura di Venezia, intitolata *La presenza del passato*: una tenda, una membrana instabile e mutevole che, precorrendo i tempi, definisce una nuova condizione per l'architettura e il design. O la Curtain Wall House di Shigeru Ban del 1994:

Ahouse in the void, suspended in the centre of a large white room and lit by skylights that allow opaline light to filter through, enhancing the transparencies and seams from which this domestic space, which is both realistic and immaterial is made. It is

1999 and we are at the Baltimore Museum, where the young Korean artist Do Ho Suh presents one of his first works, the *Seoul Home*, a fabric house that reproduces his childhood home in all details using a tailoring technique. This is a protective object, like the domestic nest in which the artist grew up.

Yet it is, at the same time, fragile, light, transparent and soft. For the artist, the home is a place in which the idea of comfort is linked to emotional, sensorial and tactile values. In the vision that Do Ho Suh suggests, and that characterises our contemporary times, the role of textiles becomes central. It is mainly thanks to these that we move away from the formal and ergonomic parameters that dominated the production of domestic environments from the 1930s through the latter part of the last century. Testimony to this paradigm shift is the semi-transparent fabric, raised in a corner, that OMA exhibited in 1980

at the *Strada Novissima* of the first Biennale di Architettura di Venezia, entitled *La presenza del passato* (The Presence of the Past): a curtain, i.e. an unstable and changeable membrane that, ahead of its time, defined a new condition for architecture



Perfect Home. Seoul Home/Seoul Home/Kanazawa Home
Mostra dell'artista sudcoreano Do Ho Suh al 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa, in Giappone 2012-2013.
Exhibition by South Korean artist Do Ho Suh at the 21st Century Museum of Contemporary Art in Kanazawa, Japan 2012-2013.

“

Gli oggetti prodotti in Edra interpretano la softness come una vera e propria attitudine a prediligere la consistenza tattile rispetto all'invenzione formale, la materia rispetto al segno.

”

un volume nel quale la facciata principale è sostituita da una tenda che riveste la doppia altezza sulla quale si sviluppano gli spazi. O ancora la rivisitazione tessile di Petra Blaisse su Villa Floirac, celebre progetto dello studio OMA di Rem Koolhaas. Un intervento in due atti (1998 e 2013): una serie di gesti compiuti con materiale tessile dissolve i confini e rende mobili gli elementi tradizionalmente statici, per funzionalizzare, cambiare la scenografia e l'atmosfera degli ambienti, coniugare gli interni con il paesaggio esterno, creando relazioni sempre nuove e mutevoli.

Da oggetto puramente decorativo e di rivestimento, il tessuto ha cominciato a diventare un vero e proprio strumento del progetto – di architettura, interni e arredo – sancendo il passaggio ad un nuovo modo di abitare. Un abitare più morbido, soffice, che abbraccia “una componente globale in cui la percezione psicologica, l'esperienza sensoriale e la correttezza ergonomica si fondono in un unico universo di compatibilità sia fisica sia mentale. Il nuovo comfort così concepito [...] ridefinisce la nuova domesticità [...]. Il bisogno di alleggerire, rallentare l'esperienza in un mondo sempre più complesso e carico di segni, stimoli e informazioni, diventa un'esigenza sempre più condivisa che si esprime a diversi livelli” (Francesco Morace, 2006).

Il progetto ha cominciato a guardare sempre di più a tutti quei materiali che insieme al tessuto hanno dato vita ad un nuovo linguaggio. Quello che Francesco Binfarè ha definito appunto:



and design. Another example is the Shigeru Ban's Curtain Wall House of 1994: a volume in which the main façade is replaced by a curtain covering twice the height on which the spaces are developed. Again, we have Petra Blaisse's textile revisitation of Villa Floirac, a famous project by Rem Koolhaas' OMA studio. It is an intervention in two acts (1998 and 2013): a series of gestures made of textiles, dissolving boundaries and making traditionally static elements mobile in order to functionalise,

change the setting and atmosphere of rooms, and combine interiors with the external landscape, creating ever new and changing relationships.

From being a purely decorative and upholstery object, textiles began to become a real design tool - for architecture, interiors and furnishings - marking the transition to a new way of living. The is softer, plush living that embraces “a global component in which psychological perception, sensory experience and ergonomic correctness merge into a single universe of both physical and mental compatibility. The new comfort thus conceived [...] redefines the new domesticity [...] The need to lighten up, to slow down the experience in a way that is increasingly complex and loaded with signs, stimuli and information, becomes an increasingly shared need that is expressed at different levels” (Francesco Morace, 2006).

The project began to look in more detail at all those materials that, together with fabric, created a new language. This is what Francesco Binfarè called the language of softness: “I like sofas

Nella pagina successiva Standalto.
Il divano di Francesco Binfarè offre un alto livello di sofficià data dall'imbottitura composta da piume e Gellyfoam®, che conferisce una straordinaria morbidezza ai cuscini.

On the next page Standalto.
The sofa by Francesco Binfarè offers a high level of softness given by the padding made of feathers and Gellyfoam®, which gives an extraordinary softness to the cushions.

“

Objects such as those produced at Edra, which interpret softness as a real predisposition to preferring tactile consistency over formal invention, or matter over sign.

”

il linguaggio del morbido. “A me piacciono i divani perché sono morbidi. E la materia morbida ha una storia recente. Nel mondo antico il progetto è sempre stato duro, al massimo si usavano le piume e il crine per attenuare le rigidità. Il morbido è un linguaggio ancora da scoprire. È un viaggio che mi affascina”. Non è un caso che il termine “morbido” sia utilizzato da Beppe Finessi per il titolo della mostra *La Casa Morbida*, inaugurata al Museo Poldi Pezzoli di Milano nel marzo 2014. Una raccolta di opere, nuovi “prodotti” ibridi tra moda, arte e design, che ha puntato i riflettori sul rinato interesse per il mondo tessile. Come risposta alla tecnologia dilagante, ma anche come nuovo modo di pensare e concepire lo spazio che ci circonda e gli oggetti con i quali interagiamo.

Oggetti come quelli prodotti in Edra, che interpretano la softness come una vera e propria attitudine a prediligere la consistenza tattile rispetto all'invenzione formale, la materia rispetto al segno. Il progetto del morbido – portato avanti dagli autori Edra: Francesco Binfarè, ma anche i Fratelli Campana, Masanori Umeda – passa attraverso lo studio accurato di strutture, materiali e tecnologie interne, per arrivare al progetto del tessuto come espressione pura, semplice e sincera dell'anima del prodotto: soffice, emozionante, performante. Non più semplice rivestimento, ma “abito”: un elemento strettamente legato al “corpo da vestire”. Anche quando questo corpo è di un arredo.

because they are soft. And soft material has a recent history. In the ancient world, design was always hard, at best feathers and horsehair were used to soften stiff materials. Softness is a language yet to be discovered. It is a journey that fascinates me.” It is no coincidence that the adjective “soft” (in Italian, *morbido*) is used by Beppe Finessi for the title of the *La Casa Morbida* (Soft House) exhibition, which opened at the Poldi Pezzoli Museum in Milan in March 2014. The exhibition is a collection of works, new hybrid “products” derived from fashion, art and design, which put the spotlight on a renewed interest in the world of textiles. It is a response to rampant technology, but also as a new way of thinking and conceiving the space around us and the objects we interact with.

Objects such as those produced at Edra, which interpret softness as a real predisposition to preferring tactile consistency over formal invention, or matter over sign.

The soft design project - executed by Edra artists, Francesco Binfarè, as well as the Campana Brothers and Masanori Umeda - passes through the accurate study of structures, materials and interior technologies, and arrives at the design of fabric as a pure, simple and sincere expression of the product's soul: it is soft, exciting, and high-performance. It is no longer a simple covering, but it becomes “clothing”: an element closely linked to the “body to be dressed”. Even when this body is the body of a piece of furniture.



Laura Arrighi

Laura Arrighi

Architetto, dottore di ricerca, web writer ed editor freelance. Si dedica a: scrittura, ricerca, didattica e progetto, collaborando con le istituzioni e con alcuni importanti studi di architettura italiani. Assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia dal 2020 al 2022, ha scritto diverse pubblicazioni. Membro della redazione di “Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory” (Quodlibet). Insegna Design dell'evento e Design degli interni presso l'Università degli Studi di Genova ed è guest professor Architect, PhD, web writer and freelance editor. Her vocations: writing, research, teaching and design, collaborations with institutions and with some important Italian architectural firms. Research fellow at the Iuav University of Venice from 2020 to 2022, she has written several publications. Member of the editorial board of “Vesper. Journal of Architecture, Arts and Theory | Journal of Architecture, Arts & Theory” (Quodlibet). She teaches Event Design and Interior Design at the University of Genoa and is a guest professor at the BUCT University of Beijing for the Interior Design course.

WORDS Laura Arrighi

IL TESSUTO COME ABITO IDEALE

FABRIC AS THE IDEAL GARMENT

Standard.

Schienali e braccioli del divano possono essere modellati a piacere con lievi movimenti per garantire la posizione ideale. Il tessuto è studiato per rivestire al meglio il divano. The backrests and armrests of the sofa can be shaped as desired, with slight movements, to ensure the ideal position. The fabric is designed to best upholster the sofa.

Nel numero 30 di “Wallpaper” del 2000, in un articolo firmato da Edward Peacock, Monica Mazzei – che da sempre in Edra si occupa della ricerca sui tessuti e materiali – veniva definita “Materials Girl”. Utilizzando una metafora cinematografica, Peacock la descriveva come una “costumista [...] alla continua ricerca di tutto ciò che è nuovo e originale”. Raccontava come Monica traesse ispirazione anche dalle passerelle, dalle fiere del tessile per l’abbigliamento o per calzatura, dai musei e dai viaggi. Da ogni esperienza. Una volta guardando un corpo in trasparenza si mise alla ricerca di un tessuto che permettesse di vedere l’imbottitura interna. Trovò una finitura trasparente e opaca – il latex – che venne associata ad una imbottitura vegetale naturale.

Sempre all’epoca, per il progetto *Monster* di AB Rogers, una scultura appoggiata a terra con cuscino sagomato, Monica prese a prestito il tessuto altamente performante, elastico e super resistente delle tute da bob su ghiaccio, aggiungendo poi una finitura rosso fluo. Il risultato fu chiamato Hi-Speed.

Per il Salone del Mobile 2001, in una collezione dedicata alle finiture “metalliche”, venne presentata una versione di *Flap* argentato, insieme a mobili e tavoli. Venne inventato un tessuto con un filo di metallo che caratterizzava le finiture oro argento e bronzo.

Questa attitudine a ricercare, sperimentare, inventare materiali – anche se derivati da settori diversi – e adattarli all’arredo è cresciuta e si è rafforzata negli anni, per definire i progetti e accompagnare l’evoluzione dei modelli. Molto spesso, infatti, i tessuti non esistono né in collezione, né presso i produttori di tessuti d’arredamento e non si trovano neanche nelle fiere. Edra ha quindi progettato e creato dal nulla materiali adatti alla struttura delle proprie sedute e che raccontassero il progetto. Che garantissero performance e resa tecnica in grado di rispondere a tutte le sollecitazioni di uso. Il materiale deve resistere nel tempo, mantenendo il più a lungo possibile tutte le sue qualità.

Nel processo di ricerca e invenzione, per prima cosa Edra *ascolta* il racconto dei suoi autori. È questo il passaggio forse più importante, quando c’è un’idea che forse diventerà prima progetto e poi prodotto. Edra *immagina* o, meglio, cerca di immaginare quale tipo di filato,

In the 2000 issue 30 “Wallpaper”, in an article by Edward Peacock, Monica Mazzei – who has always been involved in researching textiles and materials at Edra – was described as “Materials Girl”. Using a cinematic metaphor, Peacock described her as a “costume designer [...] constantly searching for everything new and original.” He described how Monica drew inspiration from catwalks, clothing and shoe textile fairs, museums and travel. From every experience.

Even from pregnancy. In 1998, after the excitement of seeing her son for the first time during an ultrasound scan, Monica set out to find a fabric that would allow her to look through objects. She found a transparent, opaque finish – latex – which was combined with a natural vegetable filling.

In the same timeframe, for AB Rogers’ *Monster* project, a floor-standing sculpture with a contoured cushion, Monica borrowed the high-performance, elastic and super-strong fabric of ice bobsleigh suits and added a neon red finish. The result was called Hi-Speed.

For the Salone del Mobile 2001, a silver-plated version of *Flap* was presented in a collection dedicated to “metallic” finishes, together with furniture and tables. It had gold silver and bronze finishes. For the occasion, a fabric with a metal thread was invented.

This aptitude for researching, experimenting, and inventing materials – even if derived from different market sectors – and adapting them to furniture has grown and strengthened over the years to define designs and accompany the evolution of models. Very often, in fact, fabrics do not exist either in collections or at manufacturers of furnishing fabrics, nor are they even to be found at trade fairs. Edra found itself in the position of having to design and create from scratch materials that would adapt to the structure and tell the story of the project, supporting the performance and guaranteeing a technical performance capable of responding to all the stress of use. A material must stand the test of time, retaining all its qualities for as long as possible.

In the process of research and invention, Edra first *listens* to its artists’ stories. This is perhaps the most important step when there is an idea that, perhaps, will first become a project and then a product. Edra



quale materia, quale “titolo” utilizzare per ottenere la giusta texture che racconti il progetto e faccia apprezzare appieno il prodotto. È una questione di equilibri e sensibilità, di cura del dettaglio, di percezioni sottili ma determinanti per rivestirlo nel modo migliore.

Il progetto non viene definito ragionando su semplici sedute, ma su dei modelli che sono a tutti gli effetti “corpi”. Sono “corpi che sono in movimento”, grazie al Cuscino Intelligente che permette allo schienale e ai braccioli di ruotare di 180 gradi. “Corpi morbidi”, realizzati con Gellyfoam® e in alcuni casi con piuma e/o dacron. “Corpi naturali”, che si ispirano a elementi paesaggistici. Corpi che hanno bisogno di abiti speciali, che rispondano a specifiche performance fisiche ed estetiche, che suscitino sensazioni, che ricreino immagini e atmosfere definite. Il tessuto deve suggerire la morbidezza interna, appoggiarsi con più o meno tensione alla superficie, deve accogliere chi si siede, deve incontrare diverse resistenze e regalare sensazioni di grande piacere al tatto. Deve restituire tutta la bellezza e la morbidezza del materiale. Edra ha inventato la ciniglia di dralon, resistente e performante. Ha sperimentato il “tagliatino”, che non era mai stato usato nel settore dell’arredamento. Si tratta di un filo fantasia che crea una tridimensionalità e che sfumato è utilizzato per restituire l’idea del muschio su *On the Rocks*, rendendo vive e naturali le basi delle sedute. Nei tessuti, Edra ha portato la stoffa a pesantezze “fuori scala”: una doppia struttura nei casi dell’*Impérial King* e una super pesantezza del *Gran Velvet*. Molto corposi sono adatti a vestire al



imagines, or rather tries to imagine, what type of yarn, which material, which “title” to use to achieve the right texture to tell the project’s story and make the product fully appreciated. It is a question of balance and sensitivity, of attention to detail, of subtle but decisive perceptions to dress it up in the best way.

The design is not defined by reasoning on simple chairs, but on models that are, for all purposes, “bodies.” They are “bodies that are in motion,” thanks to the Smart Cushion that allows the backrest and armrests to rotate 180 degrees; “soft bodies,” made of Gellyfoam® and in some cases of feathers or Dacron; or “natural bodies,” inspired by landscape elements. In short, bodies requiring special clothing that respond to specific physical and aesthetic performance, arouse sensations, and recreate defined images and atmospheres. A fabric must suggest interior softness. It must be more or less taut on the surface. It must welcome the person sitting on it. It must satisfy different strengths and it must give the sensation of great pleasure to the touch.

It must provide all the beauty and softness of the material. Edra invented the durable and high-performance dralon chenille. It experimented with “tagliatino”, a silver knitting material which had never been used before in the furniture industry. This is a patterned thread that creates a three-dimensionality and, when blurred, it is used to render the idea of moss for *On the Rocks*, making the bases of the seats look alive and natural. For fabrics, Edra has used “oversized” weighted fabric: a double structure for the *Impérial King*

meglio la “grande morbidezza” di *Grande Soflice*. La ricerca del valore e della qualità guarda sia all’innovazione sia alla tradizione artigianale. Edra utilizza da anni il velluto, “il principe dei tessuti”, rivolgendosi alla stessa produzione italiana, che garantisce una qualità superiore del prodotto. Parlando di velluto, infatti, diverse composizioni o pesantezze lo rendono adatto a determinati usi.

Ogni divano è considerato un vero e proprio “modello di alta sartoria” ed ha una propria “mazza tessuti”, con una scelta cromatica dedicata, pensata sul progetto, sul materiale e su precisi fini e rese estetiche, tenendo conto dei diversi materiali, delle diverse morbidezze e dimensioni.

Nella costruzione dell’abito, con il primo “modello” realizzato sempre in canvas naturale, vengono disegnati a gessetto i profili, studiati i tagli al minimo possibile e quale tipo di cucitura risulta più adatta al modello e al tessuto scelto. L’obiettivo è “vestire” i modelli costruendo i tagli in modo da evitare il più possibile di mostrare il “verso del tessuto” e creare disegni e rifrangenze di luce. Dettagli sottili ma importanti per l’alta qualità a cui Edra tende sempre.

La ricerca Edra dura mesi, in alcuni casi anni, ma quando il prodotto viene presentato è definitivo e perfetto. I modelli Edra sono “mobili” e questo comporta, al momento della costruzione del rivestimento, una profonda conoscenza tecnica. Misurati, tagliati e cuciti ad hoc sulla struttura, proprio come abiti su misura, i tessuti sono l’espressione di una identità. La bellezza della forma che ogni prodotto Edra contiene è definita con il proprio “abito ideale”.

On the Rocks; Tatlin; Grande Soflice.

In alto da sinistra: dettaglio del divano di Francesco Binfaré rivestito con tessuto tridimensionale che riproduce l’effetto dei muschi e dei licheni sulle rocce; il progetto di Mario Cananzi e Roberto Semprini in velluto rosso che aderisce perfettamente alle geometrie del divano; dettaglio del divano di Francesco Binfaré rivestito con tessuto corposo che si appoggia alla sua forma ampia e generosa.

and the *Gran Velvet*, and full-bodied fabrics suited to dress the “great softness” of *Grande Soflice* to perfection.

The quest for value and quality looks to both innovation and traditional craftsmanship. Edra has been using velvet, “the prince of fabrics,” for years, turning to the same Italian production, which guarantees superior product quality. Speaking of velvet, in fact, different compositions or weights make it suitable for certain uses.

Each sofa is considered a true “haute couture model” and has its own “fabric book,” with a dedicated colour choice, designed around the design, material and precise aesthetic targets and yields, considering the different materials, softness levels and sizes.

When constructing the “garment,” Edra also looks for very few cuts, the most suitable ones, and studies the seams.

The aim is to “dress” the models in the best possible way by hiding the “fabric direction”, so as to avoid patterns and refraction of light. These are subtle but important details for the high quality that Edra always strives for.

Edra’s research takes months, in some cases years, but when the product is presented, it is final and perfect.

Edra models are “movable,” which implies in-depth technical knowledge when building the covering. Measured, cut and sewn *ad-hoc* on the structure, just like tailor-made suits, the fabrics are the expression of an identity.

The beauty of the form that each Edra product contains is defined by its “ideal garment”.

Vermelha; Diamond Collection Crystallized™ with Swarovski; Hi-Speed; Monster.

In alto da sinistra: una corda dalla poltrona dei fratelli Campana; dettaglio di una lavorazione del tessuto composta da Kevlar® e rivestito di cristalli Swarovski; il tessuto ispirato alle tute dei bobbisti. Al centro: il progetto di AB Rogers, una scultura appoggiata a terra con cuscino sagomato rivestito con Hi-Speed.

From top left: a rope from the Campana brothers’ armchair; detail of a fabric processing made of Kevlar® and covered with Swarovski crystals; the fabric inspired by the suits of bobsledders. In the center: the project by AB Rogers, a sculpture resting on the ground with a shaped cushion, covered with Hi-Speed.

From top left: detail of the sofa by Francesco Binfaré covered with three-dimensional fabric that reproduces the effect of mosses and lichens on the rocks; the project by Mario Cananzi and Roberto Semprini in red velvet that perfectly fits to the geometry of the sofa; detail of the sofa by Francesco Binfaré covered with full-bodied fabric that rests on its large and generous shape.

STORIE TESSILI

IL RIVESTIMENTO RACCONTA I
PROGETTI

TEXTILE STORIES

THE FABRIC TELLS THE PROJECTS

PHOTO Stefano Pasqualetti



IL PAESAGGIO GHIACCIATO DI *PACK*

Per *Pack*, Francesco Binfaré vede l'immagine di un orso sdraiato al sole, felice. È su una banchisa, che forse si sta staccando dal ghiacciaio e sta andando alla deriva. Ma l'orso non lo sa... Binfaré trasforma l'immagine in una seduta. In un oggetto affettivo, che regala calore e fa riflettere sulla bellezza dell'incontro. Il rivestimento ricrea un paesaggio artico. Il filo tessuto in trama si intreccia in modo naturale, creando diverse profondità: mostra il ghiaccio, la neve e la brina. Muove la superficie con giochi di luce e di rifrazione.

Il fondo monocromatico dato dal filo di lurex ricorda la stratificazione dei ghiacciai.

I colori, bianco o nero, sono la visione diurna e notturna di un paesaggio glaciale nel quale immergersi.

THE FROZEN LANDSCAPE OF *PACK*

For *Pack*, Francesco Binfaré came across the image of a bear happily lying in the sun. The bear is on an ice floe which was perhaps breaking away from the glacier and drifting away. But the bear doesn't know... Binfaré turned the image into a seat. He turned it into a tender object that gives warmth and makes one reflect on the beauty of the encounter.

The upholstery recreates an Arctic landscape. The warp thread weaves naturally, creating various depths, revealing ice, snow and frost. It moves the surface with light play and refraction. The monochrome background of the lurex thread is reminiscent of the stratification of glaciers.

The colours - black or white - are the day and night versions of a glacial landscape you are immersing yourself in.

MUSCHI E LICHENI SU *ON THE ROCKS*

Francesco Binfaré immagina il divano *On the Rocks* come una morbida scogliera che entra nella casa. Un paesaggio naturale marino, dove provare lo stesso relax di quando si prende il sole al mare. Il tessuto è tridimensionale, ha il filato fantasia sfumato in trama, che emerge dalla texture di fondo. Ricorda la superficie di una roccia ricoperta in parte da muschio e licheni. È corposo, morbido, luminoso. È piacevole al tatto. Le varianti di colore, dai toni più neutri e caldi come il bianco o il beige, al paglia, al grigio chiaro o scuro, all'acqua marina e al giallo flou, richiamano i colori della natura.

Come questa, giocano con la luce, la forma e la materia.

MOSES AND LICHENS FOR *ON THE ROCKS*

Francesco Binfaré imagines the *On the Rocks* sofa as a soft cliff entering the house. A natural seascape where you can experience the same relaxation as sunbathing by the sea. The fabric is three-dimensional, with the patterned yarn shaded in the weft, emerging from the background texture. It resembles the surface of a rock partly covered in moss and lichen. It is full-bodied, soft, and bright. It is pleasant to the touch.

The colour variants, ranging from neutral and warm tones such as white or beige, to straw, light or dark grey, aqua and fluorescent yellow, recall nature's colours.

Similarly, they play with light, form and matter.

PERFORMANCE PER *STANDARD*

Il movimento è l'emblema di questo sistema di sedute progettate da Francesco Binfaré: *Standard*. Una struttura versatile che, grazie alla tecnologia del Cuscino Intelligente, si adatta alle esigenze e ai desideri di chi la usa. Il tessuto, altamente performante, corposo e strutturato, ha una texture caratterizzata da un effetto *mélange*, che dona movimento alla superficie. Particolarmente adatto per avvolgere e sostenere le inclinazioni dei cuscini, oltre ad aumentare la sensazione di comfort e morbidezza, il rivestimento è studiato per garantire una tenuta nel tempo.

PERFORMANCE FOR *STANDARD*

Movement is the emblem of this seating system designed by Francesco Binfaré: *Standard*. This is a versatile structure that, thanks to the Smart Cushion technology, adapts to the needs and desires of the user. The high-performance, full-bodied, structured fabric is characterised by a *mélange* effect texture, which gives movement to the surface. Being particularly suitable for wrapping and supporting the cushion tilts, as well as increasing the feeling of comfort and softness, the upholstery is designed to be long-lasting.

TESSUTO “DOPPIO” PER *GRANDE SOFFICE*

Icona, archetipo del divano come scultura “morbida”, *Grande Soffice* è – come dice Francesco Binfaré – la tana primordiale. Il progetto interpreta la softness nella sua apparenza e sostanza. La morbidezza c’è e accoglie, grazie anche al tessuto doppio che riveste il corpo del divano e alla tecnologia del Cuscino Intelligente. Con uno spessore importante e un peso di ben oltre un chilo e duecento grammi al metro lineare, il “doppio” tessuto si appoggia alla forma ampia e generosa, garantendo il connubio fra la presa di seduta e il rivestimento. Un abito con punte di luce e colore che donano vita al prodotto.

“DOUBLE” FABRIC FOR *GRANDE SOFFICE*

Being an icon, a sofa archetype, and a ‘soft’ sculpture, *Grande Soffice* is - as Francesco Binfaré says - the primordial lair. The design interprets softness in both its appearance and substance.

Softness is present and welcoming, thanks to the double fabric that covers the ‘body’ of the sofa and the Smart Cushion technology. The “double” fabric is significantly thick and weighs well over one kilo per lineal metre; it rests against its broad, generous shape, ensuring the best combination of seat and upholstery. It provides shards of light and colour that bring the product to life.

EFFETTO *BOA*

Fernando e Humberto Campana immaginano una seduta a forma di serpente, senza struttura: centoventi metri di tubolare divisi in quattro parti intrecciate a mano. È il *Boa*. La trama “over size” permette di sedersi e sdraiarsi. Perfino, di entrarci, sperimentando infinite posizioni di relax. Il velluto cangiante, adatto a coprire superfici morbide senza tensione, mette in luce l’intreccio. Le varianti di colore, che vanno dal viola, al blu, al verde, sono una veste elegante dalle sfumature sempre diverse.

BOA EFFECT

Fernando and Humberto Campana imagine a seat in the shape of a snake, with no structure: 120 metres of tubing divided into 4 hand-woven parts. This is the *Boa*. The oversized weave allows you to sit or lie down. It makes it even possible, literally, to climb into it, experimenting with endless positions for relaxation. The iridescent velvet, suitable for covering soft surfaces without tension, highlights the weave. The colour variants, ranging from purple to blue to green, are an elegant cloak with ever-changing nuances.

UNA MATERIA FATTA DI LUCE

La Diamond Collection Crystallized™ with Swarovski è caratterizzata da un abito d'eccezione. Nato dalla ricerca che Edra ha portato avanti con Swarovski dal 2001 per rivestire il *Flap*. Il tessuto creato per il divano di Francesco Binfaré è stato realizzato con 750.000 cristalli Swarovski: non si tratta di un decoro sul piano, ma di un vero e proprio abito di cristallo che ricopre l'intera superficie. Questo rivestimento è stato poi studiato anche per *Getsuen* e *Tatlin*. Il cristallo viene applicato su un tessuto con Kevlar® - che Edra ha ricercato - bioelastico e resistente alle alte temperature, secondo il brevetto "Hot-fix", necessario per l'applicazione delle pietre. Il disegno del piazzamento dei cristalli varia da prodotto a prodotto. Le linee nette sono definite dalla materia e dalla luce dalle gemme.

A MATERIAL MADE OF LIGHT

The Diamond Collection Crystallized™ with Swarovski features an exceptional garment. It stems from the research that Edra had carried out with Swarovski since 2001 for a cover for the *Flap*. The fabric that covers Francesco Binfaré's sofa was made by using 750,000 Swarovski gems. It is not a surface decoration. Indeed, it is an actual crystal garment that covers the entire surface. This upholstery was also used for *Getsuen* and *Tatlin*. The crystal is applied on a Kevlar® fabric, which is bioelastic and resistant to high temperatures, according to the "Hot-fix" patent required to apply the rocks. The crystal placement design varies from product to product. The sharp lines are defined by the material and the gems' light.



L'ARTE DELL'ARAZZO ODALISCA PER SHERAZADE

Odalisca è una versione del daybed *Sherazade* nata da un "viaggio" immaginario in oriente. Per trasferire il complesso disegno su un moderno telaio, sono servite oltre trecento ore di lavoro. La tessitura corposa è un misto di tecniche tradizionali, quali il broccato e l'arazzo, ed è costituita da filati di differenti spessori, dai sottilissimi in lurex, ai filati a grosso titolo di ciniglia. Odalisca è in edizione numerata. Ogni esemplare riporta la firma dell'autore.

THE ART OF THE ODALISCA TAPESTRY FOR SHERAZADE

"Odalisca" is a version of the *Sherazade* daybed with its roots in an imaginary "journey" to the East. More than 300 hours of work were required to transfer the complex design onto a modern loom. Full-bodied weaving is a mixture of traditional techniques, such as brocade and tapestry, and consists of different thickness yarns, from very fine Lurex to full-bodied chenille. Odalisca is in a numbered series. Each specimen bears the artist's signature.



L'ARTE DELL'ARAZZO SKY KISS PER FLAP

Sky Kiss è un'immagine che Francesco Binfaré ha disegnato per il divano *Flap*, ispirandosi alla pop-art. La complessa trama tessile, messa a punto da un accurato disegno realizzato a CAD, viene intrecciata da uno speciale telaio. La tecnica di tessitura è ottenuta con filati diversi, dalla ciniglia sul fondo, al cupro brillante che raffigura il cielo, dal cotone grezzo usato per il puntinato tipico del lavoro di Roy Lichtenstein, ai fili di juta per i capelli biondi. Sky Kiss è in edizione numerata. Ogni esemplare riporta la firma dell'autore.

THE ART OF THE SKY KISS TAPESTRY FOR FLAP

Sky Kiss is an image that Francesco Binfaré created for the *Flap* sofa, inspired by pop art. The complex textile weave, developed from an accurate CAD drawing, is woven by a special loom. The weaving technique is achieved with different yarns, from the chenille in the background to the bright copper depicting the sky, from the raw cotton used for the stippling typical of Roy Lichtenstein's work to the jute threads for the blond hair. *Flap* Sky Kiss was produced in a numbered series. Each specimen bears the artist's signature.



LA MATERIA, I SENSI, IL PENSIERO

MATTER, SENSES, THOUGHT



WORDS Pierluigi Masini

Botticelli dipinge *La Primavera* intorno al 1482. Il quadro doveva celebrare il buon governo di Firenze e rappresentare il pensiero neoplatonico di Marsilio Ficino e Pico della Mirandola. In quel dipinto Flora, incinta e con un abito ricoperto di fiori, rappresentava Florentia – allegoria di Firenze, città dove fioriscono le arti.

Qualcuno si starà chiedendo: perché parliamo qui di Botticelli? Perché, da un inventario dei beni del 1499, sappiamo che l'opera era collocata sopra una cassapanca con spalliera in legno di pino. La tavola era stata pagata cento lire, la cassapanca ottantaquattro, solo sedici lire in meno di un capolavoro di inestimabile valore. A quel tempo comprare una cassapanca in legno di pino o un dipinto di Botticelli non faceva grande differenza: Botticelli allora era un pittore affermato (e di certo sottopagato).

Sono partito dalla ricerca di queste motivazioni per indagare il rapporto tra arte e design, nell'accezione specifica che in Italia normalmente diamo a quest'ultimo, legato non al mondo del progetto *tout court* ma all'ambito specifico dell'arredamento. Voglio mettere a fuoco le differenze, quel solco profondo che si è creato dall'epoca romantica in poi, ma prima penso sia utile portare qualche riflessione sul concetto di uso, che di fatto separa l'arte dall'arredamento e introdurre il tema dei materiali come elemento distintivo di quest'ultimo.

Botticelli painted *La Primavera* around 1482. The painting was meant to celebrate the good government of Florence and represent the Neo-Platonic thought of Marsilio Ficino and Pico della Mirandola. In the painting, Flora, pregnant and wearing a dress covered in flowers, represented Florentia - an allegory of Florence, the city where the arts flourish.

Some maybe wondering: why are we talking about Botticelli here? Because we know from an inventory of assets in 1499 that the work was placed on a pinewood chest with a back panel. The painting had cost one hundred lire, the chest eighty-four, only sixteen lire less than a priceless masterpiece. At that time, buying a pinewood chest or a Botticelli painting made little difference: Botticelli was then an established (and undoubtedly underpaid) painter.

I started from the study of these motivations to investigate the relationship between art and design, in the specific meaning that we usually give to the latter in Italy, where it is not linked to the world of plans and projects *tout court* but to the specific sphere of furniture. I want to focus on the differences, that deep gap that originated in the Romantic era. But first, I think it is helpful to reflect on the concept of use, which in fact separates art from furniture, and introduce the subject of materials as a distinctive element of the latter.

Standalto

Il divano di Francesco Binfaré fotografato sul retro del sipario del Teatro Persio Flacco di Volterra fatto dipingere dal pittore Nicola Contestabili a fine '700.
The sofa by Francesco Binfaré portrayed on the back of the curtain of the Persio Flacco Theater in Volterra, painted by Nicola Contestabili at the end of the 18th century.



La Primavera.
Dipinto di Sandro Botticelli, databile al 1480 circa, è oggi conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze.
Painting by Sandro Botticelli, datable to around 1480, is now conserved in the Uffizi Gallery in Florence.

La parola materiali deriva da materia, ha la stessa radice fisica, solida, concreta. Grave. Ma è termine più specifico, differenziato, il plurale indica che siamo già in presenza di molte varianti, di un mondo studiato e classificato ancor prima di Linneo. Istintivamente, a parlare di materiali, attiviamo nel nostro cervello una divisione netta che ci porta a distinguere le cose materiali dalle cose immateriali, le cose concrete da quelle astratte; le cose umane, terrene, da quelle divine, filosofiche, speculative. Un dualismo che separa la sfera dei sensi da quella del pensiero. Le cose materiali sono pratiche e funzionali, fatte per essere adoperate. Le altre si raggiungono con la mente. Nel caso delle arti visive, però, si passa da uno dei sensi – come ci indica il nome stesso.

La funzione dell'arte è estetica; l'estetica dell'arredamento è funzionale. Penso che ai tempi del Magnifico le cose non fossero così nette e che nella sua visione di letterato, prima ancora che di Signore di Firenze, l'arte e l'arredamento, come la letteratura e la musica, potessero concorrere, insieme, a creare un clima di piacevole appagamento per l'Uomo evoluto. Per chi, cioè, voleva elevarsi da una condizione di pura materialità e incamminarsi sulla via dello spirito. La contemplazione estetica da una parte, e la funzione d'uso quotidiano dall'altra, rispondevano allo stesso bisogno di armonia e bellezza. Erano parti di un unico disegno, senza connotazioni nette di valore: senza essere, cioè, incasellate nella cultura alta e in quella bassa, che a volte viene definita, appunto, cultura materiale.

Il passaggio dalla sfera dell'arte a quella dell'arredamento ha una linea di confine marcata, espressa in particolare da uno dei nostri sensi: il tatto. L'arte non si tocca con mano, si ammira e basta. Gli oggetti di design si toccano e si usano. Al primo approccio ci avvaliamo della vista per leggere forma e colore; ma è subito dopo, toccandolo, che cerchiamo di capire come quel mobile, divano, lampada, tavolo o letto, è stato lavorato e quali sensazioni ci trasmette. Ettore Sottsass raccontava in un'intervista che "toccare una superficie di laminato è un tale brivido sensoriale che comincia a diventare interessante". E si riferiva appunto al laminato, elemento innaturale ma piatto, senza asperità, senza matericità.

Di fronte alla trama di un tessuto o alla lavorazione di un mobile i brividi possono solo moltiplicarsi. Oltre al tatto, infine, ci sono oggetti su cui possiamo sederci o sdraiarci, registrando le oscillazioni del benessere, prendendoci il

The word 'materials' comes from the Latin 'materia' (meaning 'matter'); it has the same physical, solid, concrete root. Subject to gravity. But it is a more specific, differentiated term, the plural indicating that there are already many variants, that we are in the presence of a world that had been studied and classified even before Linnaeus. Instinctively, when talking about materials, in our brain we activate a sharp separation that leads us to distinguish material things from immaterial things, tangible things from abstract things; human, worldly things from the divine, philosophical, and speculative things. A dualism that separates the sphere of the senses from that of thought. Material things are practical and functional. They are made to be used. The others are reached with the mind. In the case of visual arts, however, we move from one of the senses - as the name indicates.

ύλη

The function of art is aesthetic; the aesthetic of furniture is functional. I think that at the time of Lorenzo the Magnificent, who was an intellectual even before being the Lord of Florence, things were not so clear-cut. In his vision, art and furniture,

like literature and music, could combine to create an atmosphere of pleasant gratification for the evolved Man. That is, for those who wanted to elevate themselves from a condition of pure materiality and set out on the path of the spirit. Aesthetic contemplation on the one hand, and everyday function on the other, responded to the same need for harmony and beauty. They were parts of a single plan, without definite connotations of value: without being pigeonholed into the high and low culture, which sometimes is referred to as material culture.

The transition from the sphere of art to that of furniture has a marked borderline, expressed in particular by one of our senses: touch. You don't touch art; you just admire it. Design objects are touched and used. At first, we use our sight to read shape and colour. Immediately afterwards, we touch it to try to understand how that piece of furniture, that sofa, lamp, table or bed, has been crafted and what feeling it gives us. In an interview, Ettore Sottsass said that "touching a laminate surface is such a sensory thrill that it starts to get interesting". And he was referring to laminate, an unnatural but smooth element, without sharp edges, without texture. Faced with the weave of a fabric or the workmanship of a piece of furniture, the shivers can only multiply.

Tessuto collezione Rinascimento.

Le delicate fiammature della texture in ciniglia creano linee irregolari che muovono leggermente la superficie, alternandosi con la struttura di ordito, valorizzando la palette cromatica.

The delicate flames of the chenille texture create irregular lines that slightly move the surface, alternating with the warp structure, enhancing the color palette.

tempo di confrontarle con quelle che abbiamo in memoria. Quindi nel caso di divani e poltrone abbiamo a disposizione uno strumento molto esteso e sofisticato di analisi: il nostro corpo, giudice ultimo delle nostre scelte.

Guardando alla sua storia, Edra ha scelto di ritagliarsi un perimetro di realtà estetica legato al concetto di bellezza e di tecnica insieme, ricercando la continua innovazione dei materiali per assicurare il massimo comfort. Questo processo lo ottiene attraverso tecniche di ibridazione e di slittamento sapiente di materiali altamente tecnologici, che prende a suo uso da ambiti diversi e trasforma - è il caso del Gellyfoam® che proviene dall'ambito medico, diventato uno dei suoi brevetti esclusivi. Oppure utilizza il policarbonato in modi artistici, evocativi di stadi interiori di piacere - come nella recente collezione A'mare di Jacopo Foggini, in cui barre di un inedito azzurro trasparente riportano alla memoria la freschezza dell'acqua del mare (e mettono subito di buonumore).

Il tema dei tessuti diventa centrale nella realizzazione del prodotto Edra. In particolare, per Monica Mazzei questo è il

Finally, in addition to the touch, there are objects we can sit or lie down on, experiencing fluctuations in our well-being and taking the time to compare them with those stored in our memory. So, when it comes to sofas and armchairs, we have a very extensive and sophisticated instrument of analysis at our disposal: our body, the ultimate judge of our choices.

Looking back on its history, Edra has chosen to carve out a perimeter of aesthetic reality linked to the concept of beauty joined with technology, seeking continuous innovation in materials to ensure maximum comfort. Edra achieves this through the skilful hybridisation techniques of high-tech materials, which are taken from different fields and transformed - as is the case of Gellyfoam® from the medical field, which has become one of the company's exclusive patents. Or by using polycarbonate artistically, in ways that are evocative of inner stages of pleasure - as in Jacopo Foggini's recent A'mare collection, in which sticks of an unprecedented transparent blue evoke the calmness of seawater (and immediately put one in a good mood).

The theme of textiles becomes central in the realisation

mondo in cui ama immergersi per sperimentare e innovare. La sua solida esperienza, costruita negli anni, ha dato vita a una "libreria di materiali" aziendale in continuo divenire che spazia da tessuti portatori di tradizioni antiche - un tempo eseguiti a telaio, come il broccato, il velluto, la ciniglia - a materiali ipertecnologici come il lurex. Senza dimenticare il mondo delle pelli con la loro unicità, il naturale effetto materico, le pieghe e le diverse finiture: a cera, con olii o anilina. Alla cura artigianale, in cui la tradizione manifatturiera italiana da sempre eccelle, si affiancano in Edra lavorazioni sofisticate e tecnologiche, il tutto guardando al dettaglio sartoriale delle finiture. Il prodotto che ne scaturisce è la somma delle singole parti di un accurato processo di realizzazione; il punto di partenza è, sempre, la considerazione del rivestimento come elemento strutturale e mai accessorio, parte integrante e imprescindibile del progetto.

L'approccio di ricerca parte dall'osservazione del comportamento d'uso dell'utente finale e, di conseguenza, dal trovare la soluzione più adatta per assicurare lo specifico

of Edra products. In particular, for Monica Mazzei. She loves to immerse herself in this world to experiment and innovate. Her sound experience, developed over the years, has given rise to an ever-evolving corporate library of materials ranging from fabrics that are bearers of ancient traditions - once woven on a loom, such as brocade, velvet, chenille - to hyper-technological materials such as Lurex. Not overlooking the leather universe with its uniqueness, warmth, wrinkles and different printed finishes. Tuscan tradition has always excelled in craftsmanship. In Edra, this is flanked by sophisticated laser processing: all with an eye to the sartorial detail of the stitching, the broguing, and the manual final touch. The resulting product is the sum of the single parts of an accurate manufacturing process. The starting point is always the consideration of upholstery as a structural element, an integral and indispensable part of the project, and never as an accessory.

The research approach starts from the observation of the usage behaviour of the end user and goes on, consequently, to find the most suitable solution to ensure the specific

“
L'arte e l'arredo, intesi al livello più alto della loro rappresentazione simbolica, sono parti strutturali della narrazione contemporanea. Esprimono la potenza del segno che incide sulla realtà
”

“
Art and design, at the highest level of their symbolic representation, are structural parts of the contemporary narrative. They express the power of the sign that affects reality
”

I modelli Edra

fotografati sul retro del sipario del Teatro Persio Flacco di Volterra fatto dipingere dal pittore Nicola Contestabili a fine '700.
photographed on the back of the curtain of the Persio Flacco Theater in Volterra, painted by Nicola Contestabili at the end of the 18th century.

risultato desiderato. Ci sono tessuti tridimensionali sfumati in trama, che servono a ottenere effetti di corposità, come nell'*On the Rocks*. Altri che devono garantire una robustezza e una resistenza adatti alle dimensioni rilevanti del divano, come nel *Grande Soflice*. La ricerca avviene anche attraverso incursioni in ambiti diversi. I materiali più adatti vengono importati in modo intelligente, presi in prestito, rielaborati. Una visione ampia con contaminazioni tipiche del processo artistico, a cui si abbina una particolare attenzione per la gamma dei colori.

Ma non è solo questo. Per Edra la scelta dei materiali deve assolvere la promessa di realizzare arredi capaci di sfidare il tempo per essere tramandati. L'arte e l'arredo, intesi al livello più alto della loro rappresentazione simbolica, sono parti strutturali della narrazione contemporanea. Sono componenti fondamentali del grande tema globale della comunicazione. Esprimono la potenza del segno che incide sulla realtà, sono portatori di una semiotica rappresentativa di fattori e valori del nostro tempo. Non solo: rispondono a bisogni che ben conosciamo dall'avvento del post-moderno, propongono codici universalmente accettati.



Anche il linguaggio degli oggetti è diventato di conseguenza *koiné*. Il pericolo che il mondo del design corre è quello di spostarsi, quasi inconsapevolmente, dalla sfera reale degli oggetti a quella non-reale dei segni, arrivando così a una eccessiva teatralizzazione delle *attrezzature domestiche* - come Le Corbusier chiamava senza alcun apparente affetto

desired result. Textured fabrics are used to achieve full-bodied effects, as in *On the Rocks*. Others have to guarantee robustness and strength to match the imposing dimensions of the sofa as in the *Grande Soflice*. The search for the most suitable materials also includes intrusions into diverse areas, intelligently importing materials used in sportswear or for exhibitions. Materials which are borrowed and elaborated

to be delivered to a different audience. This broad vision is contaminated, as is typical of the artistic process, combined with great attention to the palette and customisation.

But that is not all. For Edra, the choice of materials must fulfil the promise of manufacturing furniture that defies time, to be handed down to those who come after us. Art and design, at the highest level of their symbolic representation, are structural parts of the contemporary narrative.

They are basic components of the global theme of communication. They express the power of the sign that affects reality. They are bearers of semiotics that is representative of the elements and values of our time. But they are not limited to this: they respond to needs we well know from the advent of

post-modernism, proposing universally accepted codes. Consequently, even the language of objects has become *koiné*. The design world runs the risk of moving, almost unconsciously, from the real sphere of objects to the imaginary sphere of signs, thus reaching the excessive theatricalization of *domestic equipment* - as Le Corbusier

gli arredi. Una sorta di metaverso al contrario, costruito nella realtà invece che in un mondo immaginario. Questa tendenza di fatto tradisce lo spirito del progetto di arredo, che - come insegna Andrea Branzi - nasce con l'uomo, come risposta ai suoi bisogni. Basti pensare che la maggior parte degli oggetti che usiamo da tempo immemorabile non hanno una paternità accertata. Sappiamo chi ha inventato la forchetta?

Il pettine? La sedia? No. E l'elenco è sterminato. Achille Castiglioni amava collezionare oggetti di design anonimo che mostrava con orgoglio ai suoi studenti, parlava più di questi che dei suoi.

Di certo, quando la funzionalità del segno supera quella dell'uso, quando non si lavora più con attenzione quasi spasmodica al prodotto ma ancor prima agli elementi comunicativi che esprime, torna utile l'avvertimento di cinquant'anni fa del filosofo e critico d'arte Dino Formaggio, che scriveva che "l'arte è tutto ciò che gli uomini chiamano arte". Così facendo metteva in guardia dal rischio che, perdendo la sua piena funzionalità estetica, l'arte si staccasse anche dalla vita delle persone e dalla società. Parafrasando questo assunto, viene da chiedersi a questo punto: cosa è allora tutto ciò che gli uomini chiamano design?

In conclusione, lavorando su un piano di riconoscimento inverso, Edra sa bene cosa significa progetto di arredo. E nella sua scelta di campo sembra piuttosto voler recuperare quel clima rinascimentale di totale armonia tra arte e alto artigianato in cui è bello immergersi, guardando al tempo lungo della storia.

called furniture with no apparent affection. A kind of reverse Metaverse, built on reality rather than in an imaginary world. Actually, this trend betrays the spirit of design, which - as Andrea Branzi teaches - was born with the man as a response to his needs.

Just think that most objects we have been using since time immemorial have no established paternity. Do we know who invented the fork? The comb? The chair? No, we don't. And the list is endless. Achille Castiglioni loved collecting anonymous design objects he proudly displayed to his students. He talked more about them than about his own.

Certainly, when the functionality of the sign exceeds that of its use, when one no longer works with almost spasmodic attention on the product but first and foremost on the communicative elements it expresses, the warning from fifty years ago by the philosopher and art critic Dino Formaggio "Art is whatever people call art" comes in handy. He warned against the risk that art would also become detached from people's lives and society by losing its full aesthetic function.

Paraphrasing this assumption, at this point one wonders: then, what is everything that people call design? In conclusion, working on

a reverse recognition level, Edra knows what is not design in their opinion.

And in the company's chosen field, it appears by contrast that it wishes to recover that Renaissance atmosphere of total harmony between art and high craftsmanship in which it is nice to lose oneself, looking back over a very long history.



Standard.

Dettaglio del divano pubblicato sul volume *Edra Shades* di Stefano Pasqualetti. Detail of the sofa published in the book *Edra Shades* by Stefano Pasqualetti.

A pagina seguente Ella.

Dettaglio della poltroncina pubblicato sul volume *Edra Shades* di Stefano Pasqualetti.

On the next page, Ella.

Detail of the armchair published in the book *Edra Shades* by Stefano Pasqualetti.

Pierluigi Masini

Giornalista professionista, laureato in Lettere con indirizzo Storia dell'Arte, due master in Marketing e Comunicazione. Insegna Storia del Design alla Raffles Milano, Interior Design and Sustainability alla Yacademy e Fenomenologia delle arti contemporanee alla LABA di Brescia. Ha scritto un libro su Gabriella Crespi. Professional journalist, with a degree in Literature and specialization in History of Art, two masters' degrees in Marketing and Communication. He teaches History of Design at Raffles Milan, Interior Design and Sustainability at the Yacademy and Phenomenology of Contemporary Arts at LABA in Brescia. He wrote a book about Gabriella Crespi.



LI GALLI

L'ISOLA DELLE
SIRENE

UN ARCIPELAGO DOVE CONVIVONO
ARREDO ARTE E NATURA

LI GALLI

THE ISLAND OF THE
SIRENS

AN ARCIPELAGO WHERE FURNITURE, ART AND
NATURE COEXIST





L'arcipelago Li Galli.
Veduta aerea dei tre isolotti denominati Gallo Lungo, il più grande, con la silhouette di un delfino, La Rotonda e La Castelluccia.

The Li Galli archipelago.
Aerial view of the three islets called Gallo Lungo, the largest, with the silhouette of a dolphin, La Rotonda and La Castelluccia.



WORDS Laura Arrighi

L'isola che non c'è invece c'è.

È al largo di Positano.

Da lì si riesce a vedere Capri.

Ci abitano ballerini rapiti da armonie di sirene.
Scrittori che intrecciano storie di un tempo eterno.

Architetti che progettano rifugi per l'anima.

Se cammini per i vicoli non puoi incontrarli. Perché la loro epoca è un'altra, anche se non è mai passata.

Però sono attorno, dentro a ciò che vedi,
che fai, che pensi.

Neverland does indeed exist.

It is off the coast of Positano.

From it, you can see Capri.

It is home to ballet dancers enraptured by sirens' songs. Writers who weave stories from an eternal time.

Architects who design shelters for the soul.

If you walk along the alleyways, you will not meet them. They are from a different era, although theirs is an era that has never come to an end. But they are there, inside

what you see, what you do, and what you think.

L'isola delle Sirene

Al largo di Positano, a metà strada dall'isola di Capri, si trova il piccolo arcipelago chiamato Li Galli. È formato da tre isolotti denominati Gallo Lungo, il più grande, con la silhouette di un delfino, La Rotonda e La Castelluccia, chiamata anche come l'isola dei Briganti per via dei pirati corsari che un tempo l'abitavano.

È maggio, mi avvicino all'arcipelago. Sono di fronte ad un luogo magico. La luce del sole filtra dalle nuvole creando giochi di ombra sul promontorio, che digrada rapidamente fino al mare. Le onde si infrangono sul basamento roccioso. Sulla sommità fitti pini marittimi nascondono un mistero. In questo scenario naturale e selvaggio, si scorgono un approdo e una "via" segnata con muretti a secco che salgono a zig-zag. Un invito a sbarcare.

Capisco perché questi tre isolotti sono noti anche come "Le Sirene". Il canto è evidentemente metaforico, ma il richiamo dell'isola, che incoraggia alla scoperta si percepisce, è reale. Il nome fa riferimento al mito delle sirene narrato da Omero nel libro XII dell'Odissea. Quando Ulisse racconta al re Alcino di come, informato da Circe dell'imminente incontro con le Sirene che abitavano l'arcipelago e del pericolo insito

Siren Island

Off the coast of Positano, halfway to the island of Capri, lies the small archipelago called "Li Galli". It consists of three islets called "Gallo Lungo", which is the largest and is shaped like a dolphin, "La Rotonda", and "La Castelluccia", also known as the "Isola dei Briganti", or Bandit Island, from the pirates who once lived there.

It is the month of May as I approach the archipelago. A magical place is in front of me. Sunlight filters through the clouds creating shadows on the promontory, which slopes rapidly down to the sea. The waves break on the bedrock. At the top, thick maritime pines conceal mystery. In this wild, natural setting, you can see a docking place and a "path" marked with dry stone walls that zig-zag upwards. It is an invitation to land.

I understand why these three islets are also known as "The Sirens". The siren song is evidently a metaphor, but the call of the island, which encourages discovery, is real. The name refers to the myth of the Sirens narrated by Homer in Book XII of the Odyssey. When Odysseus tells King Alcinoous how, having been informed by Circe of his impending encounter with the Mermaids who lived in the archipelago and of the



A'mare.

I lettini della collezione di Jacopo Foggini si riflettono sull'acqua salata delle vasche in pietra che si affacciano sulla scogliera del Gallo Lungo. L'acqua della vasca "si solidifica" nella materia degli arredi. Che riprendono la sua essenza nei colori.
The sunloungers from Jacopo Foggini's collection reflect in the salt water of the stone basins that overlook the Gallo Lungo cliff. The water in the tub "solidifies" in the material of the furnishings, which take back its essence in the colors.



nell'ascolto del loro canto, riuscì ad evitare il tranello con uno stratagemma. Anche se l'immagine delle sirene come esseri aventi il corpo di pesce e la testa di donna è presente nell'Antica Grecia, è ricorrente nella mitologia una versione più "terrena" di questa figura. Nelle Argonautiche riportate da Apollonio Rodio, Orfeo arrivato nei pressi di Antemoessa, l'isola delle Sirene, avvistò esseri "simili a fanciulle nel corpo ed in parte uccelli". Donne con testa di gallo. Ecco il motivo del nome.

L'isola della danza

Comincio a risalire il sentiero tracciato nella natura, rigogliosa e curata: un tripudio di colori e profumi, tra fiori, piante grasse e vegetazione spontanea. Statuette dalla forma di gallo sono appoggiate sui muretti a secco. Scorgo alcune persone indaffarate. Giardinieri che potano, altri che puliscono il sentiero. Qualcuno sta curando un orto. Un ragazzo scende con un'arnia in mano e mi offre miele appena raccolto. L'isola è abitata ed è piena di vita.

Alzo gli occhi e vedo una vecchia torre saracena restaurata.

Cipria, Cicladi e A'mare.

Il divano dei fratelli Campana, i tavolini e la sedia di Jacopo Foggini all'interno e sull'affaccio della camera padronale. I colori e i materiali degli arredi si inseriscono in armonia con il contesto architettonico e paesaggistico. Sulla sinistra l'opera di Ettore Sottsass Claire de Lune, un totem di ceramica in bianco e verde acqua.

danger inherent in listening to their song, he manages to avoid their trap with a stratagem. Although the image of Sirens as beings with a fish's body and a woman's head is present in Ancient Greece, a more "earthy" version of this figure is recurrent in mythology. In the Argonautica told by Apollonius Rhodius, when Orpheus arrived near Antemoessa, the island of the Sirens, he saw beings "similar to maidens in their bodies and partly similar to birds". Women with rooster heads. This is the reason for the name.

The Island of Dance

I start to walk up the path through lush, well-kept nature: a riot of colours and scents among flowers, succulents and wild vegetation. Small rooster-shaped statues rest on the dry stone walls. I catch a glimpse of some busy people. Gardeners are pruning, others are cleaning the path. Someone is tending a vegetable garden. A boy comes down the hill with a beehive in his hand and offers me freshly harvested honey. The island is inhabited and full of life.

I look up and see an old, restored Saracen tower. Finally,

Cipria, Cicladi and A'mare.

The sofa by the Campana brothers, the coffee tables and the chair by Jacopo Foggini inside and overlooking the master bedroom. The colors and materials of the furnishings blend in harmony with the architectural and landscape context. On the left the work of Ettore Sottsass Claire de Lune, a ceramic totem in white and turquoise.



Arrivo infine ad una villa che sorge sulle ceneri di un'antica *Domus* romana. Tracce di storia emergono, altre rimangono nascoste, conservate come tatuaggi indelebili di questa terra. Di fronte alla villa, l'attuale proprietario dell'isola, Giovanni Russo De Li Galli, mi accoglie con il sorriso. Con un completo di lino bianco, a piedi nudi, un bassotto di nome Gordon al seguito, apre le braccia: "Benvenuti". Il suo sguardo è gentile, come i suoi modi. Mi dice che lui si considera come un ospite dell'isola. Ha l'onore di viverci e di prendersene cura. E anche il sole piano piano appare. Mi incammino alla scoperta di Li Galli insieme a Giovanni e a Pietro, l'attuale "guardiano", che si occupa della manutenzione dell'arcipelago. Mi raccontano la storia di chi, ammaliato dalla bellezza dell'isola, una volta approdato, non riuscì più a lasciarla. La villa centrale risale agli anni '20, quando - invitato dallo scrittore russo Mikhail Nikolaevič Semenoff - il ballerino e coreografo russo Leonid Fedorovič Mjasin (Léonide Massine) venne in Italia insieme a Picasso, acquistò l'isola e vi si trasferì. Il suo proposito era creare un centro artistico di musica, danza e cultura. All'epoca sull'isola c'erano i resti della torre saracena, dell'antica villa romana,

I reach a villa that stands on the ashes of an ancient Roman *Domus*. Traces of history emerge and others remain hidden, preserved like indelible tattoos of this land.

In front of the villa, the island's current owner, Giovanni Russo Li Galli, greets me with a smile. In a white linen suit, barefoot, with a dachshund named Gordon in tow, he opens his arms: "Welcome." His gaze is gentle, like his manner. He tells me that he sees himself as a guest of the island. He has the honour of living on it and taking care of it. Slowly, the sun also comes out. I set off to discover Li Galli with Giovanni and Pietro, the current "custodian," who takes care of the archipelago's maintenance. They tell me the story of someone who, captivated by the island's beauty could no longer leave it once he landed. The main villa dates back to the 1920s, when - invited by Russian writer Mikhail Nikolaevič Semenoff - Russian ballet dancer and choreographer Leonid Fedorovič Mjasin (Léonide Massine) came to Italy with Picasso, bought the island and moved there. His intention was to create an artistic centre for music, dance and culture. At that time on the island, there were the remains of a Saracen tower, an ancient Roman villa, a cistern and a docking place, and an

Cappella consacrata a San Giovanni sull'isola Li Galli.

Chapel consecrated to St. John on Li Galli Island.

“

SEMBRA CHE CI SIA UN LEGAME TRA UN CERTO TIPO DI ISOLE E I SOGNI. O FORSE IL FATTO È CHE LE ISOLE DI QUESTO GENERE HANNO LA CAPACITÀ DI ATTIRARE I SOGNATORI.

THERE SEEMS TO BE A LINK BETWEEN A CERTAIN TYPE OF ISLAND AND DREAMS. OR MAYBE THE FACT IS THAT ISLANDS OF THIS KIND ATTRACT DREAMERS.

”

Galvin Francis in *Isole. Cartografia di un sogno - Island Dreams. Mapping an Obsession*





In questa pagina e nella precedente On the Rocks e Cicladi.
Il divano di Francesco Binfarè e i tavolini in alabastro di Jacopo Foggini all'interno della "sala da ballo" che Léonide Massine fece allestire nella torre saracena, in cui danzò anche Rudolf Nureyev.

On this page and in the previous one: On the Rocks and Cicladi.
The sofa by Francesco Binfarè and the alabaster tables by Jacopo Foggini inside the "ballroom" that Léonide Massine had set up in the Saracen tower, where Rudolf Nureyev also danced.

**Standalto e Brasilia.**

Il divano di Francesco Binfaré e i tavolini specchiati dei fratelli Campana all'interno di una delle sale della villa centrale di Li Galli: una sala a volte interamente rivestita con le maioliche ottomane volute da Rudolf Nureyev.

The sofa by Francesco Binfaré and the mirrored coffee tables by the Campana brothers in one of the rooms of the central villa of Li Galli: a vaulted room entirely covered with Ottoman majolica, commissioned by Rudolf Nureyev.

di una cisterna e dell'approdo, nonché di un vecchio ricovero in cima alla piccola baia che si affaccia sulla terraferma. Sull'isola dei Briganti si trovavano resti di strutture medievali e rovine più antiche. L'estate del 1924 vide l'inizio di una serie di lavori di recupero paesaggistico e architettonico. È raccontato in *The Siren Isles. Li Galli* di Romolo Ercolino che per il progetto della sua villa, Massine contattò l'amico e architetto Le Corbusier che venne a Positano ospite a Li Galli. Le Corbusier visitò anche Capri e rimase affascinato

dall'architettura spontanea caprese. A questa dedicò un articolo di "Domus" dell'ottobre 1937 in cui spiega come esistano molteplici definizioni dell'architettura, la cui più espressiva è "la costruzione di un rifugio. Se messo al riparo il corpo, il cuore e il pensiero, nessuna restrizione limita tale programma: esso può essere prospettato senza confini. Può divenire una sinfonia strumentata prodigiosamente; può anche costringersi, o raggiungere la forma di un canto puro [...]. Le opere del folklore non hanno bisogno di giustificazione: esse parlano. [...] La casa è un riflesso dello spirito. È quello che noi siamo o vogliamo essere [...]. Le sue vie sono quelle che provengono dagli strati migliori delle cose, della natura e dell'uomo". Con questo elogio dell'architettura "pura", semplice, spontanea, il testo lecorbusiano sottolinea aspetti che riconosciamo anche nell'architettura di Li Galli: "una sorta di fioritura architettonica germinata sul fianco dell'isola. Un'emanazione della roccia, una figliazione dell'isola, un fenomeno vegetale, quasi un lichene architettonico" nato su un nuovo "paesaggio creato dall'uomo" nei secoli.

Animato da questo spirito, Massine intervenne con restauri puntuali. Come quello dell'antica torre di guardia saracena, che divenne la sua residenza abituale, in cui collocò al primo piano una grande sala da ballo.

È il primo edificio in cui entro. Cammino sulla pedana in

old shelter at the top of the small bay facing the mainland. Remains of medieval structures and older ruins were found on *Isola dei Briganti*. The summer of 1924 saw the start of a series of landscaping and architectural renovations. In *The Siren Isles, Li Galli*, Romolo Ercolino recounts that for the design of his villa, Massine contacted his friend and architect Le Corbusier, who came to Positano as a guest at Li Galli. Le Corbusier also visited Capri and was fascinated by Capri's spontaneous architecture. To this, he dedicated an

article in "Domus" in October 1937 in which he explained how there are multiple definitions of architecture, the most expressive of which is: "The construction of a shelter. If the body, heart and thought are sheltered, no restrictions limit this programme: it can be envisaged without boundaries. It can become a miraculously orchestrated symphony; it can also constrain itself or attain the form of a pure song. [...] The works of folklore require no justification: they speak. [...] The house is a reflection of spirit. It is what we are or want to be. [...] Its ways come from the best layers of things, nature and man." With this eulogy of "pure", simple, spontaneous architecture, the Le Corbusier text emphasises aspects we also recognise in Li Galli's architecture: "an architectural flowering germinated on the side of the island. An emanation of the rock, an offspring of the island, a plant phenomenon,



almost an architectural lichen" born on a new "man-made landscape" created over centuries.

Animated by this spirit, Massine intervened with timely restorations. For instance, he restored the old Saracen watchtower that became his usual residence, where he located a large ballroom on the first floor.

It is the first building I enter. I walk on the wooden platform of Siberian pine on which the magnificent artists of the past danced. I see instruments for a quartet set up in the space on a mezzanine. The drums are a present from Tullio De Piscopo. Old photos are on the walls. In that silence, steps and notes seem to echo from that time. On the upper floors,

legno di pino siberiano su cui danzarono i magnifici artisti del passato. Su un soppalco vedo strumenti che allestiscono lo spazio di un quartetto. La batteria è un omaggio di Tullio De Piscopo. Alle pareti vecchie foto. Nel silenzio, sembrano risuonare note e passi di allora. Ai piani superiori camere dai toni del mare e del sole. Al piano terra una cucina living in cui si alternano pietra bianca e maioliche. Questa era la stanza dove i ballerini trascorrevano le loro serate. I decori delle ceramiche e gli arredi sono colorati e dinamici. Come le sedie *Gina* oro, dagli intrecci che formano ricami preziosi che sembrano omaggiare quell'armonia di movimento.

Massine costruì anche un teatro all'aperto, distrutto da una violenta mareggiata a metà degli anni '60. Il suo ideale era di trasformare Li Galli in un centro artistico internazionale, aperto ai giovani artisti. Una cosa che dopo qualche anno, sta avvenendo in altra "forma d'arte".

Torno nel cuore dell'isola. Il sole è ora alto nel cielo. Alcune barche si avvicinano con la musica accesa. I passeggeri si divertono. Il tempo di un bagno e vanno. Resto a guardare mentre si allontanano. C'è di nuovo un silenzio surreale. Rotto solo dal canto degli uccelli. La natura ora ha colori sgargianti. Mi affaccio sopra un pendio, un po' di vertigine, e riesco a scorgere il fondale roccioso a ridosso degli scogli. Poi il blu più profondo. Camminando sul sentiero incontro altre due piccole strutture completamente inserite nel versante roccioso. Ospitano piccole camere, con letti a baldacchino bianchi, maioliche di



Vietri lucenti a pavimento, e ricercati dettagli di arte, arredo, decorazione. Ognuna apre una diversa vista che incornicia porzioni di paesaggio: un'opera da contemplare.

Arrivo alla villa centrale e faccio un altro salto nella storia. Dopo la morte di Massine, l'arcipelago passò di proprietà a Rudolf Nureyev, nel 1989. Il ballerino russo modificò il progetto della villa, lasciando i segni della sua presenza.

La decorò con un'incredibile collezione di maioliche ottomane che ancora oggi possiamo apprezzare. Tutte le stanze furono arredate con Kilim e bellissime lampade artigianali. Pietro ci racconta che alla morte del ballerino, quando l'isola visse

rooms are in shades of the sea and the sun. There is an open-concept kitchen on the ground floor with alternating white stone and majolica tiles.

This was the room where the ballet dancers spent their evenings. The ceramic decorations and furnishings are colourful and dynamic. Like the gold *Gina* chairs, their woven laces like prized embroidery, seem to pay homage to the harmony of movement.

Massine also built an open-air theatre, which was destroyed by a violent sea storm in the mid-1960s. His idea was to turn Li Galli into an international art centre open to young artists. A few years later, that idea is taking shape through another "art form." I return to the heart of the island. The sun is now high in the sky. Some boats approach with music playing. Passengers are enjoying themselves.

Just a swim, and then they leave. I watch as they sail away. Surreal silence returns. Broken only by birdsong. Nature now has bright colours. I look out over a slope, feeling a little dizzy, and I can make out the rocky seabed close to the rocks.

Then the deepest blue. Walking along the path, I encounter two other small structures fully embedded in the rocky slope.

They are small rooms with white four-poster beds, shiny Vietri majolica tiles on the floor, and refined details of art, furniture, and decoration. Each one opens to a different view framing portions of the landscape: a work of art to be contemplated. I reach the main villa

and take another leap into history. After Massine's death, the archipelago became the property of Rudolf Nureyev in 1989. The Russian ballet dancer modified the villa's design, leaving signs of his presence.

He decorated it with an incredible collection of Ottoman majolica that we can still appreciate today. All the rooms were furnished with Kilim carpets and beautifully handcrafted lamps.

Pietro tells us that when the ballet dancer died, when the island experienced "dark" times, some ceramic decorations were stolen.

Vista su Positano
dall'approdo dell'isola Li Galli.

View of Positano
from the harbor of the Li Galli island.

In questa pagina e nella seguente Standard
all'interno di una delle sale della villa. I colori del divano richiamano le tonalità blu delle ceramiche e delle porte in legno.

On this page and in the following: Standard
inside one of the rooms of the villa. The colors of the sofa recall the blue tones of the ceramics and wooden doors.

“

LA CASA È UN RIFLESSO DELLO SPIRITO. È QUELLO CHE NOI SIAMO O VOGLIAMO ESSERE. LE SUE VIE SONO QUELLE CHE PROVENGONO DAGLI STRATI MIGLIORI DELLE COSE, DELLA NATURA E DELL'UOMO.

THE HOUSE IS A REFLECTION OF THE SPIRIT. IT IS WHAT WE ARE OR WANT TO BE. ITS WAYS COME FROM THE BEST LAYERS OF THINGS, NATURE AND MAN.

”



momenti “bui”, alcune decorazioni in ceramica furono rubate. L’allora guardiano dell’isola si barricò all’interno della villa centrale per proteggerla e la maggior parte dei decori venne preservata. “L’arcipelago è sempre stato difeso dai guardiani. Una volta stavano lì isolati e potevano passare anche un intero mese senza vedere nessuno. Erano un tutt’uno con l’isola”.

Dopo il 1993, anno della morte di Nureyev, Li Galli rimase disabitata, fino a quando fu rilevata da Giovanni Russo che, prima in società, e poi come unico proprietario, ripristinò il passato splendore. Subito dopo la sua acquisizione, Russo trovò l’isola abbandonata a se stessa. Iniziò quindi un recupero ambientale e architettonico, con l’obiettivo di restituire all’arcipelago il suo valore. L’intervento di Giovanni Russo è stato in continuità con l’opera dei suoi prestigiosi predecessori, ma con la suggestione di una nuova identità.

L’isola delle arti

Poco dopo il mio arrivo, conosco di fronte alla villa Nicoletta, moglie di Giovanni, appassionata collezionista e patron delle arti. È radiosa ed elegante, in un completo verde acqua. I suoi occhi sono luminosi, vivaci; sono abituati a riconoscere e a cogliere la bellezza nel mondo, ed è come se la restituissero. Grazie alla visione di Giovanni e Nicoletta, l’isola è oggi un grande laboratorio, dove la “creazione del paesaggio” – per citare Le Corbusier – avviene in perfetta sintonia con l’inserimento di opere d’arte e design e di

The then island’s custodian barricaded himself inside the main villa to protect it, and most of the decorations were preserved. “The island has always been defended by the custodians. They used to stay there, isolated and could spend even a whole month without seeing anyone. They were one with the island.” After 1993, the year of Nureyev’s death, Li Galli remained uninhabited until it was taken over by Giovanni Russo, first in partnership and then as sole owner, restoring its past splendour. Soon after its acquisition, Russo found the island abandoned to its own devices. Thus began its environmental and architectural restoration, with the intention of bringing its original value back to the archipelago. Giovanni Russo’s intervention was in continuity with the work of his prestigious predecessors but with the charm of a new identity.

The island of the arts

Shortly after my arrival, in front of the villa, I meet Nicoletta, Giovanni’s wife, a passionate collector and patron of the arts. She is radiant and elegant in a teal suit. Her eyes are bright and lively; they are used to recognising and grasping beauty in the world, and look as if they were reflecting it back. Thanks to Giovanni and Nicoletta’s vision, the island is now a large laboratory, where the “creation of the landscape” – to quote Le Corbusier – takes place in perfect harmony with the insertion of art and design works and timely architectural



In questa pagina e nella seguente Standalto e Cicladi.
Il divano e i tavolini in una piccola sala della villa rivestita di maioliche “blu”.
In this page and in next one: Standalto and Cicladi
The sofa and coffee tables in a small room of the villa covered with “blue” majolica.

interventi architettonici puntuali. Il tempo lento è forse il segreto di questa esemplare “costruzione”, che va avanti da anni. Opere vengono eseguite passo a passo, lasciando alla natura che le ospita il tempo di metabolizzarle, farle sue. A fianco della villa, spazio di rappresentanza, sorge un'altra piccola architettura: l'area privata della proprietà. Al termine del sentiero che porta alla casa, c'è la cappella consacrata a San Giovanni. In prossimità di tutti i caseggiati, ci sono piccole vasche di acqua di mare realizzate nella roccia. In alcune sono state incastonate pietre di diversi colori provenienti dai luoghi del cuore dei nostri ospiti – Grecia, India, Portogallo – che, immerse nell'acqua, regalano riflessi inaspettati. In prossimità, i pezzi della collezione *A'mare* giocano con la luce del sole come fanno le vasche. Poltrone, lettini, sedie e tavoli progettati da Jacopo Foggini solidificano l'acqua anche sotto i bianchi portici della villa e sui pavimenti in pietra dei belvedere. O scompaiono creando solo riflessi sulla terrazza affacciata sul mare e rivestita di ceramica blu. Al centro del “Belvedere Pietro” è stata appena installata una fontana in bronzo del designer Michael Anastassiades, che realizza per l'isola anche un maestoso tavolo in marmo verde mediterraneo. Non è difficile immaginare che accoglierà tante cene nelle incantevoli serate estive. Sotto i portici noto due *Janette*. I proprietari mi raccontano di averle acquistate a Capri: “Un giorno vennero i fratelli Campana nostri ospiti sull'isola e ci svelarono di averle disegnate loro...”. L'isola è un luogo dove vive l'arte. “Noi cerchiamo di scegliere opere con discrezione, con l'intento di non scalfire l'integrità della bellezza dell'isola. Sono tracce di presenze, ma non interventi veri e propri”. Le poesie di Matilde Cerruti Quara, incise da lei stessa nella roccia, ne sono il perfetto esempio, come i piatti dipinti a mano da Camille Henrot, cotti nel forno dell'isola. Passeggiando sotto l'ombra dei pini, incontro le due *Shepard Chairs*, sculture in bronzo di Dimitrios Antonitsis, che offrono una sosta privilegiata. Subito dopo, la scultura di Cecile B. Evens, un quadrato di cemento sagomato con inserti di resina blu mare, anche lei una comoda seduta per godere del magico paesaggio.



La fontana in bronzo
di Michael Anastassiades al centro del
“Belvedere Pietro” con vista su Capri.

The bronze fountain
by Michael Anastassiades in the center
of the “Belvedere Pietro” with a view of
Capri.

interventions. The slow passage of time is perhaps the secret of this exemplary “construction”, which has been going on for years. Works are executed step by step, leaving the host nature time to metabolise them and make them its own. Next to the villa, as a showcase, stands another small piece of architecture: the private area of the estate. At the end of the path leading to the house is the chapel consecrated to St John. Near all the houses, there are small seawater pools built into the rock. Some are set with stones of different colours from the places of our guests' hearts - Greece, India, Portugal - which, when immersed in the water, provide unexpected reflections. Nearby, the pieces of the *A'mare* collection play with the sunlight as pools do. Armchairs, chairs and tables

designed by Jacopo Foggini also solidify water under the villa's white porticoes and on the stone floors of the overlooks. Or they disappear, leaving reflections on the terrace overlooking the sea, covered in blue ceramics.

At the centre of the “Belvedere Pietro”, a bronze fountain by designer Michael Anastassiades has just been installed, who also makes a majestic table in Mediterranean green marble for the island. It is not hard to imagine that it will welcome many dinners on enchanting summer evenings.

Under the arcades, I notice two *Janette*. The owners tell me they bought them on Capri: “One day, the Campana brothers, our guests on the island, told us that they had designed them...” The island is a kind of unconventional exhibition venue. “We try to choose works discreetly, intending not to undermine the integrity of the

island's beauty. They are traces of presence, but not actual interventions.” Matilde Cerruti Quara's poems, engraved by her on the rock, are the perfect example, as are Camille Henrot's hand-painted dishes baked in the island's oven.

Strolling under the shade of the pine trees, I come across the two *Shepard Chairs*, bronze sculptures by Dimitrios Antonitsis, which offer a privileged resting place. Immediately afterwards, I find Cecile B. Evens' sculpture, a shaped concrete square with sea-blue resin inserts, also a comfortable seat to enjoy the magical landscape.

When I visit the bedroom, I notice a fresco by the artist Emil

Nella pagina successiva, La collezione A'mare
risalta sul pavimento in ceramica bianca di Vietri e porta la suggestione dell'acqua
sotto i portici bianchi della villa.

On the next page, The A'mare Collection
stands out on the white Vietri ceramic floor and brings the suggestion of water under
the white arcades of the villa.

“
L'isola parla, a chi sa ascoltare, di una storia antica
fino ai giorni nostri.

The island speaks, to those who know how to listen,
of ancient history right up to the present day.

”



Nella camera da letto noto sul soffitto un affresco dell'artista Emil Michael Klein: trame di linee blu sfumate di rosa, compongono "infiniti" che quasi non si percepiscono se non si alza lo sguardo per cercarli. E capisco cosa intenda Nicoletta. Anche la sedia della collezione *A'mare* si integra con il paesaggio riflettendosi sullo specchio di acqua. In un angolo della stanza, un'opera di Ettore Sottsass *Claire de Lune*, un totem di ceramica in bianco e verde acqua.

"Amiamo moltissimo essere circondati da arte e design. Ci piace accostare oggetti e opere di grandi maestri a quelle di giovani artisti, o alto artigianato. Ettore Sottsass appunto, Joe Colombo, Francesco Binfaré, Massimo Vignelli, Konstantin Grcic, Formafantasma, Jacopo Foggini, Luca Cipelletti, Francesco Faccin, Tom Dixon, Martino Gamper, Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga, Anton Alvarez, Architetti Artigiani Anonimi... Proprio in questo momento, nella rimessa, sta lavorando un giovane artista greco, Savvas Laz, con il mediterraneo nel cuore. Savvas lavora sui temi dell'ecologia. Ha ideato il concetto di *Trashformer*, utilizzando materiali di scarto per creare opere seducenti. Abbiamo voluto che lavorasse al restyling della grotta di rimessaggio, il nostro accesso al mare e naturale luogo di incontro con amici che passano a trovarci anche solo per un saluto. L'opera è di fatto il primo approccio all'isola e l'intervento di Savvas dimostra come anche materiali di riciclo possano avere una nuova vita e offrire gioia a chi li abita... Non è solo un bellissimo lavoro, ma è anche molto significativo".

La villa centrale è decorata con le maioliche ottomane di Nureyev che giocano con i colori del blu, del beige, e del verde. *On the Rocks*, verde petrolio, ha la stessa tonalità della fascia più bassa della decorazione ed entra in armonia con il contesto esistente. "Il divano di Binfaré favorisce molto la conversazione e la possibilità di godere del paesaggio da ogni angolazione. Crea una sorta di isola all'interno dell'isola. Per noi, le creazioni Edra esprimono comfort sensuale, eleganza, bellezza, originalità". È bello che intorno a *On the Rocks*



Uno scorcio della villa principale
di Li Galli: un volume bianco che si nasconde tra la vegetazione dell'isola.

A glimpse of the villa
by Li Galli: a white volume that hides among the vegetation of the island.

Michael Klein on the ceiling: textures of blue lines shaded in pink make-up "infinities" that are hardly perceptible unless you look up to find them. And I also understand what Nicoletta means here. Even the chair from the *A'mare* collection blends in with the landscape by reflecting itself in the mirror of water. In a corner of the room is a work by Ettore Sottsass *Claire de Lune*, a ceramic totem in white and blue.

"We love being surrounded by art and design. We like to juxtapose objects and works of great masters with those of young artists, or high craftsmanship. Ettore Sottsass indeed, Joe Colombo, Francesco Binfaré, Massimo Vignelli, Konstantin Grcic, Formafantasma, Jacopo Foggini, Luca Cipelletti, Francesco Faccin, Gilberto Arrivabene, Tom Dixon, Martino Gamper, Valenti Gonzaga, Anton Alvarez, Architetti Artigiani Anonimi... At this very moment, in the shed, a young Greek artist, Savvas Laz, is working with the Mediterranean in his heart. Savvas works on ecological issues. He devised the *Trashformer* concept, using discarded materials to create seductive works. We wanted him to work on restyling the berthing cave, which is our access to the sea and a natural meeting place for friends who drop by just to say hello. In fact, this work is the first approach to the island, and Savvas's intervention demonstrates how even recycled materials can have a new life and offer joy to those who inhabit them... It is not only a beautiful work of art; it is also meaningful".

The main villa is decorated with Nureyev's Ottoman majolica tiles that play with the colours of blue, beige and green. *On the Rocks*, petrol green, is the same shade as the lower band of the decoration and harmonises with the ambient context. "Binfaré's sofa is highly conducive to conversation and enjoying the landscape from every angle. It creates a kind of island within the island. For us, Edra's creations express sensual comfort, elegance, beauty, and originality." It is lovely to see how around *On the Rocks* is a "portrait" of Li Galli which was invented, conceptualised and produced by



On the Rocks
nel colore verde petrolio arreda il living della villa
in petrol green color furnishes the living room of the villa.



Standard e Cicladi
creano una zona di incontro e dialogo
all'ingresso della villa.
create a meeting and dialogue area at the
entrance to the villa.



ci sia un “ritratto” di Li Galli ideato, concepito e prodotto da Anastassiades: un’opera unica composta da tre sculture di tre marmi diversi. “Michael aveva ritratto la sua isola di Cipro e quando abbiamo visto quell’opera gli abbiamo chiesto di ritrarre anche il nostro arcipelago”.

Le morbide sedute isola di Binfaré e quelle scolpite in marmo da Anastassiades creano una sorta di nuovo arcipelago. Sulla parete più importante, ruba lo sguardo il ritratto di Giovanni e Nicoletta, un dittico dipinto ad olio su tela dall’artista Patrizio Di Massimo. La casa – come tutta l’isola – è costellata di oggetti meravigliosi. Cammino in una wunderkammer diffusa.

Nel salone un trittico dell’artista cipriota Christodoulos Panayiotou, che lavora da sempre sul tema delle icone o meglio dell’“assenza di icone”. In questo contesto viene inserito come un tentativo di stabilire un dialogo tra la nostra cultura e quella ottomana, lasciata in eredità da Nureyev con le sue decorazioni.

Nello studio un arazzo di cashmere, firmato dal duo

Gina.
Le sedie di Jacopo Foggini nella sala da pranzo della torre saracena.
Jacopo Foggini’s chairs in the dining room of the Saracen tower.

Michael Anastassiades: a unique piece consisting of three sculptures in three different types of marble. “Michael portrayed his birth island of Cyprus, and when we saw that work, we asked him to portray our archipelago as well.” The soft island seats by Binfaré and those sculpted in marble by Anastassiades create a new kind of archipelago.

On the dominating wall, the portrait of Giovanni and Nicoletta, a diptych painted in oil on canvas by artist Patrizio Di Massimo, catches the eye. The house - like the whole island - is dotted with beautiful objects.

I walk in a diffuse *wunderkammer*. In the salon is a triptych by Cypriot artist Christodoulos Panayiotou, who has always worked on the theme of icons or, more precisely, the “absence of icons”.

In this context, it is included as an attempt to establish a dialogue between our culture and the Ottoman culture, bequeathed by Nureyev with its decorations. In the studio, a cashmere tapestry, signed by the Formafantasma duo, represents a map of Eritrea and an area of Asmara where Giovanni Russo

La torre saracena
fatta restaurare da Léonide Massine.

The Saracen tower
restored by Léonide Massine.

Formafantasma, che rappresenta la mappa dell’Eritrea e una zona della città di Asmara dove Giovanni Russo è nato e una foto di Luigi Ghirri raffigurante un importante frammento di scultura romana sospeso nel vuoto. “Sull’isola ospitiamo spesso amici che apprezzano la ricerca nel design – racconta Nicoletta – Paola Antonelli, Peter Doig, Hans Ulrich Obrist, Enrico David, Gosckha Macuga, Andrea Viliani, Sam Keller tra i tanti nostri ospiti.

Un’attenzione particolare è dedicata alla ceramica di Vietri. Molti i vasi, le sculture e piccoli tavoli in ceramica di artigiani-artisti della costiera amalfitana come Paolo Sandulli, Caruso, Liguori, Francesco Franzese, Solimena, Gambone, Pinto Scotto, Ernestin ... Ci piace immaginare l’isola come un display per tutte le eccellenze che la circondano”. La serata si apre con un ottimo Gin Tonic preparato da Giovanni. Segue una cena buona e leggera a base di primizie dell’orto e pane fatto in casa con il lievito madre, presentata su piatti realizzati a Vietri, a confermare l’attenzione dei proprietari alla ricerca e all’utilizzo di prodotti di qualità, in armonia con l’ambiente. L’isola parla, a chi sa ascoltare, di una storia antica fino ai giorni nostri. “Oggi – scrive Ercolino – passeggiando tra gli antichi sentieri, possiamo rivivere emozioni di un passato misterioso, dei suoi miti, della sua storia e delle sue tragedie, di un’area così ricca di valori e di patrimonio storico; un’area in cui natura, leggenda e storia si fondono in un tutt’uno, trasportandoci in un’atmosfera di incantevole bellezza, ancora e sempre più pervaso dal fascino delle sue Sirene”, il cui canto accompagna i danzatori di ieri e ispira gli artisti di oggi e di domani, per realizzare un’opera d’arte totale, in cui uomo e natura convivono, in una nuova forma di alleanza. Grazie a Giovanni e a Nicoletta, nella speranza di poter tornare a Li Galli.

was born, and a photo by Luigi Ghirri depicting an essential fragment of Roman sculpture suspended in the void. “On the island, we often host friends who appreciate research in design,” says Nicoletta. “Paola Antonelli, Peter Doig, Hans Ulrich Obrist, Enrico David, Gosckha Macuga, Andrea Viliani, and Sam Keller, among many other guests.” Special attention is devoted to Vietri ceramics. There are many vases,



sculptures and small ceramic tables by craftsmen-artists from the Amalfi Coast such as Paolo Sandulli, Caruso, Liguori, Francesco Franzese, Solimena, Gambone, Pinto Scotto, Ernestin... We like to imagine the island as a display of all the excellence surrounding it.”

The evening began with an excellent gin and tonic prepared by Giovanni. This was followed by a good, light dinner of fresh garden produce and homemade sourdough bread, served on plates made in Vietri, confirming the owners’ focus on researching and using quality products in harmony with the environment.

The island speaks, to those who know how to listen, of ancient history right up to the present day. “Today,” writes Ercolino, “walking along the ancient paths, we can relive the emotions of a mysterious past, of its myths, history and tragedies, of an area that is very rich in values and historical heritage; an area in which nature, legend and history merge into one, transporting us into

an atmosphere of enchanting beauty, still and increasingly pervaded by the charm of its Sirens,” whose song accompanies the yesterday’s dancers and inspires today’s and tomorrow’s artists, to create a real work of art, in which man and nature coexist, in a new form of alliance. Thanks to Giovanni and Nicoletta Li Galli, hoping that I may come back one day.

Laura Orighi



A'mare.

Le sedie della collezione si mimetizzano sulla pavimentazione azzurra in ceramica di Vietri della terrazza sulla scogliera, circondata dai pini marittimi e creano riflessi dati dalla luce del sole.

The chairs of the collection are camouflaged on the blue Vietri ceramic flooring of the terrace on the cliff, surrounded by maritime pines. They create reflections given by sunlight.

LA GROTTA

L'APPRODO DI LI GALLI
REIMMAGINATO DALL'ARTISTA
SAVVAS LAZ

DOCKING ON LI GALLI,
RE-IMAGINED BY ARTIST
SAVVAS LAZ



WORDS Adrian Muller



A'mare.
Il lettino della collezione di Jacopo Foggini immerso nella vasca
realizzata dall'artista Savvas Laz per il progetto della Grotta,
nell'approdo dell'isola Li Galli.

The sun loungers from Jacopo Foggini's collection immersed in the tub
created by the artist Savvas Laz for the Grotta project, in the docking
of the Li Galli island.



La Grotta
L'intervento artistico per la valorizzazione
dell'approdo dell'isola Li Galli.
The artistic intervention for the enhancement of the
docking of the Li Galli Island.

Sono trascorsi quasi tremila anni dal quarantennale viaggio verso casa compiuto da Ulisse, unico uomo sopravvissuto al canto delle Sirene. Con la sua ultima commissione Nicoletta Russo De Li Galli risveglia il mito e la magia di questo antico arcipelago attraverso la maestria artigiana del suo nuovo protégé: il designer greco Savvas Laz.

Savvas Laz, dopo aver conseguito un master avanzato in Design for Luxury & Craftsmanship presso ÉCAL, è tornato in Grecia per avviare il proprio studio creativo. Qui ha iniziato a raccogliere gli imballaggi di polistirolo dai cassonetti vicino alla sua casa-studio di Neos Kosmos, ad Atene. L'artista crea forme scultoree combinando tra loro pezzi sciolti, racchiudendoli in una finitura resistente e fluida che lega strutturalmente gli assieme e li infonde di nuove, infinite possibilità. Le rifiniture e i

Almost three thousand years since Homer – on his 40-year Odyssey – became the only mortal to hear the Sirens' song and survive them, Nicoletta Russo De Li Galli resurrects the myth and magic of this ancient archipelago through the craft of her newest protégé: Greek designer Savvas Laz.

Savvas Laz graduated from ÉCAL's advanced masters in Design for Luxury & Craftsmanship before returning to Greece to set up his own creative practice. Here he has been collecting discarded styrofoam packaging from the bins next to his home-studio in Neos Kosmos, Athens. He combines loose pieces into sculptural forms and encases them in a hard-wearing, seamless finish that binds the assemblages together structurally and imbues them with endless, newfound possibility. Finishing touches and materials

materiali come specchi, luci, tessuti e rivestimenti completano le composizioni dinamiche esaltandone ulteriormente la nuova funzionalità. Grazie al processo creativo di Laz, questo materiale industriale polarizzante, universale, prodotto in serie, monouso e notoriamente difficile da riciclare, viene recuperato, reinventato e trasformato in opere d'arte uniche, durature, funzionali e persino personalizzabili: *Trashformer*.

Nicoletta è una mecenate visionaria, che si dedica alla scoperta di talenti unici in Europa e nel mondo. Da Li Galli a Londra, sogna imprese fantastiche e offre a designer e artisti la libertà, lo spazio e il sostegno di cui hanno bisogno per dar vita a questi sogni attraverso il loro lavoro. Si è imbattuta per la prima volta in *Trashformer* poco più di un anno fa ad Atene e ha subito acquistato due dei primi pezzi. Le sedie ora sono nella sua

like mirrors, lights, textile and upholstery also compliment the dynamic compositions enhancing their new functionality further still. Through Laz's process polystyrene – the polarising, universal, mass-produced, single-use, industrial material that is notoriously difficult to recycle – is salvaged, reimagined and transformed into unique, lasting, functional, even personable works of art: *Trashformers*.

Nicoletta is the visionary patron of the arts discovering unique talents across Europe and the world. From Li Galli to London, she dreams up fantastical ventures and provides designers and artists the freedom, space and support to bring them to life through their work. She first encountered *Trashformers* just over a year ago in Athens and immediately purchased two of the earliest pieces. The chairs live in her home on the Greek island of Kastellorizo,



casa sull'isola greca di Kastellorizo, dove ha commissionato a Laz il progetto della Pink House (2021), un mondo Trashformer immersivo. Dopo il successo della Pink House, Nicoletta invita Laz a realizzare qualcosa su Gallo Lungo, arricchendo con il suo stile distintivo la tradizione decennale di interventi progettuali e opere creative introdotti sull'isola dai predecessori di alto profilo che hanno chiamato "casa" questo scoglio iconico.

Storicamente, il nome Li Galli è stato sinonimo di leggenda. Oggi è un magnifico luogo di ispirazione, che ospita incontri e, come la definisce Nicoletta, "una contaminazione tra le arti". L'ultima novità di questa meta senza tempo è La Grotta: un'esperienza spaziale che unisce la critica contemporanea, le idee orientate al futuro, i materiali industriali, l'artigianato tradizionale e il paesaggio mediterraneo con l'arte di vivere italiana. È il punto di ingresso sull'isola e la prima delle tante meraviglie che attendono gli ospiti che arrivano in questo paradiso. Con questo gesto Nicoletta invita i suoi ospiti a intraprendere un dialogo attraverso i millenni. Utilizzando il world-building primitivo-futuristico di Savvas Laz, rievoca il mitico passato greco.

Attraccando a Gallo Lungo, la più grande delle tre isole, i visitatori salgono un sentiero di pietra e arrivano alla splendida grotta bianca che richiama lo stile delle isole Cicladi. Lo spazio è aperto con scorci su panorami spettacolari. Nei profondi davanzali delle finestre a sesto acuto, specchi proiettano riflessi blu sulle pareti e sul soffitto. Qui si incontrano natura e arte. Il suggestivo scenario incorniciato dagli archi si riverbera nei riflessi e nel linguaggio

where she commissioned Laz to design the Pink House (2021), an immersive Trashformer world. After the success of the Pink House oeuvre, Nicoletta invites Laz to intervene on Gallo Lungo, adding his signature flair to the decades-long tradition of design interventions and creative follies introduced to the island by the handful of high-profile custodians who have called this iconic rock Home.

Historically, Li Galli has been synonymous with legend. Today it is a magnificent muse playing host to creative encounters and, as Nicoletta calls it, "a contamination across the arts". The newest addition to this timeless hotspot is La Grotta (The Grotto): a spatial experience blending contemporary critique, future-facing ideas, industrial materials, traditional crafts, and Mediterranean landscape with the Italian art of living. It is the point of entry onto the island and the first of many wonders for all guests arriving at this paradise. Through this gesture Nicoletta invites her guests to engage in a dialogue across millennia. Using Savvas Laz's primitive-futuristic world-building she summons Li Galli's mythical Greek past.

Docking on Gallo Lungo – largest of the three islands – visitors walk up a stone path and arrive at the brilliant white grotto that recall the Cycladi island style. The space is exposed with openings towards spectacular views. In the deep sills of the pointed-arch windows spellbinding mirrors cast blue apparitions across the walls and ceiling. Nature and craft collide here. The dramatic scenery beyond the arches is echoed in the reflections and primal

A'mare.

Le sedie e il tavolino, della stessa tonalità di azzurro dell'acqua, creano una zona relax immersa nella vasca della grotta bianca.

The chairs and the table, in the same shade of blue as the water, create a relaxation area immersed in the tub of the white cave.

Photo **Alessandro Moggi**

primordiale dei materiali e delle forme della grotta. Il tutto si staglia come un insieme unico sul bianco sfondo. Ogni giorno in estate i proprietari e gli ospiti dell'isola si riuniscono alla Grotta per il rituale mattutino: una nuotata in mare seguita dal consueto aperitivo, un po' di relax sui lettini e un'immersione nella laguna glaciale scavata nella grotta.

Al centro della sala si aggira una scultura su ruote, come caddie porta bevande o cocktail bar. Alle pareti, altri specchi – oracoli antropomorfi di Trashformer – che rivelano visioni di zaffiro. Accanto a loro crescono forme metalliche e grottesche, simili a un corallo alieno industriale. I raccordi in alluminio sono in realtà resti e ritagli svuotati, originati dall'antica pratica della colata in sabbia, che Laz ha utilizzato per creare gli arredi su misura per la Pink House di Nicoletta. La continuità da Kastellorizo a Li Galli è indice dell'evoluzione dell'attività dell'artista, inoltre delinea una visione a lungo termine e i prossimi progetti di *gesamtkunstwerk*, resi possibili grazie alla crescente collaborazione tra i due visionari. Il rapporto artista-mecenate, spesso considerato come un retaggio del passato, rivive attraverso le sottili arti dell'intuizione e della fiducia tra i due. La magia di questo scambio sinergico è evidente sia nei più piccoli dettagli che nella totalità della loro visione creativa condivisa.

Come le Sirene prima di loro, Nicoletta e Savvas hanno lanciato un nuovo incantesimo su Li Galli, e oltre... Intonano, con le forme mutanti di lui e la visione curatoriale vibrante di lei, una nuova canzone di meraviglia artistica e di costruzione di un mondo avventuroso che sarà sicuramente riconosciuto nel panorama internazionale del design e dell'arte.

language of materials and form in the grotto, all brought to the foreground against the unifying backdrop of island-white.

Each day during the summer the residents and guests of the island congregate at La Grotta for the morning ritual; a swim in the sea followed by a customary aperitivo, lounging on the sun beds and dipping in the grotto's carved out iceberg lagoon.

In the centre of the room a sculpture on wheels roams as a drinks caddie or cocktail bar. On the walls, more mirrors – anthropomorphic Trashformer oracles – revealing sapphire visions. Beside them metallic and grotesque forms grow like an industrial alien coral. The aluminium fittings are in fact excavated remnants and off-cuts from the ancient craft of metal casting in sand that Laz used to create bespoke fixtures for Nicoletta's Pink House. The continuity from Kastellorizo to Li Galli hints at the designer's evolving practice as well as the longterm-vision and upcoming *gesamtkunstwerk* showpiece projects made possible by the growing collaboration between the two visionaries. The artist-patron relationship, often viewed as a relic of the past, is revived through the subtle arts of intuition and trust between them.

The magic of this synergistic exchange is evident in both the smallest details

and grand totality of their shared creative vision.

Like the Sirens of the sea before them, Nicoletta & Savva cast a new spell over Li Galli, and beyond... With his fantastical forms and through her vibrant vision they sing a new song of artistic wonder and world-building that will enchant the global art and design scene for generations.



Savvas Laz
ritratto all'interno de La Grotta.
portraits inside La Grotta

Adrian Müller

È artista e designer fuori non convenzionale/dagli schemi. È laureato in architettura all'Università Americana di Beirut ed è stato apprendista al fianco dell'illustre Zaha Hadid. È architetto e gli sono stati commissionati lavori dalla Tate Modern e della Biennale di Venezia. Müller ha vinto la borsa di studio New Artist Society presso la Scuola del Art Institute di Chicago, dove attualmente svolge un MFA in Designed Objects e Ceramics.

Is an anti-disciplinary artist and designer. He received his Bachelor of Architecture from the American University of Beirut and was an apprentice with the late Dame Zaha Hadid. He is a practicing architect with commissioned works for the Tate Modern and the Venice Biennale. Müller is the recipient of the New Artist Society scholarship at the School of the Art Institute of Chicago where he is currently pursuing an MFA in Designed Objects, and Ceramics.

CHALET SERGE,
UNA CASA-ALBERGO
NEL CUORE DELLE
DOLOMITI

CHALET SERGE
A HOUSE-HOTEL
IN THE HEART OF

DOLOMITES



WORDS Giovanni Carli

UN GIOIELLO IN LEGNO AMPLIA IL DOLOMITI
LODGE ALVERÀ A CORTINA D'AMPEZZO

A WOODEN JEWEL EXPANDS THE DOLOMITI
LODGE ALVERÀ IN CORTINA D'AMPEZZO



La genesi dello Chalet Serge dimostra come da una condizione di contingenza possa svilupparsi una progettualità non programmata. In questo racconto di montagna, il caso, gli eventi, i ritrovamenti si rivelano importanti occasioni per sfruttare l'estemporaneità dell'*hic et nunc*, se al centro, indomite, scalpitano l'intuizione e la passione per la professione. Qualità che certo non mancano ai fratelli Alverà – proprietari del Dolomiti Lodge Alverà di Cortina d'Ampezzo e membri di una delle famiglie protagoniste della storia della ristorazione e dell'*hôtellerie* del territorio.

Nel maggio 2020, Claudio Alverà esce di casa in cerca di pregiati tronchi per realizzare un letto. Passeggiando tra i boschi, si imbatte in una distesa di cirmoli e ne individua molti abbattuti dalle copiose nevicate dell'inverno precedente. Chiederebbe ora Černyševskij: "che fare?" Di qui l'idea di impiegare la materia per ampliare l'offerta del Lodge, già dotato di dieci camere, con un nuovo spazio per l'hospitality: uno chalet privato dove coniugare arredo, architettura e arte.

Gli alberi saranno raccolti incessantemente fino a novembre 2020 con l'aiuto di tutti i fratelli, sino a raccoglierne una quantità adatta a realizzare quello che aveva in mente.

A marzo 2021 si inizia a tagliare il legno da consegnare al falegname,

The genesis of Chalet Serge shows how an unplanned project can develop from contingent conditions. In this mountain tale, chance, events, and discoveries prove to be important opportunities to exploit the extemporaneous nature of the *here and now*, if untamed intuition and passion for the profession are central. These qualities are certainly not lacking in the Alverà Brothers - the owners of the Dolomiti Lodge Alverà in Cortina d'Ampezzo and members of one of the leading families in the history of the area's catering and hospitality. Such qualities did not abate even during the Covid 19 pandemic.

In May 2020, Claudio Alverà left his house, as usual, to collect wood. Suddenly, while walking through the woods, he came across an expanse of stone pine trees felled by the previous winter's heavy snowfall. The trees were harvested through November 2020 with the help of all brothers, loading two trucks. Černyševskij would now ask: "What should we do?" This led to the idea of using the material to expand the Lodge, which already had ten rooms, with a new *hospitality* space: a private chalet where furnishings, architecture and art could be combined. In March 2021, wood cutting began and in just nine months the chalet was finished and ready to open its doors for the 2021-2022 winter season. The

Grande Sofface, Cicladi e Ines.

Il divano di Francesco Binfarè in composizione angolare all'interno del living dello Chalet Serge insieme ai tavolini e alla lampada di Jacopo Foggini.
The sofa by Francesco Binfarè in a corner composition inside the living room of the Chalet Serge together with the coffee tables and the lamp by Jacopo Foggini.

“

I PRODOTTI EDRA SONO AUTENTICHE SCULTURE DEL FARE ARTIGIANO, CORPI SOLIDI COME LE NOSTRE DOLOMITI. MERAVIGLIANO E CARATTERIZZANO LO SPAZIO.

EDRA'S PRODUCTS ARE AUTHENTIC SCULPTURES OF "CRAFTSMANSHIP," WHOSE BODIES ARE AS SOLID AS OUR DOLOMITES. THEY SURPRISE, AMUSE AND CHARACTERISE THE SPACE.

”



Janette
 nel colore speciale ardesia circondano un grande tavolo quadrato
 al centro della sala da pranzo dello chalet.
 in the special slate color surround a large square table in the center
 of the dining room of the chalet.



Boa e Cicladi

Il divano dei fratelli Campana e i tavolini di Jacopo Foggini accolgono gli ospiti nella mini sala-cinema.
The sofa by the Campana brothers and the coffee tables by Jacopo Foggini welcome the guests in the mini-cinema room.

che si appresta a intagliarlo per realizzare le boiserie. In pochi mesi lo chalet è terminato, pronto ad accogliere a fine agosto 2021 il primo ospite: il famoso alpinista nepalese Nirmal Purja, giunto a Cortina per una conferenza.

Il progetto è un'isola di relax per coloro che vogliono concedersi una pausa riconciliante. "Cortina sta cambiando, - spiega Claudio Alverà - se ci affacciamo ad un balcone e guardiamo la valle si contano decine di gru. L'attribuzione delle Olimpiadi Invernali 2026 ha attivato energie nuove. Con lo Chalet Serge stiamo lavorando sul concetto dell'albergo-casa, o della casa-albergo, qualcosa che qui finora non si era ancora sperimentato". A differenza dei tradizionali grand-resort montani, lo Chalet accoglie l'ospite in un ambiente di palpabile vocazione domestica ma parallelamente non rinuncia ai servizi dell'hôtellerie contemporanea. In questo progetto gli arredi giocano un ruolo fondamentale.

Cucina, sala da pranzo e zona living si affacciano su un grande open space. La cucina in acciaio, pensata come palcoscenico per cook show - possibile invitare uno chef personale oppure affidarsi alle sapienti mani dei cuochi del Lodge - è dipinta di azzurro, un colore tradizionale delle *stuben* ladine e tirolesi che si diffuse negli anni '20 dopo l'influenza spagnola in quanto trasmetteva una percezione di pulito e di freschezza. Al centro della sala da pranzo un grande tavolo quadrato può accomodare fino a quattordici commensali che potranno sedersi sulle

project is an island of relaxation for those who want to exercise their right to take a reconciliatory break.

"Cortina is changing," Claudio Alverà explains. "If we stand on a balcony and look out over the valley, there are dozens of cranes. The awarding of the 2026 Winter Olympics has stimulated new energy. With Chalet Serge, we are working on the concept of the hotel-home, or home-hotel, which is something that has not been tried out here yet." Unlike traditional mountain 'grand resorts', the Chalet welcomes guests in an ambience of palpable homeliness.

At the same time, it does not forego the services of contemporary hospitality. In this project, furniture plays a key role.

Kitchen, dining and living areas overlook a large *open space*. The wooden kitchen, designed as a stage for *cook shows* - you can invite a personal chef or rely on the skilful hands of the Lodge's chefs - is painted in blue, the traditional colour of Ladin and Tyrolean *stuben* that became popular in the 1920s following Spanish influence as it conveyed a perception of cleanliness and freshness. In the centre of the dining room, a large square table can seat up to fourteen diners who can sit on Edra's dark grey *Jenette*, designed by brothers Fernando and Humberto Campana, with its iconic flexible fan-shaped backrest made of PVC stems. On the wall is a wooden crocodile, a sculpture by Candeago, the blacksmith-creator from the Ampezzo basin.

Jenette nel colore speciale ardesia, dall'iconico schienale flessibile a ventaglio in steli di pvc. Alla parete campeggia un cocodrillo di legno, scultura di Candeago, il fabbro-demiurgo della conca ampezzana. Come precedentemente accennato, si tratta di un "esotico ritrovamento": un pezzo di legno naturalmente sagomato restituito alla terra dal mare raccolto da Claudio Alverà sulla spiaggia di Saint Tropez e al quale sono state aggiunte zampe di ferro e occhi e denti di ottone. Nel living il divano *Grande Soffice* grigio rende domestico e accogliente l'ambiente. Da qui, la scala in ferro battuto conduce a un soppalco nel sottotetto destinato a mini-cinema: l'ottima visione è garantita dal potersi rilassare tra le "spire" viola del divano *Boa*, un nido di intrecci e di vellutata morbidezza. "La collaborazione e l'affetto per Edra è iniziata quando scegliemmo il *Pack* per il foyer del ristorante del Lodge, ormai divenuto un'icona per i nostri clienti. I prodotti di Edra sono autentiche sculture del 'fare artigiano', corpi solidi come le nostre Dolomiti. Meravigliano e caratterizzano lo spazio. Gli arredi riescono a restituire immediatamente un'idea di comfort. *Grande Soffice* è apprezzato per l'estrema comodità, con penisola di dimensioni importanti. *Boa* e *Janette* sorprendono gli ospiti". Se l'obiettivo del progetto è la ricerca del benessere non può mancare una spa privata. Dotata di vasca idromassaggio, doccia scozzese, bagno turco e sauna in rovere, l'ambiente spa si caratterizza per la scelta di una boiserie "organica" in cui sono stati volutamente lasciati i

As previously mentioned, it is an "exotic find." It is a naturally shaped piece of wood returned to the earth from the sea, collected by Claudio Alverà on the beach in Saint Tropez, to which iron legs and brass eyes and teeth have been added.

In the living room, the grey *Grande Soffice* sofa designed by Francesco Binfaré concludes the perspective channel, making the room even more 'homely' and cosy. From here, the wrought-iron staircase leads to a mezzanine in the attic used as a mini-cinema.

Excellent viewing is guaranteed by being able to relax amidst the purple 'coils' of the *Boa* sofa designed by the Campana brothers, which is a nest of weaves and velvety softness. "Our collaboration and affection for Edra began when we chose the *Pack* for the foyer of the Lodge's restaurant, which has now become an icon for our customers. Edra's products are authentic sculptures of "craftsmanship," whose bodies are as solid as our Dolomites. They surprise, amuse and characterise the space." *Grande Soffice* is appreciated for its extreme comfort, with a large peninsula. *Boa* and *Jenette* surprise the guests.

Since the aim of the project is the pursuit of well-being, a private spa is a must.

Equipped with a whirlpool bath, Scottish shower, Turkish bath and oak sauna, the spa area is characterised by the choice of "organic" woodwork in which the patterns of the moulds formed on the stone-

disegni delle muffe formatesi sui tronchi di cirmolo caduti a terra prima della loro raccolta. Un'operazione che ci rimanda alla metafisica della mescolanza del filosofo Emanuele Coccia – non siamo gli unici abitanti di questo pianeta – e all'installazione di Thomas Doxiadis *Entangled Kingdoms* alla Biennale di Architettura 2021 in cui l'architetto greco aveva studiato e raccolto le muffe delle partizioni lignee dell'Arsenale veneziano sotto il propagandistico slogan *Without Me You Don't Exist*. Funghi e muffe sono infatti quegli organismi indispensabili che consentono la pedogenesi, ovvero il processo di formazione dei suoli della crosta terrestre.

Il passaggio alla zona notte è segnato da un disimpegno al cui centro è posizionata una cassetiera ricavata da un tronco di cirmolo di duecentotrent'anni, il rappresentante di

uno degli alberi abbattuti per realizzare la nuova cabinovia Cortina Skyline che collega gli impianti delle Tofane con quelli delle Cinque Torri. Alla parete trova posto un'altra scultura di Candeago, il monumentale tronco di un albero colpito da un fulmine rinvenuto dai fratelli Alverà nei pressi di Ospitale – il precedente ristorante della famiglia, ultimo avamposto cortinese tra la valle d'Ampezzo e la Val Pusteria – e ricoperto dall'artista di un blu profondo. Si riconosce come nel progetto dello Chalet sia stata applicata la poetica della reliquia nella sua più pura valenza etimologica in cui il "lasciare (*-linquere*) dietro (*re-*)" diventa la manifestazione per divenire altro. Le camere sono impreziosite da pareti in legno intagliate e realizzate ad hoc e da opere d'arte di artisti come Mario Arlati e Igor Mitoraj, un'iniziativa resa possibile grazie alla collaborazione con alcune delle gallerie più prestigiose di Cortina.

Lo Chalet Serge del Dolomiti Lodge Alverà sviluppa un progetto di accoglienza

in cui si fondono tradizione e innovazione: architettura e arredo sono studiati e scelti per valicare i confini delle convenzioni alimentando quel necessario processo di trasformazione sul territorio in attesa del prossimo evento olimpico. Tutto questo nella cornice della perla indiscussa delle Dolomiti.



pine trunks that fell to the ground before they were harvested have been deliberately kept. This operation reminds us of philosopher Emanuele Coccia's metaphysics of mixing – we are not the only inhabitants of this planet – and Thomas Doxiadis's installation *Entangled Kingdoms* at the Biennale Architettura 2021 in which the Greek architect studied and collected the moulds from the wooden partitions of the Venetian Arsenal under the propagandistic slogan *Without Me You Don't Exist*. Fungi and moulds are, in fact, those indispensable organisms that enable pedogenesis, i.e. the process of soil formation in the Earth's crust.

The passage to the sleeping area is marked by a hallway at the centre of which is a chest of drawers made from a two-hundred-and-thirty-year-old stone pine trunk, the representative

of one of the trees felled to build the new Cortina Skyline cableway connecting the Tofane and Cinque Torri lifts. On the wall is another sculpture by Candeago, the monumental trunk of a tree struck by lightning found by the Alverà brothers near Ospitale – the family's former restaurant, the last Cortina outpost between the Ampezzo valley and the Pusteria – which the artist covered in deep blue. You can recognise how the poetics of the relic (*reliquia*) has been applied to the Chalet project in its purest etymological meaning: in it, "leaving (*-linquere*) behind (*re-*)" becomes the manifestation of transformation into something else. The rooms are embellished with ad-hoc carved *wainscoting* and works of art by artists such as Mario Arlati and Igor Mitoraj.

This initiative was made possible thanks to the collaboration with some of Cortina's most prestigious galleries.

Chalet Serge Dolomiti Lodge Alverà develops a hospitality project in which tradition and innovation come

together: architecture and furnishings are not afraid to dare to cross the boundaries of convention, fuelling that necessary process of transformation in the area, in anticipation of the next Olympic event. All this is framed by the unrivalled 'pearl of the Dolomites.'

Giovanni Carli

Giovanni Carli

Architetto e dottore di ricerca in Architettura. Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia dove svolge attività di ricerca all'interno dell'Infrastruttura Ir.Ide – Centro Editoria Pard. Professore a contratto in Teorie dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia e in Design con-temporaneo presso l'Università degli Studi di Genova. Membro della redazione di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory" (Quodlibet). Curatore dal 2017 delle sezioni Architettura e Design di TRA – Casa Robegan, Musei Civici di Treviso.

Architect and PhD in Architecture. Research fellow in Architectural and Urban Composition at the Iuav University of Venice where he carries out research within the Ir.Ide Infrastructure - Pard Publishing Center. Adjunct Professor in Architectural Theories at the Iuav University of Venice and in Con-temporary Design at the University of Genoa. Member of the editorial board of "Vesper. Journal of Architecture, Arts and Theory | Journal of Architecture, Arts & Theory" (Quodlibet). Curator since 2017 of the Architecture and Design sections of TRA - Casa Robegan, Civic Museums of Treviso.



Janette
nel colore speciale ardesia circondano un grande tavolo quadrato al centro della sala da pranzo dello chalet. Sulla parete il cocodrillo di legno di Candeago.
in the special slate color surround a large square table in the center of the dining room of the chalet.

Grinza.
La poltrona dei fratelli Campana di fronte ad un'opera di Julio Larraz.
The armchair of the Campana brothers in front of a work by Julio Larraz.

IL FARO

UN'ARCHITETTURA SCOLPITA NELLA ROCCIA.
UN PROGETTO DI SAVIN J. COUËLLE
IN COSTA SMERALDA

A PIECE OF ARCHITECTURE
CARVED INTO A ROCK.
A PROJECT BY SAVIN J. COUËLLE
ON THE EMERALD COAST



WORDS Tiziana Lorenzelli

Il Faro.
La villa progettata come una scultura abitabile
dall'architetto Savin Couëlle in Costa Smeralda.
The villa designed as habitable sculpture by architect
Savin Couëlle on the Costa Smeralda.

La casa Il Faro si trova in una natura incontaminata, nella macchia mediterranea, sul promontorio di Capo Ferro in Sardegna e gode della vista dell'omonimo faro. Venne progettata circa venti anni fa dall'allora proprietario, l'architetto Savin Couëlle, l'ultimo dei "dinosauri" a cui si deve il prestigio architettonico della Costa Smeralda. L'architetto l'aveva pensata per se stesso, studiandone ogni minimo dettaglio ed esprimendo senza restrizioni le sue preferenze funzionali ed estetiche. La costruzione racchiude in sé tutti gli stilemi identificativi del suo percorso progettuale. È concepita come una scultura abitabile. Pur trattandosi di una piccola casa, comparata alle maestose dimore progettate da Couëlle nella sua intensa attività, per realizzarla ha messo in campo tutte le espressioni artistiche, le tecniche edilizie e le lavorazioni elaborate nel corso dei decenni, in connubio con maestri artigiani cresciuti sotto la sua egida. L'assenza di angoli retti, l'attenzione ai dettagli, i numerosi accorgimenti e la varietà di materiali, la creazione armoniosa di vani e contenitori, fanno parte del desiderio di celare e custodire per sorprendere poco a poco.

The Villa Il Faro (The Lighthouse) is located in an unspoiled Mediterranean maquis on the Capo Ferro promontory in Sardinia and enjoys the view of the lighthouse from which it gets its name. It was designed about twenty years ago by its owner at that time, the architect Savin Couëlle, the last of the "dinosaur" to whom the architectural prestige of Sardinia's Emerald Coast is owed. The architect designed it for himself, studying every small detail and expressing his functional and aesthetic preferences without restriction. The building encapsulates all the identifying stylistic features of his design process. It is conceived as a habitable sculpture. Even though it is a small house compared to the majestic dwellings Couëlle designed during his intense activity, he used all the artistic expressions, building techniques and craftsmanship developed over the decades to realise it, in synergy with master craftsmen who grew up under his aegis. The absence of right angles, the attention to detail, the numerous expedients and variety of materials, and the harmonious creation of compartments and containers, are

Dotato di un talento innato, Couëlle è cresciuto tra l'*intelligenza* letteraria ed artistica coltivata dalla tenera età e il jet set internazionale, sviluppando l'attitudine alla bellezza e all'eccellenza. Superata la soglia dei novant'anni, fino all'ultimo (2020) ha mantenuto uno sguardo giudicatore, capace di trapassare come un laser chiunque. Savin Couëlle disegnava benissimo a mano libera, possedeva un'incredibile percezione dello spazio e seguiva assiduamente il cantiere, cambiando frequentemente il progetto se la percezione visiva non lo soddisfaceva. Era sempre alla ricerca della perfezione compositiva. La casa Il Faro sembra composta da tanti elementi multifacciali che si intersecano e si susseguono in un saliscendi, come in un lavoro cubista. Nel soggiorno, le grandi finestre con persiane scorrevoli a scomparsa si aprono sulla piscina a sud e, a nord, sul mare e il faro. Queste aperture permettono, a chi si trovi all'esterno, di attraversare la casa con lo sguardo. Couëlle era solito disegnare finestre piccole, posizionate come cornici su un paesaggio da cogliere mentre ci si sposta, piuttosto che

all part of the desire to conceal and store to surprise little by little. Gifted with an innate talent, Couëlle grew up between the literary *intelligentsia* and artistic career cultivated from an early age and the international jet set, developing an aptitude for beauty and excellence. Having passed the threshold of ninety years of age, until the end (2020), he maintained a judging gaze, capable of penetrating anyone like a laser, from the blue-blood to the bricklayer. Savin Couëlle drew very well freehand, possessed an incredible perception of space and followed the construction site assiduously, frequently changing the design if the visual perception did not satisfy him. He was always striving for perfection in composition. Il Faro appears composed of many multi-faceted elements that intersect and follow each other in an up-and-down movement as in a cubist painting. In the living room, large windows with retractable sliding shutters open onto the swimming pool to the south and the sea and lighthouse to the north. Moving around the outdoor spaces, you can see right through the house thanks to these

On the Rocks.
Il divano di Francesco Binfarè inserito nel contesto raccolto del soggiorno garantisce funzionalità, comfort, versatilità.
The sofa by Francesco Binfarè located in the intimate context of the living room guarantees functionality, comfort, versatility.

stazionando sul divano. Questo faceva parte del suo desiderio di evocare sorpresa e stupore attraverso la progettazione. In soggiorno, sopra al suo piccolo divano in muratura frattazzata, con cuscini bianchi e braccioli in pietra, spicca un altorilievo in terracotta che l'architetto aveva scelto per sé. Soffitti e pareti hanno forme curve che si intersecano con linee fluide e spigoli perfettamente disegnati con la tecnica tipica delle "concrete caves" degli anni '60, la stessa usata da Jacques Couëlle nella costruzione dell'Hotel Cala di Volpe.

Con spirito acuto, curioso e attento a tutto ciò che lo circondava, l'architetto è intervenuto anche nella messa a punto dei pochi oggetti di arredo, inseriti per praticità in una sorta di "walking in sculpture" progettata al centimetro.

Come architetto, sono intervenuta nel progetto degli interni cercando di trovare sempre un dialogo con Couëlle, che non amava interferenze nel suo operato.

La scelta dell'*On the Rocks*, è stata piuttosto azzardata per l'immagine e la dimensione preponderante del sofà, in un contesto raccolto; ma è stata dettata dalla funzionalità, dal comfort, dalla versatilità, dal tessuto che richiama il granito sardo. Inserito perfettamente come il tassello di un puzzle. Anche Couëlle ha approvato la mia scelta.

Un alternarsi di scale concepite come elementi scultorei movimentano lo spazio, collegando le diverse zone. Sotto la scala principale, lo specchio *Miraggio*, firmato dai fratelli Campana per Edra, muovendosi con la brezza crea cinetici giochi di luce, con un effetto psichedelico che richiama i cotissi di vetro colorati, che al tramonto irradiano un

openings. Couëlle used to draw small windows positioned like frames for a landscape to be embraced while moving, rather than sitting still on the sofa. This was part of his desire to evoke surprise and amazement through design.

Above his small spatula-effect masonry sofa with white cushions and stone armrests, in the living room stands a terracotta high-relief that the architect chose for himself. Ceilings and walls are curved shapes that intersect with flowing lines and edges that were perfectly designed using a technique typical of the "concrete caves" of the 1960s. This is the same technique used by Jacques Couëlle in the construction of the Hotel Cala di Volpe.

Sharp-witted, curious and attentive to everything around him, the architect also intervened in finalising the few furnishing objects fit in for practicality in a kind of "walking in sculpture" designed down to the centimetre.

As an architect, I intervened in the interior design by constantly trying to find a dialogue with Couëlle, who did not like being interfered with in his work.

The choice of the *On the Rocks* sofa was rather risky because of its image and preponderant size in a cosy context; it was dictated by its functionality, comfort, versatility and the fabric that recalls Sardinian granite. It fits perfectly like the piece in a jigsaw puzzle. Couëlle approved my choice, too.

Alternating staircases conceived as sculptural elements enliven the space by connecting the different zones. Under the main staircase, the *Miraggio* mirror, designed by the Campana brothers for Edra, moves with the breeze to create kinetic

caledoscopio di colori nello spazio. "Ne avevo creato uno simile negli anni '60, ma composto da specchi geometrici", mi ha riferito compiaciuto Couëlle, quando l'ha visto riflettere il mare e il giardino. Di fronte allo specchio, il camino sovradimensionato - con la sua caratteristica cornice in acciaio - costituisce un elemento identificativo del lavoro dell'architetto francese. Allo stesso modo, sono un marchio le ringhiere in acciaio inossidabile a forma di Y ritorte e alternate, lavorate e satinare a mano, come anche il tavolo - che è una vera e propria opera d'arte in acciaio e vetro - e le maniglie in fusione d'ottone con la forma della sua firma. Savin Couëlle ha elaborato l'arte della lavorazione dei metalli durante anni di lavoro con l'amico artista e architetto François Thévenin, le cui opere ormai introvabili, compaiono nei suoi progetti.

Dal soggiorno, attraverso pochi scalini, si accede alla camera padronale, con il letto a baldacchino in tessuto di lino ocra: da coricati, si può godere romanticamente del fuoco acceso. Anche la scultura in Aluflexia dorata è stata posizionata da Couëlle vicino al baldacchino, affinché interagisse col soggiorno. Sono grata all'architetto per l'impulso fondamentale e per l'interpretazione delle mie sculture, che ha disseminato come punti luce ed elementi di sorpresa in varie parti della casa. Con il suo interesse, mi ha spronata a continuare la ricerca, soprattutto nella direzione intrapresa con le Pepite magnetiche, forme più libere e leggere, che lo incuriosivano. Ne teneva una, con affetto, nel suo studio.

Ogni camera, tra cui quella color marsala con il letto in ferro a baldacchino progettato dall'architetto, ha i tessuti di un diverso colore, con le tende appese ad anelli di acciaio che scorrono su semplici barre forgiate a mano. Così, dall'esterno, la casa si colora dei tessuti diversi delle tende, che spiccano dalle finestre. I bagni sono scolpiti e rifiniti a mano a puntello in veri blocchi di marmo bianco

plays of light, with a psychedelic effect reminiscent of coloured glass cotissi, which at sunset radiate a kaleidoscope of colours in space. "I had created a similar one in the 1960s, but it was composed of geometric mirrors," Couëlle told me smugly when he saw it reflecting the sea and the garden. Opposite the mirror, the oversized fireplace - with its characteristic steel frame - is an identifying element of the French architect's work. Similarly, the twisted and alternating Y-shaped stainless steel railings,

handcrafted and satin-finished, are a trademark, as are the table - which is a true work of art in steel and glass - and the cast brass handles in the shape of his signature. Savin Couëlle developed the art of metalworking during years of working with his friend, artist and architect François Thévenin, whose works - now hard-to-find - appear in his designs.

A few steps lead up from the living room to the master bedroom, with its four-poster bed made of ochre linen fabric, which allows one to enjoy the burning fire romantically while lying in bed. The gilded Aluflexia sculpture was also placed by Couëlle near the canopy, so it would interact with the living room. I am grateful to the architect for his fundamental impulse and involvement with my sculptures, which he scattered as points of light and surprise elements in various parts of the house. With his interest, he encouraged me to continue my research, especially in the direction taken with Magnetic Nuggets, which are freer and lighter forms that intrigued him. He kept one, fondly, in his study.

Each room, including the Marsala-coloured one with the iron four-poster bed designed by the architect, has fabrics in a different colour, with the curtains hanging from steel rings that slide on simple hand-forged bars. From the outside, the house is brightened up by various curtain fabrics standing out from



Scultura in Aluflexia dorata realizzata da Tiziana Lorenzelli.

Scultura in gold Aluflexia made by Tiziana Lorenzelli.

Miraggio
sotto la scala principale. Lo specchio dei fratelli Campana crea giochi di luce, con un effetto psichedelico che richiama i cotissi di vetro colorati.
under the main staircase. The mirror of the Campana brothers creates plays of light, with a psychedelic effect that recalls the colored glass cotissi.



Vista notturna
di villa Il Faro che sottolinea l'amore per la natura e per la pietra granitica della Sardegna di Couëlle, che trovava nel rapporto con il paesaggio la sua inclinazione più spettacolare.
Night view
of villa Il Faro (The Lighthouse) which underlines the love of Couëlle for nature and the granite stone of Sardinia. He found his most spectacular inclination in the relationship with the landscape. Quirinal Palace.

di Orosei, modellati con volumi morbidi che si intersecano con linee spezzate, come nelle sculture di Isamu Noguchi. L'amore per la natura, per i marmi e per la pietra granitica della Sardegna rappresenta la nota caratteristica di Couëlle, che trovava nel rapporto con il paesaggio la sua inclinazione più spettacolare. La casa e l'intorno crescono insieme, in una visione globale, e si alimentano a vicenda, come in una "Landscape House", come venivano chiamate negli anni '60. Nella concezione degli esterni, emerge il rispetto di Couëlle per la natura e la sua capacità di interpretarla. L'architetto ha fatto di questa casa un luogo raccolto e suggestivo, incastonato senza confini nella scogliera. Per accedervi, basta superare un cancelletto in ferro forgiato, fissato alla pietra, con su scritto "Il Faro", il nome da lui scelto. La piscina color smeraldo, dipinta del verde delle foglie d'ulivo, è circondata da una cortina di monoliti che superano anche i due metri, che cambiano colore con la luce del sole e che serpeggiano formando un soggiorno "troglodita" distribuito

the windows. The bathrooms are sculpted and hand-finished in actual blocks of white Orosei marble, modelled with soft volumes that intersect with broken lines as in the sculptures of Isamu Noguchi. His love for nature, for marble and Sardinia's granite stone, is Couëlle's most characteristic note, and it was in his relationship with the landscape that he found his most spectacular inclination. The house and its surroundings grow together in a global vision and feed off each other as in a "Landscape House", as they were called in the 1960s. Couëlle's respect for nature and his ability to interpret it emerges in the design of the exterior. The architect made this house a cosy and evocative place, boundlessly into the cliff. To access it, one has to pass through a forged iron gate, fixed to the stone, with "Il Faro" (The Lighthouse), the name he chose, written on it. The emerald-coloured pool, painted in the green of olive leaves, is surrounded by a screen of monoliths up to two metres tall that change colour with the sunlight and

su diverse altezze. Allestito con una sequenza straordinaria di monoliti verticali collegati da pietre piatte orizzontali che formano le sedute all'aperto, questo angolo costituisce un connubio tra rocce, verde e fiori tra i più suggestivi fra quelli realizzati da Couëlle. Ancor più del padre, il celeberrimo Jacques, famoso per le sue architetture organiche e scultoree, Savin Couëlle ha intuito la presenza scenica dei monoliti granitici, utilizzandoli per enfatizzare gli interni e per creare quinte scenografiche suggestive che incorniciano il verde "sauvage", aggettivo che amava utilizzare. L'esperienza da scenografo lo ha dotato di una percezione dello spazio, delle profondità e delle prospettive che gli ha consentito di creare giardini unici, molto difficili da realizzare, spostando tonnellate di monoliti, modellando il verde come pongo, allestendo quinte teatrali sul paesaggio naturale, cercando di evitare confini visivi e utilizzando le essenze fiorite come pennellate di un artista sulla tela.

meander, forming a "troglodyte" space spread over different heights. Arranged with an extraordinary sequence of vertical monoliths connected by horizontal flat stones that form the outdoor seating, this corner is one of Couëlle's most striking combinations of rocks, greenery and flowers. Even more so than his father, the celebrated Jacques, famous for his organic architecture-sculpture, Savin Couëlle instinctively grasped the scenic presence of granite monoliths, using them to emphasise interiors and to create evocative scenic backdrops framing the "sauvage" green, an adjective he loved to use. Experience as a set designer endowed him with a perception of space, depth and perspective that allowed him to create unique gardens that were very difficult to create, moving tons of monoliths, shaping greenery like Play-Doh, setting up theatrical backdrops on the natural landscape, trying to avoid visual boundaries and using flowering species like an artist's brushstrokes on canvas.

Tiziana Lorenzelli

Si è laureata con lode con Zanuso al Politecnico di Milano dove ha insegnato come professore a contratto. Architetto, ha registrato alcuni brevetti e il marchio Aluflexia con cui realizza sculture esposte in Italia e all'estero.

She graduated with honors with Zanuso at the Politecnico in Milan, where she taught how to profess under contract. She is an architect, has registered some patents and the Aluflexia brand with which she creates sculptures exhibited in Italy and abroad.

INTERVISTA DI TIZIANA LORENZELLI A SAVIN J. COUËLLE

Porto Cervo, Agosto 2019

Considero il mio lavoro vita, aria fresca.
 E' un passaggio,
 è una comunicazione,
 è un dialogo con la natura, nel tentativo di comprenderla.
 Un tipo di creatività che non si può inquadrare come architettura o opera di un'artista ma un'amicizia, una coalizione, una partecipazione con la natura, è un amore espresso senza disturbarla.
 Quando uno nasce e respira lo fa rispettando l'identità della natura, io desidero che le mie costruzioni siano parte di essa.
 Progettare una casa al mare significa pensare a una casa col mare.
 La gente biblica ha creato delle cose pure, senza togliere l'identità alla natura, lasciandoci la magia dei lavori preistorici, nati in maniera meravigliosa.
 Ai tempi antichi si doveva impressionare il popolo, adesso invece dobbiamo armonizzare completamente con il contesto, rispettarlo, esaltarlo.
 La luce gioca un ruolo fondamentale perché se non hai contrasti non hai architettura.
 La musica è istintiva, come l'architettura, io possiedo l'istinto per l'architettura, che ho vissuta sin da piccolo.
 L'architettura e la musica hanno molte cose in comune, se in un concerto suoni una falsa nota questa rovina l'insieme e non è accettabile.
 Allo stesso modo non è ammissibile commettere degli errori anche modesti in architettura.
 Se un oggetto non ha proporzione è come una falsa nota e non ha ragion d'essere.
 Ogni progetto deve comunicare attraverso un proprio linguaggio.
 Nelle mie costruzioni il progetto si rivela poco a poco, faccio in modo che i dettagli si colgano uno alla volta. E' come un modo di dire in maniera leggera ed astratta.
 Non è un linguaggio prolisso, non sopporto lo stile romanzesco.
 Bisogna liberarsi da se stessi.
 Progettare significa allontanarsi dal presente e compiere un atto liberatorio.
 Si tratta di una concezione cerebrale, non quella del bravo architetto, ma al contrario dell'impulsivo, del sognatore, del torrente in piena, trascinato dal momento della creatività,
 è una ebollizione cerebrale.

INTERVIEW BY TIZIANA LORENZELLI TO SAVIN J. COUËLLE

Porto Cervo, August 2019

I consider my work life, fresh air.
 It's a passage,
 it's a communication,
 it is a dialogue with nature, in an attempt to understand it.
 A type of creativity that can't be seen as an architecture or an artwork,
 but a friendship, a coalition, a participation with nature,
 it is a love expressed without disturbing it.
 When one is born and breathes he respects the identity of nature,
 I want my buildings to be part of it.
 Designing a house by the sea means thinking of a house with the sea.
 Biblical people have created pure things, without removing identity from nature, leaving us the magic of prehistoric works, born in a wonderful way.
 In ancient times people had to be impressed, but now we must completely harmonize with the context, to respect it, to enhance it.
 Light plays a fundamental role because if you don't have contrasts you don't have architecture.
 Music is instinctive, like architecture, I have an instinct for architecture, which I have experienced since I was a child.
 Architecture and music have many things in common, if in a concert you play a false note this will ruin the whole and it is not acceptable.
 In the same way, it is not admissible to make even small errors in architecture. If an object has no proportion, it is like a false note and has no reason to exist.
 Each project must communicate through its own language.
 In my constructions the project is revealed little by little, I make sure that the details are captured one at a time. It is like a way of saying in a light and abstract way.
 It's not a verbose language, I can't stand the romance style.
 You have to get rid of yourself.
 Designing means moving away from the present and performing a liberating act.
 It is a cerebral concept, not the one of the good architect, but on the contrary of the impulsive, the dreamer, the torrent in full, dragged by the moment of creativity,
 it's a brain boil.



UNA A VILLA HOUSE

IN CEMENTO MADE OF
E VETRO CONCRETE
IMMERSA NEL AND GLASS
VERDE IMMERSED IN
NATURE

Flap e Cicladi.
Il divano di Francesco Binfarè in pelle bianca e i tavolini di Jacopo Foggini nella galleria-soggiorno della villa.
The sofa by Francesco Binfarè in white leather and the coffee tables by Jacopo Foggini in the gallery living room of the villa.

NEL CENTRO DI FIRENZE UN'ARCHITETTURA ORGANICA CON CUORE POST-MODERNO
IN THE CITY CENTER, AN ORGANIC ARCHITECTURE WITH A POST-MODERN HEART

WORDS Laura Arrighi



Grande Soflice e Chiara.
I divani di Francesco Binfarè nelle versioni Il divano e la poltrona di Francesco Binfarè arredano una delle zone living caratterizzate da una visuale aperta a 360 gradi sull'esterno.

The sofa and armchair by Francesco Binfarè furnish one of the living areas characterized by an open 360-degree view of the outside.

Nel centro di Firenze c'è una villa in cemento che sembra un po' una nave. Invece di navigare sull'acqua però, naviga su una distesa verde. Si sviluppa in lunghezza e in sommità ha dei lunghi camini verdi che ricordano alberi di barche ed è completamente immersa nella natura.

La villa è stata costruita dall'architetto Alberto Paoli, nel 1975. Paoli era un professionista molto conosciuto nell'ambiente fiorentino, faceva parte di una stirpe di architetti ed era un appassionato uomo di mare. È forse l'amore per il mare ad aver ispirato questa architettura. La struttura ricorda quelle razionaliste del movimento moderno, con setti orizzontali "sorretti" da grandi vetrate. Un tocco di brutalismo si affaccia nelle travi e nei pilastri lasciati con cemento a vista, che sottolineano la plasticità dell'architettura.

Il piano terra è articolato in spazi che giocano sul confine interno-esterno senza soluzione di continuità, grazie all'alternarsi di spazi centrali coperti, patii e "giardini d'inverno". Non esiste un vero e proprio soggiorno, ma un grande open space che si apre sul paesaggio, in un percorso fluido di stanze che si sviluppa lungo una galleria. Da un

In the hearth of Florence stands a concrete house that looks a bit like a ship. Instead of sailing on the water, however, it is sailing on a green field. It develops in length and at the top it has long green chimneys reminiscent of boat masts and is completely immersed in nature.

The Villa was built by the architect Alberto Paoli in 1975. Paoli was a well-known professional in Florentine circles. He came from a line of architects and was a keen sailor. It is perhaps his love of the sea that inspired this villa. The structure is reminiscent of the rationalist architecture of the modern movement, with horizontal partitions 'supported' by large windows. A touch of brutalism appears in the beams and pillars left with exposed concrete, emphasising the plasticity of the architecture.

The ground floor is divided into spaces that play on the seamless indoor-outdoor boundary by alternating covered central spaces, patios and "winter gardens". There is no actual living room, but a large open space that opens onto the landscape, in a flowing path of rooms along a gallery. On one side of the gallery is a larger living room with a large fireplace.

“

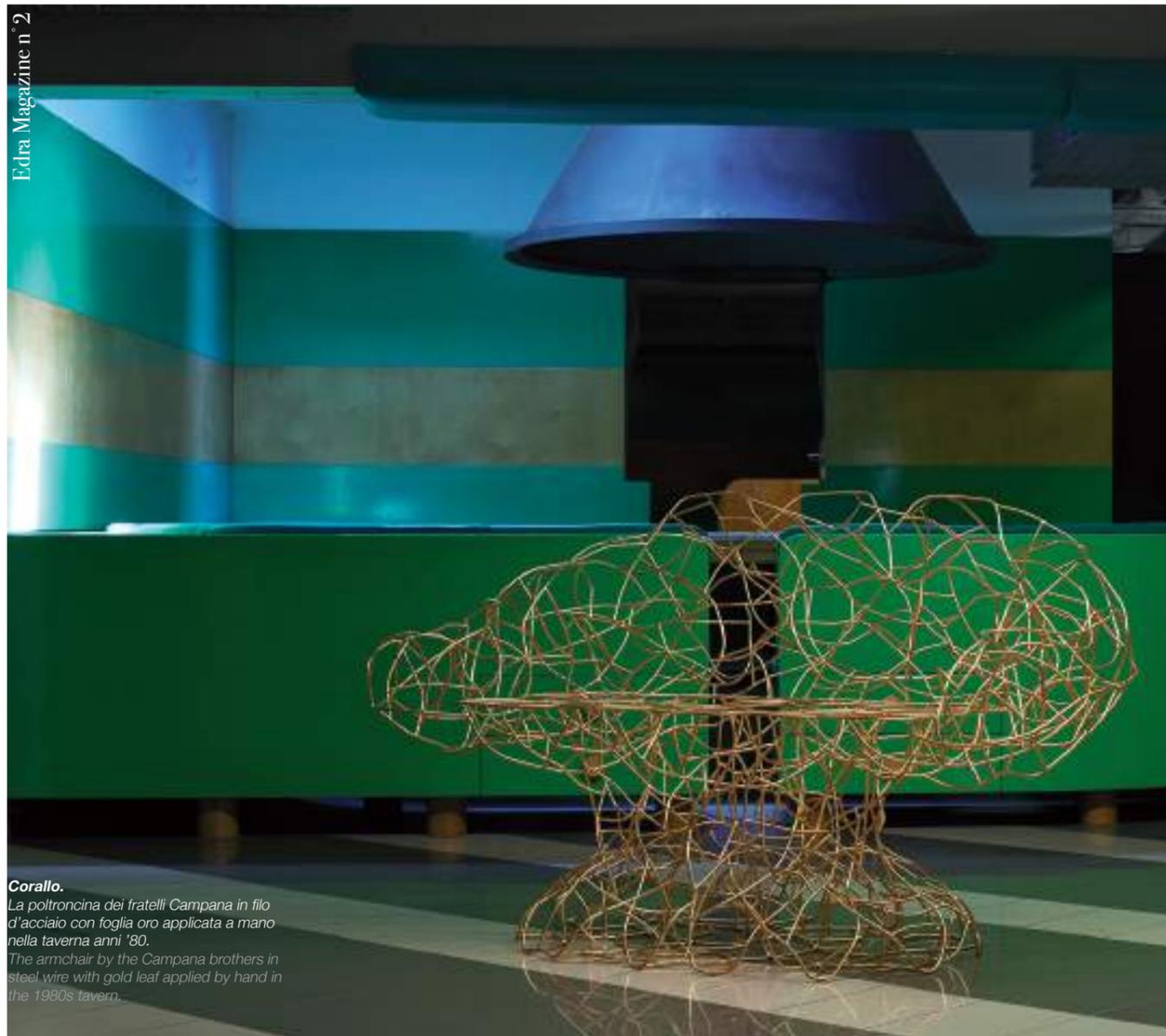
LA FLUIDITÀ
DELL'ARCHITETTURA
INTERNA È
ASSECONDATA DALLA
VISUALE SULLE MOLTEPLICI
STANZE CHE COMPONGONO
LA ZONA GIORNO, CHE
APPARE COSÌ CONTINUA
ALLA VISTA.

THE FLUIDITY OF
THE INTERNAL
ARCHITECTURE IS
SUPPORTED BY THE VIEW
OF THE MULTIPLE ROOMS
THAT MAKE UP THE LIVING
AREA, WHICH THUS APPEARS
CONTINUOUS TO THE EYE.

”



Tatlin.
Il divano di Mario Cananzi e Roberto
Semprini nell'area di ingresso permette
di contemplare la natura da diverse
prospettive.
The sofa by Mario Cananzi and Roberto
Semprini in the entrance area allows
you to contemplate nature from different
perspectives.



Corallo.
La poltroncina dei fratelli Campana in filo d'acciaio con foglia oro applicata a mano nella taverna anni '80.
The armchair by the Campana brothers in steel wire with gold leaf applied by hand in the 1980s tavern.

lato un ampio living con un grande camino. Dall'altro, la sala da pranzo con cucina. Le ali laterali ospitano due camere da letto.

“La casa – racconta la proprietà – è stata costruita su una vecchia colonica. Noi l'abbiamo acquistata nel 2001 e abbiamo voluto che Alberto Paoli seguisse i lavori di ristrutturazione. A parte qualche finitura, come la resina per i pavimenti realizzata dall'atelier Paolo Flori e l'aggiunta di una cucina, non abbiamo cambiato quasi niente. Perché lo stile ci piaceva molto. Prima di abitare qui, abbiamo vissuto per tanti anni con i miei genitori in una grande villa di metà '800. Era molto bella, un palazzo storico con capitelli, stucchi, decori e soffitti a cassettoni. Quando siamo arrivati qua, siamo rimasti colpiti dall'architettura profondamente diversa, essenziale, scarna per certi versi. Non aveva nulla della precedente 'casa di rappresentanza'. Ma per noi era impagabile potersi

On the other side is the dining room with a kitchen. The side wings house two bedrooms.

“The house” says the owner, “was built on an old farmhouse. We bought it in 2001 and wanted Alberto Paoli to supervise the renovation work. Apart from a few finishing touches, such as resin for the floors realized by Atelier Palo Flori and the addition of a kitchen, we changed almost nothing. That was because we really liked the style. Before living here, for many years we lived with my parents in a large mid-19th century villa. It was very beautiful: a historic building with capitals, stucco, decorations and coffered ceilings. When we arrived here, we were struck by the profoundly different architecture, which was essential and to some extent bare. It had nothing in common with the previous “show-place house”. However, for us, it was priceless to sit in an armchair and



Ella.
La sedia di Jacopo Foggini nei toni del verde e del blu arreda la cucina colorata.
Jacopo Foggini's chair in shades of green and blue furnishes the colorful kitchen.



Favela.

Le poltrone dei fratelli Campana intorno al camino in metallo del salotto disegnato dall'architetto Alberto Paoli.
The armchairs of the Campana brothers around the metal fireplace of the living room designed by architect Alberto Paoli.

sdraiare sul divano ed essere letteralmente immersi in questo splendido paesaggio verde che ci circonda a 360 gradi". In tutte le stanze, sono state ricercate la massima apertura e la massima luce possibile. Anche le camere hanno finestre – che permettono di avere sempre un contatto visivo con l'esterno – e numerosi punti luce per la sera.

Gli arredi Edra entrano nell'architettura, richiamando le sue linee pulite e assecondando i principi che l'hanno animata. Nel living, *Flap* e *Tatlin*, caratterizzati da geometrie precise, offrono la possibilità di sedersi o sdraiarsi in modo da apprezzare l'intorno da diverse prospettive. Grazie a queste "installazioni domestiche" viene accentuata la sensazione di trovarsi immersi in uno spazio aperto, protetto e confortevole, inondato da verde e luce. La fluidità dell'architettura interna è assecondata dalla visuale sulle molteplici stanze che compongono la zona giorno, che appare così continua alla vista.

Razionalista ma allo stesso tempo profondamente organica, l'architettura

literally be immersed in this beautiful green landscape that surrounds us full circle. In all rooms, as much openness and light as possible were sought. The rooms also have windows - which allow visual contact with the outside at all times - with numerous light points in the evening.

Edra furnishings enter the architecture, recalling its clean lines and following the principles that animated it. In the living room, *Flap* and *Tatlin*, characterized by precise geometries, offer the possibility to sit or lie down in order to appreciate the surroundings from different perspectives. Thanks to these "domestic installations", the feeling of being immersed in an open, protected and comfortable space, flooded with greenery and light, is accentuated. The fluidity of the internal architecture is supported by the view of the multiple rooms that make up the living area, which thus appears continuous to the eye.

The architecture is rationalist but at the same time profoundly organic,

è costruita nel pieno rispetto dell'ambiente che la ospita. Ingloba letteralmente la natura. "C'erano degli olivi che Paoli non ha voluto tagliare e quindi ha costruito la casa intorno a loro, facendo dei buchi nella copertura del tetto, così da permettere alle piante di crescere". A firma dell'architetto anche alcuni dettagli di arredo, come il grande camino in metallo del salotto e il tavolo da pranzo in ferro verniciato arancione. Il legno di *Favela* e la morbidezza di *Blue Velvet* giocano a contrastare i metalli utilizzati da Paoli per l'arredo custom made.

La casa nasconde però un'altra anima. Dal piano terra, coi rigorosi interni moderni, puliti e minimali, si passa alla taverna, dominata dagli irriverenti e colorati anni '80. Qui troviamo la parte più "ludica" della villa. Composta da tante stanze, la taverna ospita una seconda cucina, la cantina, una sala cinema, sala biliardo e bar, un paio di stanze per fare il barbecue. "Questa è la parte che viviamo di più quando ci sono gli amici, è perfetta per stare in compagnia e divertirsi. C'è una saletta che Paoli

as it is built in full respect of its surroundings. It literally encompasses nature. "There were some olive trees that Paoli didn't want to cut down, so he built the house around them, making holes in the roof so that the plants could grow." Some furnishing details are also traceable to the architect, such as the large metal fireplace in the living room and the orange painted iron dining table. The wood of *Favela* and the softness of *Blue Velvet* play against the metals used by Paoli for custom made furniture.

Yet, the house hides another soul. From the ground floor, with its strict modern, clean and minimalist interior, one moves to the cellar, dominated by the irreverent and colourful 1980s. Here we find the most "playful" part of the villa. Consisting of many rooms, the basement cellar houses a second kitchen, a wine cellar, a cinema room, billiard room and bar, and a couple of rooms for barbecues. "This is the part we experience the



Blue Velvet.
Le poltroncine dei fratelli Campana intorno al tavolo in ferro e vetro dell'architetto Alberto Paoli.
The armchairs of the Campana brothers around the iron and glass table by the architect Alberto Paoli.



A'mare.
La collezione di Jacopo Foggini sul pavimento in resina azzurra solidifica l'acqua all'interno della spa.
Jacopo Foggini's collection on the blue resin floor solidifies the water inside the spa-area.

chiamava 'il ristorante', dove aveva predisposto tanti piccoli tavolinetti per cenare in compagnia di molti ospiti". I colori sui toni del verde, del blu, del giallo e i dettagli in oro danno vita ad uno spazio intimo e raccolto, ma allo stesso tempo vivace. Le poltroncine *Corallo* ed *Ella* accentuano i tocchi di colori e sottolineano il carattere degli spazi.

Al primo piano, di fronte alla camera padronale, è allestita una grande spa vetrata, con piscina idromassaggio e sauna. Colpisce il particolare pavimento in resina vetrificata fatto da un esperto artigiano locale, che riproduce l'effetto del movimento delle onde del mare. La collezione *A'mare* riflette il colore blu intenso della resina grazie alla luce del sole che entra dalle ampie vetrature. La sensazione di trovarsi immersi in un ambiente "acquatico" è ancora più intensa.

most when friends are here. It is perfect for hanging out and having fun. There is a small room that Paoli called "the restaurant," where he set up many small tables to dine in the company of many guests." The colours in shades of green, blue, yellow and gold details create an intimate and cosy yet vibrant space. The *Corallo* and *Ella* armchairs accentuate the touches of colors and underline the personality of the spaces.

On the first floor, opposite the master bedroom, is a large glassed-in spa with a jacuzzi and a sauna. A striking feature is the special vitrified resin floor made by an experienced local craftsman, which reproduces the effect of the movement of sea waves. The *A'mare* collection reflects the intense blue color of the resin thanks to the sunlight that enters through the large windows. The feeling of being immersed in an "aquatic" environment is even more intense.

Laura Amighi

ORO

NEL RIFUGIO DIGITALE

AT RIFUGIO DIGITALE

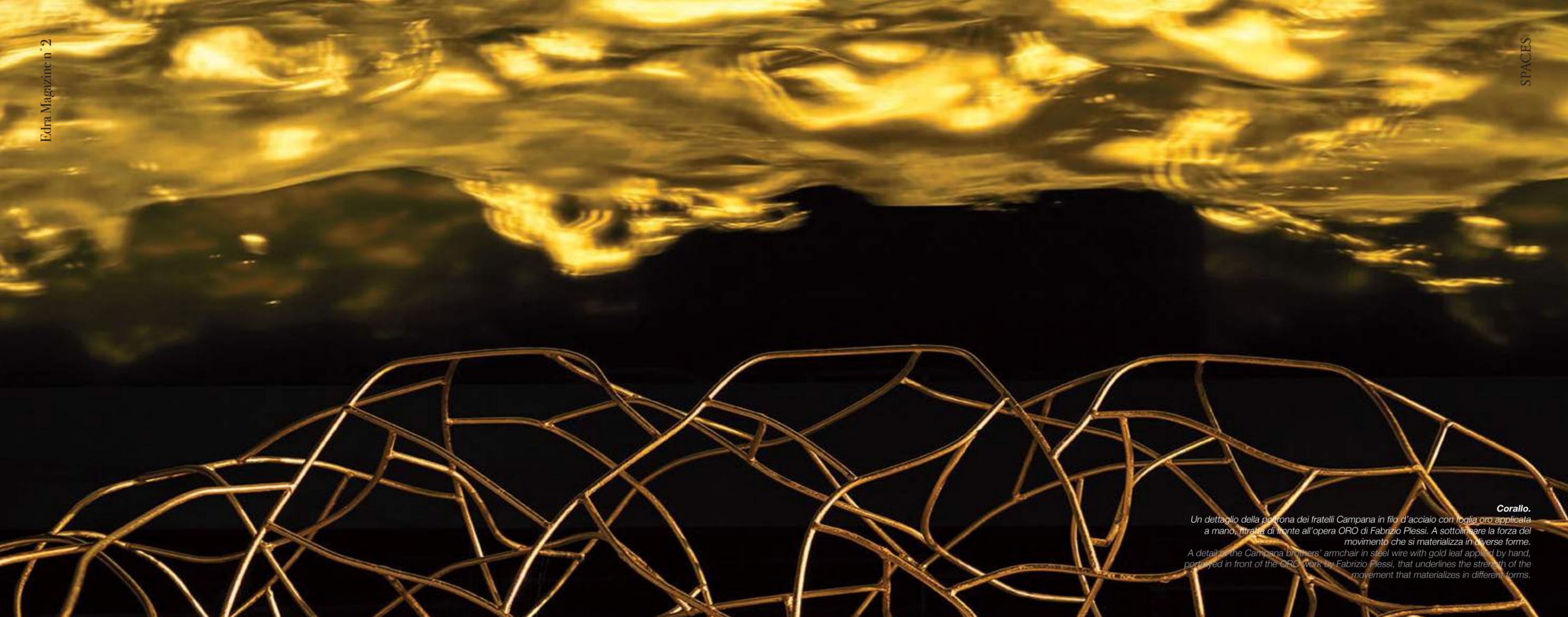
L'OPERA DI FABRIZIO PLESSI ESPOSTA
NELLA PRIMA GALLERIA DI CRYPTO ART IN
ITALIA

FABRIZIO PLESSI'S ORO AT RIFUGIO
DIGITALE: ITALY'S FIRST CRYPTO ART
GALLERY



WORDS Daniele Rossi

I modelli Edra
all'interno di Rifugio Digitale a Firenze. In uno speciale allestimento Margherita, Corallo,
Vermelha, Gina, Ella, Egeo, Ines sui toni dell'oro, amplificano il potere espressivo
dell'opera ORO di Fabrizio Plessi, la prima esposizione della galleria di Crypto Art.
The Edra models
inside the Rifugio Digitale in Florence. In a special setting, Margherita, Corallo, Vermelha,
Gina, Ella, Egeo, Ines in shades of gold, amplify the expressive power of Fabrizio Plessi's
ORO work, the first exhibition of the Crypto Art gallery.



Corallo.
 Un dettaglio della poltrona dei fratelli Campana in filo d'acciaio con foglia oro applicata a mano, ritratta di fronte all'opera ORO di Fabrizio Plessi. A sottolineare la forza del movimento che si materializza in diverse forme.
 A detail of the Campana brothers' armchair in steel wire with gold leaf applied by hand, portrayed in front of the ORO work by Fabrizio Plessi, that underlines the strength of the movement that materializes in different forms.

Ad aprile 2022, nel cuore della città di Firenze, è stato inaugurato un nuovo spazio culturale che si pone come avanguardia per il panorama artistico nazionale: Rifugio Digitale, il primo ambiente espositivo in Italia progettato per ospitare la *Crypto Art*. Uno spazio pensato come una struttura versatile dedicata all'accoglienza e all'organizzazione di mostre, eventi e presentazioni, ma anche dibattiti e lectures, rivolti a un pubblico desideroso di vivere a pieno l'esperienza immersiva dell'arte contemporanea. Rifugio Digitale trova la sua sede in un ex bunker antiaereo, il *Rifugio della Fornace*, progettato nel 1943 come luogo di protezione dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e per lungo tempo rimasto abbandonato. Il tunnel, che si estende per 33 metri sotto piazzale Michelangelo, è stato ristrutturato dallo studio di architettura fiorentino Archea Associati ed è caratterizzato da una sezione circolare rivestita da ceramica smaltata, nei toni del blu e del verde. Questo particolare rivestimento delle pareti curve, in coro con l'illuminazione, conferisce all'ambiente un'atmosfera quasi subacquea, rendendo Rifugio Digitale un luogo dove il tempo sembra essere sospeso e dove l'arte diventa padrona dello spazio. Per l'inaugurazione della

In April 2022, in the heart of Florence, a new cultural space was inaugurated as a vanguard for the Italian art scene: *Rifugio Digitale*, the first exhibition space in Italy designed to host *Crypto Art*. It is a 165 square metre space conceived of as a versatile structure dedicated to hosting and organising exhibitions, events and presentations, as well as debates and lectures, aimed at a public eager to fully experience the immersion of contemporary Art. *Rifugio Digitale* is housed in a former anti-aircraft bunker, the *Rifugio della Fornace*, designed in 1943 as a place for protection from the bombings of World War II and abandoned for a long time. The tunnel, which extends 33 metres under Piazzale Michelangelo, has been renovated by the Florentine architecture studio Archea Associati and is characterised by a circular cross-section covered with glazed ceramic in shades of blue and green. This special covering on the curved walls, in conjunction with the lighting, gives the environment an almost underwater atmosphere, making *Rifugio Digitale* a place where time seems to be suspended and where Art becomes the master of space. Fabrizio Plessi, one of the pioneers of video art in Europe, was involved in the

galleria, avvenuta in collaborazione con la casa editrice Forma Edizioni e Tornabuoni Arte, è stato coinvolto Fabrizio Plessi, uno dei pionieri della Videoarte in Europa. L'artista, la cui ricerca ruota da sempre intorno ai temi del liquido e del fuoco resi mediante video-installazioni e video-sculture, ha realizzato per l'occasione un'installazione *site-specific*, intitolata *ORO*. Un fiume dorato che scorre per tutta la lunghezza del tunnel, attraverso sedici schermi, coniugando perfettamente le caratteristiche dell'ambiente espositivo e la forza espressiva dell'arte contemporanea. Fabrizio Plessi, nato a Reggio Emilia nel 1940, è uno dei primi artisti contemporanei ad aver utilizzato il monitor come un vero e proprio materiale, come strumento espressivo per elevare il valore significativo delle immagini. Le sue numerose partecipazioni alla Biennale di Venezia, fin dal 1974, quando presentò la sua prima video-installazione, e le sue esperienze internazionali, lo pongono da sempre come un artista dalle innovative e anticipatrici sperimentazioni. Professore di Umanizzazione delle Tecnologie alla Kunsthochschule für Medien di Colonia, dove, dal 1990 al 2000, è stato titolare della cattedra di Scenografie Elettroniche, ha concentrato la sua ricerca sulla definizione di un linguaggio artistico sempre nuovo e attuale. L'opera realizzata

opening of the gallery in collaboration with the Forma Edizioni publishing house and Tornabuoni Arte. The artist, whose research has always revolved around the themes of liquids and fires rendered through video installations and video sculptures, has created a *site-specific* installation for the occasion, entitled *ORO* (GOLD). A golden river runs the length of the tunnel, through 16 screens, perfectly combining the characteristics of the exhibition environment and the expressive power of contemporary art. Fabrizio Plessi, born in Reggio Emilia in 1940, is one of the first contemporary artists who have used the monitor as a real material, as an expressive tool to elevate the meaningful value of images.

His numerous participations at the Biennale di Venezia since 1974, when he presented his first video-installation, and his international experiences, have always positioned him as an artist of innovative and anticipatory experimentation. A Professor of Humanisation of Technologies at the Kunsthochschule für Medien in Cologne, where he held the chair of Electronic Scenography from 1990 to 2000, he focused his research on the definition of an artistic language that is always new and current. The work created for *Rifugio Digitale* is part of the

per Rifugio Digitale si colloca nell'ultima fase di sperimentazione dell'artista emiliano, *The Golden Age*, inaugurata nel 2021 con la pubblicazione di cinque opere digitali sulla piattaforma Nifty Gateway. Tale progetto ha permesso all'artista di rinnovarsi e misurarsi con gli strumenti dell'arte contemporanea: gli NFT e la tecnologia blockchain, "i media", come ha dichiarato lo stesso Plessi, "più adatti a rappresentare il flusso di una nuova realtà liquida e digitale, di una nuova arte capace di colpire una audience diversa da quella dell'arte tradizionale".

In occasione dell'inaugurazione della mostra, l'artista ha affermato: "Per Rifugio Digitale ho immaginato un'unica grande opera che, quasi biologicamente, potesse convivere con questa anomala e

sensoriale architettura circolare. Partendo dalle superfici traslucide dell'ambiente ho creato un gigantesco mosaico d'oro che, sciogliendosi, si muove e respira nella sua liquidità sotterranea, splendente e sontuosa, come onde di un mare evocativo ed astratto in continuo movimento". E ha aggiunto: "ORO rappresenta il flusso della nostra coscienza, delle passioni, dei nostri desideri, rappresenta un sogno: il desiderio di vivere in un mondo più dorato e felice. Per fare ciò è necessario tramutare la tecnologia in arte, poiché l'arte non ha limiti e ci permette di vivere in un modo meraviglioso, mentre la tecnologia è linguaggio della nostra epoca, dalla quale non si può fuggire".

Rifugio Digitale, un tempo punto di riparo per la comunità, oggi rappresenta un

luogo che si pone al confine tra la caotica realtà contemporanea e il mondo dell'arte digitale. Uno spazio in cui la connessione tra arte e tecnologia genera un'esperienza artistica inattesa e interattiva. Uno spazio progettato per un cambiamento costante e sempre dinamico, dotato di una nuova ed entusiasmante velocità che lo distingue da una tradizionale galleria d'arte.

In questa location d'eccezione, i modelli Edra riescono ad amplificare il potere espressivo sia dell'ambiente, che dell'opera che conserva. Gli arredi dorati progettati da Jacopo Foggini e i fratelli Campana trasportano fuori dallo schermo l'oro di Plessi, plasmandolo in sculture disegnate dalla stessa passione che ha guidato l'artista, mentre le sedute *Standard* di Francesco Binfaré si mimetizzano con l'ambiente, rafforzando l'effetto raccolto e intimo degli spazi.

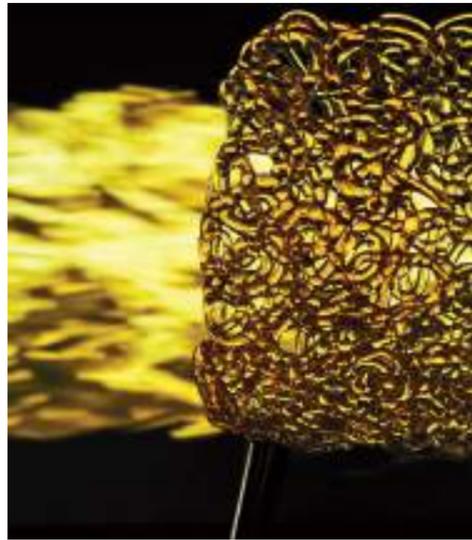
artist's latest experimental phase, *The Golden Age*, inaugurated in 2021 with the publication of five digital works on the Nifty Gateway platform. This project allowed this artist to renew himself and measure himself with the tools of contemporary art: NFT and blockchain technology, "the media," as Plessi himself declared, "best suited to representing the flow of a new liquid and digital reality, of a new art capable of striking an audience different from that of traditional art."

At the opening of the exhibition, the artist said: "For Rifugio Digitale, I imagined a single large work that, almost biologically, could coexist with this anomalous and sensory circular architecture. Starting from the translucent surfaces of the room, I created a gigantic golden mosaic that, as it melts, moves and breathes in its subterranean liquidity, shining and sumptuous, like waves of an evocative and abstract sea in constant movement."

He added: "ORO represents the flow of our consciousness, our passions, our desires, it represents a dream: the desire to live in a more golden, happy world. To do this, it is necessary to transform technology into art, because art has no limits and allows us to live in a wonderful way, while technology is the language of our age, from which we cannot escape".

Rifugio Digitale, which was once a community 'shelter', is now a place on the borderline between chaotic contemporary reality and the digital art world. This is a space where the connection between the arts and technology generates an unexpected and interactive artistic experience. It is a space designed for constant change and always dynamic, with a new and exciting speed that distinguishes it from a traditional art gallery.

In this exceptional location, Edra furniture succeeds in amplifying the expressive power of both the environment and the work it preserves. The golden furnishings designed by Jacopo Foggini and the Campana Brothers transport Plessi's gold out of the screen, shaping it into sculptures designed by the same passion that drove the artist, while Francesco Binfaré's *Standard* sofas blend in with the environment, reinforcing the intimate and cosy effect of the spaces.



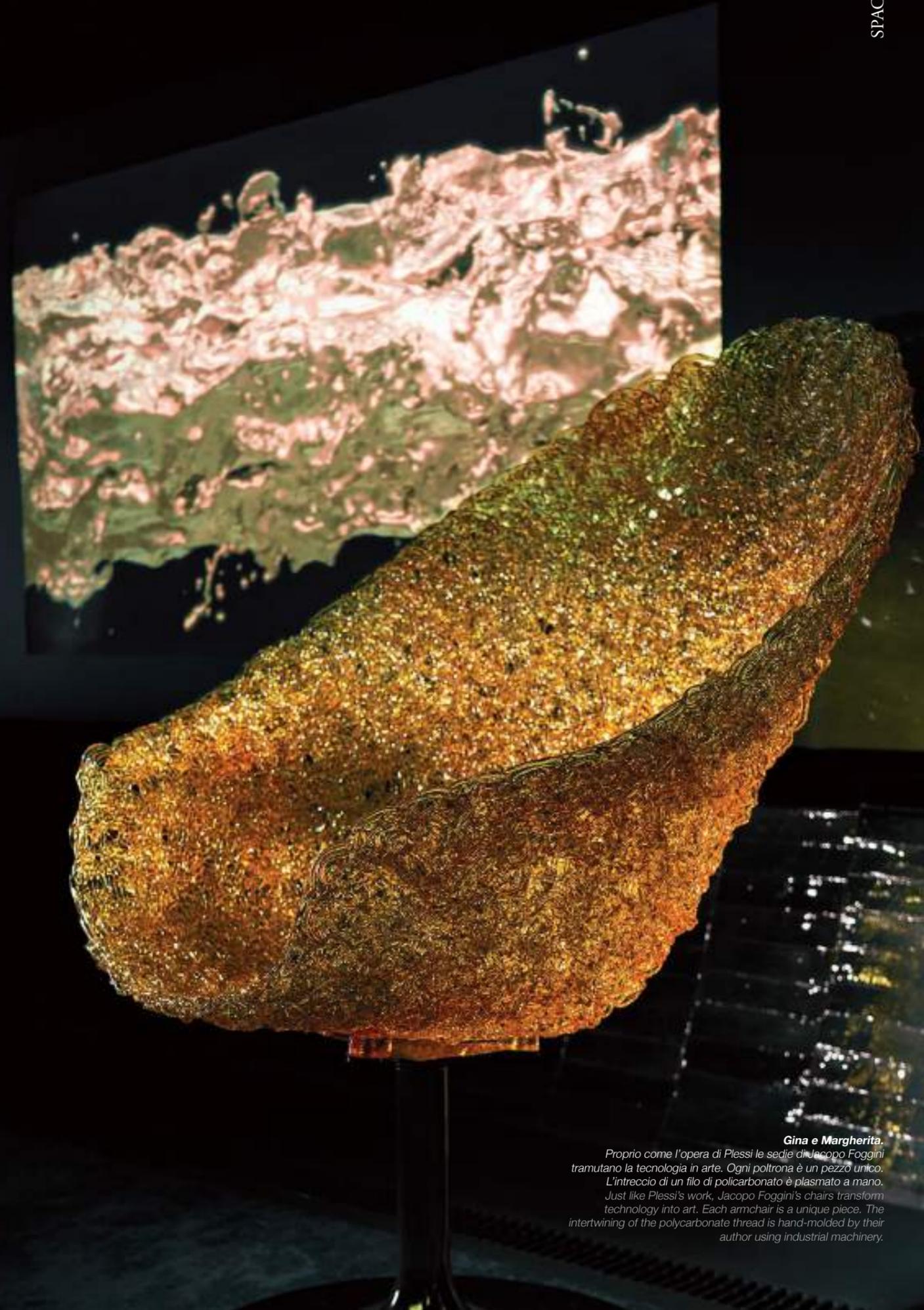
Daniele Rossi

Daniele Rossi

Architetto e designer nato a Savona. Nel 2021 ha pubblicato il volume *The History of Art according to Instagram*, una raccolta di oltre 700 post che mira a raccontare la storia dell'Arte attraverso le fotografie di chi la osserva. La concretizzazione di un museo digitale che custodisce le reazioni degli utenti di fronte al prodotto dell'Arte. Attualmente sta conseguendo il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Genova indagando le implicazioni della tecnologia NFT e del metaverso sulla pratica del Design Contemporaneo.

Architect and designer, born in Savona. In 2021 he published the volume *The History of Art according to Instagram*, a collection of over 700 posts that aims to tell the story of Art through the photographs of the observer. The realization of a digital museum that preserves the reactions of users to the products of Art. He is currently pursuing a research doctorate at the University of Genoa investigating the implications of NFT technology and the metaverse on the practice of Contemporary Design.

Photo **Pietro Savorelli**



Gina e Margherita.

Proprio come l'opera di Plessi le sedie di Jacopo Foggini tramutano la tecnologia in arte. Ogni poltrona è un pezzo unico. L'intreccio di un filo di policarbonato è plasmato a mano. Just like Plessi's work, Jacopo Foggini's chairs transform technology into art. Each armchair is a unique piece. The intertwining of the polycarbonate thread is hand-molded by their author using industrial machinery.

“

LO SPIRITO DELLA COMUNICAZIONE È LA VERA E PROFONDA FILOSOFIA DI QUESTO LUOGO STRAORDINARIO. RIFUGIO DIGITALE RAPPRESENTA LE DIVERSE ESPERIENZE PASSATE E FUTURE. TUTTO SCORRE E VA IN QUESTO IMBUTO DEL TEMPO COME UN INSTANCABILE REPLAY DELLA NOSTRA STORIA E DELLA NOSTRA VITA.

THE SPIRIT OF COMMUNICATION IS THE TRUE AND PROFOUND PHILOSOPHY OF THIS EXTRAORDINARY PLACE. RIFUGIO DIGITALE REPRESENTS THE DIFFERENT PAST AND FUTURE EXPERIENCES. EVERYTHING EBBS AND FLOWS IN THIS FUNNEL OF TIME, LIKE A TIRELESS REPLAY OF OUR HISTORY AND OUR LIVES.

”

Fabrizio Plessi



Standard.
Sintonia di movimento tra il divano di Francesco Binfarè che inquina braccioli e schienali grazie al Cuscino Intelligente e l'opera di Plessi, che come un fiume scorre della galleria.
Harmony of movement between the sofa by Francesco Binfarè thanks to the Smart Cushion that tilts the armrests and backrests and the work of Plessi, which flows through the gallery like a river.





COMPASSO D'ORO

ALLA CARRIERA A FRANCESCO BINFARÉ

CAREER AWARD TO FRANCESCO BINFARÉ

Francesco Binfaré è stato premiato con il Compasso d'Oro alla carriera. Il riconoscimento viene assegnato dall'Associazione per il Disegno Industriale (ADI) e dalla Fondazione ADI ai protagonisti indiscussi della cultura del progetto. La consegna è avvenuta lunedì 20 giugno, a Milano, all'ADI Design Museum. Col suo lavoro e la sua passione, Binfaré ha dato un importante e imprescindibile contributo al design italiano. Il Compasso d'Oro, arrivato alla XXVII Edizione, è uno dei premi più prestigiosi e ambiti a livello internazionale. Sulla base della selezione dell'Osservatorio Permanente del Design, la giuria individua personalità, imprese ed enti italiani – o che operano soprattutto in Italia – che si sono distinti nell'ambito progettuale, della ricerca, dell'insegnamento, della produzione o distribuzione. Edra è orgogliosa del rapporto che, da più di trent'anni, la lega a Francesco Binfaré, autore di modelli che hanno segnato la storia della creatività, come *Flap*, *Standard*, *Pack*, *On the Rocks*, *Grande Soflice*, *Standalto*, *Chiara*. Edra dedica quest'anno all'autore un volume pubblicato da Mandragora. Insieme al giornalista dell'ANSA Giampaolo Grassi, Binfaré ha raccolto ricordi, pensieri e riflessioni, raccontando la sua straordinaria vicenda professionale e riflettendo sull'intreccio fra arte, vita e mestiere: "Disegnare e colorare è stato l'inizio, il medesimo di tutti i bambini – ricorda Binfaré – era tempo di guerra. Alle soglie della pubertà, forse a dieci o undici anni, copiando il grande Cristo dell'abside della chiesa parrocchiale di Bollate, con cinque pastelli Giotto riuscii ad azzeccare il colore della carne. La mia innocenza rimase folgorata e si chiese che cosa dovesse farsene nella vita di tale dono del cielo. Sorprendendomi, sempre la mia innocenza mi rispose: Vivi".

Francesco Binfaré was awarded the Compasso d'Oro Career Prize. The award is assigned by the Associazione per il Disegno Industriale (ADI - Association for Industrial Design) and the ADI Foundation to the undisputed leaders of design culture. The award ceremony took place on Monday, 20 June, at the ADI Design Museum in Milan. With his work and his passion, Binfaré has made an important and essential contribution to Italian design. The Compasso d'Oro Award, now in its 27th edition, is one of the most prestigious and coveted international prizes. Based on the selection by the Permanent Observatory of Design, the jury identifies Italian personalities, companies and institutions - or operating mainly in Italy - that have distinguished themselves in the fields of research, planning, teaching, production or distribution. Edra is proud of the relationship that, for more than thirty years, has bound the company to Francesco Binfaré, creator of models that have marked the history of creativity, such as *Flap*, *Standard*, *Pack*, *On the Rocks*, *Grande Soflice*, *Standalto* and *Chiara*. This year, Edra is dedicating a volume published by Mandragora to the artist. Together with ANSA journalist Giampaolo Grassi, Binfaré collected memories, thoughts and reflections, telling his extraordinary professional story and reflecting on the intertwining of art, life and profession: "Drawing and colouring was the beginning, as is the case for all children," recalls Binfaré. "It was wartime. On the verge of puberty, perhaps when I was ten or eleven years old, I copied the large Christ in the apse of the parish church of Bollate and managed to get the colour of the flesh right with five Giotto coloured pencils. My innocence was thunderstruck and wondered what I should do in life with such a gift from heaven. To my surprise, my innocence replied: Live."



Francesco Binfaré.
Ritratto di Giovanni Gastel.

Francesco Binfaré.
Portrait by Giovanni Gastel

Copertina del libro
Francesco Binfaré scritto da Giampaolo Grassi. Edito da Mandragora.

Cover of the Book
Francesco Binfaré written by Giampaolo Grassi and published by Mandragora.

PREMIO
ALLA CARRIERA



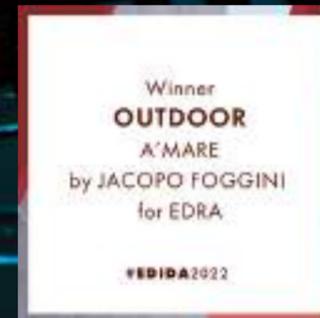
COMPASSO D'ORO ADI

EDIDA OUTDOOR AWARD 2022

A JACOPO FOGGINI
TO JACOPO FOGGINI

A giugno 2022, al Garage 21 di Milano, sono stati svelati i quindici vincitori dell'edizione 2022 dell'EDIDA, acronimo di Elle Deco International Awards, premio assegnato ai designer e ai progetti più interessanti nel panorama internazionale. Quest'anno, il riconoscimento per la categoria "Outdoor" è andato a Jacopo Foggini, per la collezione *A'mare*, per Edra. La giuria, composta dai 25 capiredattori delle redazioni Elle Decoration di tutto il mondo, ha premiato l'interpretazione speciale del tema da parte dell'autore spiegando: "I pezzi - lettino, panca, poltrona, sedia, tavoli - assemblati a mano, sono archetipi che ricordano disegni elementari. Realizzati con una serie di aste irregolari, evocano la magia dell'acqua che scorre. L'illusione della fluidità, alla vista e al tatto, è rappresentata dal policarbonato, lavorato ad hoc per renderlo elastico e confortevole. L'impatto visivo crea un paesaggio cristallizzato ricco di riflessi e forme fluide per arredare in modo inedito gli spazi esterni e di relax". Edra è orgogliosa: questo importante premio è anche un riconoscimento del lungo percorso di collaborazione con Foggini. Dal 2009, anno di presentazione del tavolo *Capriccio*, Jacopo Foggini progetta per Edra oggetti come pezzi unici, di grande espressività e personalità, tra cui le sedie *Gina*, *Gilda B.*, *Ella*, le poltrone *Margherita*, *Alice*, *Ester* e i tavoli *Egeo* e *Cicladi*. Su *A'mare* Foggini racconta: "Sono oggetti preziosi che non lasciano indifferente. Sono una sperimentazione che ha messo in luce, ancora una volta, quello che per me significa collaborare con Edra: sviluppare una doppia tensione e ricerca: quella poetica, intuitiva, e quella manuale, tecnica".

In June 2022, the fifteen winners of the 2022 edition of the EDIDA, an acronym for Elle Deco International Awards, were unveiled at Garage 21 in Milan. These awards are given to the most interesting designers and projects on the international scene. This year, the prize for the "Outdoor" category was awarded to Jacopo Foggini, for his '*A'mare*' collection, for Edra. The jury, made up of the 25 editors-in-chief of Elle Decoration editorial offices around the world, rewarded the artist's special interpretation of the theme, explaining: "The pieces - lounge, bench, chair, tables - assembled by hand, are archetypes recalling elementary drawings. Realised with a series of irregular sticks, they evoke the magic of flowing water. The illusion of fluidity, to the eye and to the touch, is represented by polycarbonate, which is specially processed to make it both elastic and comfortable. The visual impact creates a crystallised landscape full of reflections and fluid shapes to furnish outdoor and lounging spaces in a completely new way." Edra is proud: this important award is also a recognition of the long-standing collaboration with Foggini. Since 2009, the year the *Capriccio* table was presented, Jacopo Foggini has been designing objects for Edra as unique pieces of great expressiveness and personality, including the chairs *Gina*, *Gilda*, *Ella*; the armchairs *Margherita*, *Alice*, *Ester*; and the tables, *Egeo* and *Cicladi*. About *A'mare*, Foggini says: "They are precious objects that grab your attention. This is an experiment that highlights, once more, what working with Edra means to me, namely developing a dual tension and research: the poetic and intuitive on the one hand, and the manual and technical on the other."



FERMO IMMAGINE

STOP MOTION

HO CERCATO, IN QUESTO VIDEO, DI RACCONTARE IN MODO ONIRICO UNO STRAORDINARIO ALLESTIMENTO FATTO DI INFINITI SPECCHI, DI MOLTEPLICI RIFLESSIONI E CONTINUI RIMANDI DI IMMAGINI DOVE ANCHE LA PRESENZA UMANA PARTECIPA ATTIVAMENTE A QUESTO GIOCO DI INCERTI CONFINI

“

IN THIS VIDEO, I TRIED TO NARRATE IN A DREAMLIKE WAY AN EXTRAORDINARY SETTING MADE OF INFINITE MIRRORS, MULTIPLE REFLECTIONS AND CONTINUOUS CROSS-REFERENCES OF IMAGES WHERE EVEN THE HUMAN PRESENCE ACTIVELY PARTICIPATES IN THIS GAME OF UNCERTAIN BOUNDARIES

”

Uberto Frigerio



Edra al Salone del Mobile di Milano 2022.
Leticia Herrera in un elegante abito rosso, ci accompagna volteggiando all'interno dello Stand Edra al Salone del Mobile.Milano 2022. Video realizzato con la regia di Uberto Frigerio e il montaggio di Giuseppe Biancofiore, collaboratori storici di Giovanni Gastel.

Edra at the Salone del Mobile Milano 2022.
Leticia Herrera in an elegant red dress, guides us whirling inside the Edra Stand at the Salone del Mobile.Milano 2022. Video made with the direction of Uberto Frigerio and editing by Giuseppe Biancofiore, Giovanni Gastel's historical collaborators.



EDRA THROUGH MY EYES

UNA MOSTRA DI BART VOS PER EDRA NELLO SHOWROOM VOS INTERIEUR
AN EXHIBITION BY BART VOS FOR EDRA IN THE VOS INTERIEUR SHOWROOM

Dal 18 dicembre 2021 al 18 giugno 2022, Vos Interieur, negozio di interni e arredamento di Groninga, Olanda, ha dedicato una mostra speciale a Edra. Dopo la prima mostra dedicata al padre Henk Vos, Bart Vos, ha voluto condividere un altro pezzo importante della sua storia, sia personale che professionale. Infatti, quella del legame tra Vos ed Edra, è prima di tutto una storia di grande amicizia: quella tra Bart e Valerio. “Un’amicizia vera e profonda – racconta Valerio Mazzei – che va avanti da qualche decennio; fondata sul rispetto, la stima reciproca, sul buon dialogo, sulla qualità e serietà del lavoro.

Questi valori per me sono i più importanti e hanno fatto sì che questa amicizia autentica si sia rafforzata sempre di più negli anni”. Bart la descrive come una “reazione chimica”, come quando incontri qualcuno e immediatamente senti che è già partito qualcosa”. Una chimica che scaturisce da una parola che “con il design forse non ha niente a che fare: la fiducia”. Bart non vuole che Vos Interieur sia solo uno showroom. Vuole che sia un luogo dove l’ambiente diventa una storia che coinvolge e seduce lo spettatore. Vuole che la visita di un cliente sia qualcosa di più della semplice osservazione di oggetti. Vuole che richieda una spiegazione, che porti a una riflessione più ampia. Come accade quando si parla di Edra.

In *Edra Through My Eyes*, Bart ha presentato Edra attraverso schizzi, prototipi e allestimenti disseminati nello showroom. La mostra ha avuto un duplice scopo.

Da un lato, ha comunicato l’orgoglio di Vos Interieur come rivenditore Edra. Dall’altro, ha mirato a far conoscere in modo approfondito il mondo dell’azienda toscana, la sua filosofia, la qualità e la bellezza dei suoi prodotti. Il tutto attraverso gli occhi di Bart. È stata un’occasione per parlare di ciò che sta a cuore sia a Vos Interieur che a Edra, e di ciò che le lega indissolubilmente da oltre 30 anni.

Ha parlato dei valori e dei principi che le guidano, basati sull’importanza dei rapporti personali, dell’amicizia e della fiducia; su una comune professionalità e attenzione alla gestione dell’azienda; su una visione del design che guarda alla sua qualità assoluta, garantendo il benessere e il comfort delle persone; e, infine, su una comune visione dell’abitare e dello scopo di produrre e vendere mobili.

From 18 December to 18 June 2022, Vos Interieur, an interior and furniture shop in Groningen, the Netherlands, dedicated a special exhibition to Edra. After the first exhibition dedicated to his father Henk Vos, Bart Vos wanted to share another important piece of his story, both personal and professional. Indeed, the bond between Vos and Edra is first and foremost a story of great friendship. It could also sound like: the story of Bart and Valerio’s friendship. A Dutchman and a Tuscan who nevertheless use the same words to describe their thinking. They both love the Renaissance, pasta with tomato sauce and basil, Valerio’s favourite gift to Bart. “A true and deep friendship,” says Valerio Mazzei, “that has lasted for a few decades and is founded on respect, mutual esteem, good dialogue, quality and reliability at work. These values are the most important to me and have made this genuine friendship grow stronger and stronger over the years.” Bart describes it as a “‘chemical reaction’, like when you meet someone and immediately feel that something has already started.” This is chemistry that springs from a word that “perhaps has nothing to do with design: trust.” Bart does not want Vos Interieur to be just a showroom. He wants it to be a place where the environment becomes a story that engages and seduces the viewer. He wants a customer’s visit to be more than just the observation of objects. He wants the customer to ask for an explanation, leading to broader reflection. Like Edra’s furniture.

In “Edra Through My Eyes”, Bart presented Edra through sketches, prototypes and displays scattered around the showroom. The exhibition had a dual purpose. On the one hand, he communicated Vos Interieur’s pride in being an Edra dealer. On the other hand, it aimed to give an in-depth insight into the world of the Tuscan company, its philosophy, and the quality and beauty of its products. All through Bart’s eyes. It was an opportunity to talk about what lies close to the hearts of both Vos Interieur and Edra, and what has inextricably linked them for more than 30 years. He spoke about the values and principles that guide them, based on the importance of personal relationships, friendship and trust; on a common professionalism and attention to the management of the company; on a vision of design that looks at its absolute quality, guaranteeing people’s well-being and comfort; and, finally, on a common vision of living and the purpose of producing and selling furniture.



In questa pagina e nella seguente Vos Interieur.
Ingresso dello showroom di Groninga, Olanda. Foto di Edra Through my Eyes in cui sono ritratti Bart Vos, Valerio Mazzei, Niccolò Mazzei con i loro collaboratori.
Entrance of the showroom in Groningen, The Netherlands. Photo by Edra Through my Eyes in which Bart Vos, Valerio Mazzei, Niccolò Mazzei and their collaborators are portrayed.

IL MONDO DI EDRA THE WORLD OF EDRA

PUBBLICAZIONI PUBLICATIONS



Interiors
with Edra 1



Interiors
with Edra 2



Shades



Our Story



Il Viaggio



Francesco Binfarè

MUSEI MUSEUMS

Center Georges Pompidou, Paris, France
 Centro Cultural de Belém, Lisbon, Portugal
 Cité du Temps de Genève, Geneva, Switzerland
 Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York, USA
 Die Neue Sammlung, The International Design Museum, Munich, Germany
 Galleria Arte Moderna Roma, Rome, Italy
 Galleria Tornabuoni, Florence, Italy
 MAK - Museum of Applied Arts, Wien, Austria
 MAXXI, Rome, Italy
 MOT, Museum of Contemporary Art, Tokyo, Japan
 Musée des Arts Décoratifs, Paris, France
 Museo ABC, Madrid, Spain
 Museo d'Orsay, Paris, France
 Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, Germany
 Museum of Contemporary Design and Applied Arts, Lausanne, Switzerland
 Museum Of Design And Applied Art, Gardabaer, Iceland
 Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, USA
 Rifugio Digitale, Florence, Italy
 Swarovski Kristallwelten, Wattens, Austria
 Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv, Israel
 The Art Institute of Chicago, Chicago, USA
 The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal, Canada
 Triennale Design, Milan, Italy
 Vitra Design Museum, Weil am Rhein, Germany

FIERE FAIRS

Salone del Mobile.MILANO
 Salone del Mobile.SHANGHAI
 Salone del Mobile.MOSCOW
 IMM Kolon

ISTITUZIONI INSTITUTIONS

Palazzo del Quirinale
 Palazzo Borromeo
 Ambasciata d'Italia a Mosca
 Ambasciata d'Italia a Brasilia

OFFICIAL SUPPLIER

Casa Italia Rio 2016
 Casa Italia Corea 2018
 Casa Italia Cortina 2020
 Casa Italia Tokyo 2021
 BNL Tennis Roma 2017, 2018,
 2019, 2022
 ATP Finals 2022
 Piazza di Siena 2018, 2019
 Audi 2019

DOCU MOVIES

Edra - Sky Arte Documentary
 "Francesco Binfarè" regia di
 Giovanni Gastel

SHOWROOM

Edra Palazzo Durini, Milan, Italy

Palazzo Durini Milano



EDRA MAGAZINE - Our Point of View



Edra Magazine 0

Il Magazine di apertura della collana dedicata alla filosofia, al modo di vedere e di pensare di edra. Il nostro punto di vista, *Our point of View*.
 The opening Magazine dedicated to the philosophy of the company, to the way of seeing and thinking of Edra. *Our point of view*.



Edra Magazine 1

Il Magazine dedicato alla bellezza che ci circonda vista dagli occhi di edra, alla ricerca di nuove forme di eleganza da scoprire, apprezzare e condividere.
 The Magazine dedicated to the beauty that surrounds us, seen through the eyes of Edra, in search of new forms of elegance to discover, appreciate and share.



Favela.
 Nella foto dedicata alla Materia nel volume *Our Story*, Favela siede nel cuore delle Alpi Apuane dove viene estratto il raro e prezioso marmo Fior di Pesco.

Favela in the heart of the Apuan Alps where the rare and precious Fior di Pesco marble is extracted.

THOUGHTS

Sono coetaneo di Edra. Sono cresciuto insieme a Edra. Fin da bambino ho avuto il piacere di poterla vivere. Dopo la scuola, volevo trascorrere i pomeriggi in azienda dove tutto per me era straordinario: gli uffici e la fabbrica, che allora era piccola. Persone che lavoravano come in un presepe, scatole enormi per nascondermi, tappezzieri che tagliavano i tessuti dei rivestimenti, sarti che cucivano, ferri da stiro da cui uscivano delle nuvole di vapore, i primi computer con le scritte verdi, le stampanti ad aghi, che facevano il rumore del cicaleccio estivo, le fotocopiatrici a colori. Tutto nuovo ed incantevole, per me. Ricordo le serate passate a casa con gli autori, che stavano immaginando i prodotti. Parlavano di idee per ore, per nottate intere, per giorni. E poi quelle idee prendevano forma nella sala prototipi. Fra nuove discussioni, perfezionamenti, abbracci. E alla fine... applausi. Poi a Milano, per la presentazione al Salone del Mobile. Nello stand tante luci, moltissime persone. Divani e poltrone che avevo visto nascere. Ora erano lì. Io ero orgoglioso perché conoscevo le loro storie. Ho avuto e ho il privilegio di conoscere e lavorare con persone che hanno ideato prodotti straordinari. Insieme ai collaboratori di oggi posso raccontare e far apprezzare le caratteristiche di Edra e la sua qualità, data anche dalla capacità dei suoi artigiani, che sono artisti. E al riguardo per loro e per il loro lavoro. Con una ricerca profonda e pura sul comfort e sulla bellezza, Edra applica ancora oggi i principi di qualità più alta, superlativa, che animano quel mondo straordinario dove volevo passare i miei pomeriggi, dopo la scuola.

Niccolò Mazzei
Direttore Sviluppo Internazionale

È un grande piacere poter dare testimonianza di un percorso di vita, non solo professionale. Un percorso ricco di impegno, soddisfazione, passione e valore. È da quest'ultima parola, valore, che voglio iniziare con la mia riflessione. Prima del 2011, la mia vita era fatta prevalentemente di numeri: il valore aveva un significato strettamente legato a quelli. Perché i miei studi mi avevano portato a lavorare in ambito bancario. Poi, l'incontro con la famiglia Mazzei – prima con Niccolò ed Edoardo, dopo con Valerio, Vera e Monica – mi ha fatto scoprire quanto possano essere numerosi i significati della parola valore. Valore dell'educazione. Valore del rispetto. Anche la mia famiglia mi aveva educato con tali sani e giusti principi. Ma è stato trovarli in un ambito professionale che mi ha fatto capire quanto e come possano essere declinati anche sul lavoro, e non solo in un universo protetto e intimo come quello familiare. Ma in fondo, anche Edra è una famiglia. In Edra l'alta qualità di ogni gesto porta alla creazione di modelli unici, artigianali, di grande innovazione e comfort. Ecco un'altra lettura del valore, offrire prodotti del più alto livello è un impegno che Edra ha sempre mantenuto. Questo è probabilmente l'insegnamento più importante che ho tratto dalla famiglia Mazzei: costruire quanto di migliore si riesca a fare.

Enrico Ricci
Responsabile Commerciale Italia

I am the same age as Edra. I grew up with Edra. Ever since I was a child, I have had the pleasure of living it. After school, I wanted to spend the afternoon at the company where everything was extraordinary to me: the offices and factory, which were small at the time. People working as if in a creche, huge boxes to hide in, upholsterers cutting upholstery fabrics, tailors sewing, steam clouds coming out from flat irons, the first computers with green lettering, dot matrix printers that made the sound of summer chatter, colour photocopiers. It was all new and enchanting to me. I remember the evenings spent at home with the artists, who were imagining the products. They kept talking about ideas for hours, whole nights and days. And then, those ideas took shape in the prototype room. Among new discussions, refinements, and hugs. And, in the end... the applause. Then on to Milan for the presentation at the Salone del Mobile. The stand, with lots of lights, lots of people. Sofas and armchairs that I had seen come into being. Now they were there. I was proud because I knew their stories. I have had and still have the privilege to know and work with people who have come up with extraordinary products. Today, together with Edra collaborators, I can tell you and make you appreciate the features as well as the quality of Edra, which is also due to the skill of its craftsmen, who are real artists. And the great respect for them and for their work. With thorough and pure research into comfort and beauty, Edra is still applying those principles of the highest, superlative quality that animated that extraordinary world where I wanted to spend my afternoons after school.

Niccolò Mazzei
Director of International Development

It is a great pleasure to be able to speak about a life path, not just a professional one. A path that is full of commitment, satisfaction, passion and value. I want to start my reflection right from the last word: value. Up to 2011, my life was mainly made up of numbers and value was closely linked to them. That is because my studies led me to work in banking. Then, meeting the Mazzei family – first Niccolò and Edoardo, then Valerio, Vera and Monica – made me realize that the word value has several implications. The value of education. The value of respect. Even my family had raised me with such sound and fair principles. But finding them in a professional setting made me realise to what extent and how they can also be applied at work, and not just in a protected and intimate universe such as that of the family. And Edra, after all, is also a family. In Edra, the high quality of each gesture leads to the creation of unique, handcrafted models that are highly innovative and comfortable. This is another interpretation of value: offering products of the highest standard is a commitment that Edra has always fulfilled. This is probably the most important lesson I have learnt from the Mazzei family: manufacture the best you can.

Enrico Ricci
Italy Sales Director

OUR (LOCAL) POINT OF VIEW

EDRA È CONVINTA CHE QUALSIASI FORMA D'ARTE SIA UN DONO DA CONDIVIDERE, E SENTE VIVA LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE OCCASIONI DI DIALOGO CON IL TERRITORIO DOVE È NATA E DOVE CONTINUA A PORTARE AVANTI LA PROPRIA ATTIVITÀ

EDRA BELIEVES THAT ANY FORM OF ART IS A GIFT TO BE SHARED, FEELING THE NEED TO BUILD OPPORTUNITIES FOR DIALOGUE WITH THE REGION WHERE IT WAS BORN AND WHERE IT CONTINUES TO OPERATE

TEATRO PERSIO FLACCO

Il Teatro Persio Flacco di Volterra ha duecentodieci anni, festeggiati il 15 agosto. Uno fra i più antichi della Toscana, il teatro è un monumento della città: ha accolto le sue genti per festeggiare, per divertire, per insegnare. È scritto nel libro *Il teatro Persio Flacco. Un Teatro all'italiana*: "La bellezza da sola non basta, i luoghi sono davvero belli se vissuti e vivibili sempre". Per questo motivo l'Accademia dei Riuniti, proprietaria del Teatro, lavora con l'obiettivo di "aprirsi" sempre di più, con Stagioni Teatrali ampie, con giornate per le associazioni, con esposizioni d'arte, con incontri culturali e divulgativi: gli "incontri in teatro". Edra condivide e supporta questo impegno. Il *Tatlin* in velluto rosso arreda il foyer d'ingresso del Teatro. Un divano che vuole simboleggiare ospitalità, condivisione e bellezza.

PERSICO FLACCO THEATRE

On 15 August, the Persio Flacco Theatre in Volterra celebrated 202 years since its foundation. One of the oldest in Tuscany, the theatre is a true civic monument. It welcomed the population to celebrate, entertain, and teach. We read in the book *The Persio Flacco Theatre. An Italian-style Theatre*: "Beauty alone is not enough; places are truly beautiful if they are always lived and experienced." For this reason, the Accademia dei Riuniti - the theatre's owner - works with the aim of "opening itself up" more and more, with extensive theatre seasons, association days, art exhibitions, cultural and popular meetings: "meetings at the theatre". Edra shares and supports this intention. Its red velvet *Tatlin* furnishes the entrance foyer of the theatre. A sofa that is meant to symbolise hospitality, sharing and beauty.



Tatlin
in velluto rosso arreda il foyer d'ingresso del Teatro Persio Flacco di Volterra. in red velvet furnishes the entrance foyer of the Persio Flacco Theater in Volterra.



Aurelio Amendola.
Grande Cretto realizzata da Alberto Burri
tra il 1984 e il 1989.
Grande Cretto realized by Alberto Burri
between 1984 and 1989.

EDRA MAGAZINE

Editore Publisher

Edra SpA
Via Livornese Est, 106
56035 - Perignano
Pisa - Italia

Direttore Esecutivo Executive Director

Edra SpA

Ideazione e Coordinamento

Concept and Coordination
Edra SpA

Cura Editoriale Editor

Laura Arrighi

Design and Layout

Stefano Pasqualetti

Stampa Printing

Tipografia Asolana srl
Via Castellana 12/B, 31011 Asolo TV

Printed: September 2022

Copyright © 2022 Edra SpA.

All rights reserved.

Any reproduction, representation
or modification, in fully or partly,
is expressly prohibited.

Printed with H-UV technology without varnish

www.edra.com

Instagram: @edra.official

Facebook: @edraitaly

Linkedin: @Edra Spa

Youtube: @EdraTV

Wechat: @Edra

Red Book: @Edra

PHOTOS AND IMAGES CREDITS

Sketches, Umberto Manetti pp. 13, 17, 25, 30, 39, 57, 69, 96, 102, 112, 134
Standard, Uberto Frigerio, p. 15
On the Rocks, Stefano Pasqualetti, pp. 16-17
Teatro alla Scala, Elisabetta Brian, Carlotta Coppo, Paolo Sommariva, p. 18-23, 26-27, 29
Standalto, Details, Alessandro Moggi, pp. 18-19
Standard, Stefano Pasqualetti, p. 42
Corda, Tessuto Swarovski, Hi Speed, Emilio Tremolada, p. 44
On the Rocks, Detail, Alessandro Moggi, p. 45
Tatlin, Detail, Chiara Cadeddu, p. 45
Grande Soffice, Alessandro Moggi, p. 45
Sherazade Odalisca, Emilio Tremolada, p. 53
Flap Sky Kiss, Emilio Tremolada, p. 53
Standalto, Detail, Pietro Savorelli, pp. 56-57
Tessuto Rinascimento, Stefano Pasqualetti, p. 59
Margherita, Getsuen, Standalto, Cicladi, A'mare, Pietro Savorelli, pp. 60-61
Standard, Detail, Stefano Pasqualetti, p. 62
Ella, Details, Stefano Pasqualetti, p. 63
La Casa il Faro, Matteo Piazza, pp. 112-113
On the Rocks, Matteo Piazza, pp. 114-115
Miraggio, Matteo Piazza, p. 116
Scultura in Aluflexia, Tiziano Canu, p. 117
La Casa il Faro, Matteo Piazza, pp. 118-119
Savin J. Couëlle, Tiziano Canu, p. 121
Francesco Binfaré, Ritratto, Giovanni Gastel, p. 144
Jacopo Foggini, Ritratto, Alessandro Moggi, p. 147
Leticia Herrera, Details, Uberto Frigerio, pp. 148-151
Exhibition, Bart Vos, pp. 152-153
Favela, Pietro Savorelli, p. 155
Tatlin, Pietro Savorelli, p. 157

Special thanks to:

Thanks to the great Maestro Aurelio Amendola for the photos of Alberto Burri's *Il Grande Cretto, Gibellina*

Cover:

Tom Hegen from *The Sand Dune Series*